



**Renzo Arbore  
resta alla  
Rai: giocherà  
su tre reti**

Renzo Arbore resta alla Rai. Anzi: a Raiuno, Raidue e Raitre. Non vuole, infatti, diventare «testimone» o simbolo di nessuna rete in particolare, perché ad una cosa tiene soprattutto: la libertà e l'autonomia professionale. Dopo la grande fuga di Baudò, della Carrà e della Bonaccorsi dalla tv pubblica, mentre nel «mercato televisivo» si moltiplicano i contratti miliardari, tutti gli occhi erano puntati su di lui. Ieri, infine, la decisione, anche se i termini del contratto e i compensi devono essere ancora definiti.

**Una dopo l'altra  
cadono le giunte  
a cinque: ecco  
la nuova mappa**

Le giunte locali di pentapartito sorte numerose all'indomani del voto del 12 maggio 1985, sulla base della teoria dell'omologazione alla formula di palazzo Chigi, stanno cadendo a grappoli, ormai da un anno. Il responsabile degli enti locali del Pci, Gianni Pellicani, commenta: «Si afferma una tendenza, il rafforzamento delle amministrazioni a presenza comunista, con l'ingresso in maggioranza di altre forze laiche e socialiste». La mappa completa dei cambiamenti nel potere locale, regione per regione.

A PAGINA 4

**Alle elezioni  
in Sudafrica  
vince la destra  
estremista**

Il partito di Botha ha stravinto le elezioni per soli bianchi celebrate mercoledì in Sudafrica. Ha ottenuto 123 seggi su 166 nel parlamento riservato alla rappresentanza politica della minoranza bianca. Il risultato delle urne ha praticamente cancellato la presenza politica dell'opposizione liberale. Mentre i bianchi festeggiavano il rito della vittoria dell'estrema destra, nove minatori neri sono morti travolti da un mare di fango.

A PAGINA 9

**Processo  
a Klaus Barbie,  
nominati  
i giurati**

La battaglia legale si preannuncia infuocata. Barbie minaccia di svelare nomi e cognomi di collaborazionisti francesi. La sua storia non si conclude nel '45: fu per lunghi anni agente degli Usa e consigliere di dittature sudamericane.

A PAGINA 24

**Editoriale**

**La centralità  
del lavoro  
e la sinistra**

BRUNO TRENTIN

L'assemblea dei lavoratori comunisti, che si apre oggi a Milano, al Palatrusardi, può costituire un'occasione importante per riproporre, in questa fase di competizione così confusa, degradata e mistificata, fra le forze politiche di maggioranza, la questione del lavoro come tema centrale.

Non un'ovvietà. Parlo infatti qui della questione del lavoro nella sua unità, e nella sua integrità, nei suoi due aspetti, ormai inscindibili (anche nella coscienza delle giovani generazioni), di una crescita dell'occupazione attraverso una coraggiosa redistribuzione delle risorse umane e materiali, una limitazione delle rendite e degli sprechi e della conquista di una nuova qualità della vita di lavoro, in termini di professionalità in progresso, di creatività, di autonomia decisionale, di libertà.

Ogni volta che il movimento operaio ha praticato o subito la separazione fra queste due facce di uno stesso bisogno esso ha scontato, ancora recentemente, la sua divisione sociale e la sua sconfitta politica.

E infatti parliamo oggi da una realtà concreta che è stata segnata nel corso degli ultimi dieci anni da un arretramento non solo politico ma anche culturale del movimento operaio e della sinistra nella loro battaglia per il lavoro. Il fronte del lavoro si è andato scomponendo e disarticolando anche nelle sue componenti soggettive, sino a dare grande spazio al moltiplicarsi di tendenze corporative, spesso nemiche fra loro. Alcuni diritti fondamentali dei lavoratori hanno finito con il perdere il loro carattere universale e sono andati frantumandosi in una giungla delle norme che finisce con il negare l'uguaglianza delle opportunità fra i cittadini che lavorano o che vogliono lavorare. La stessa contrattazione collettiva ha registrato una regressione consistente, sia nella sua estensione (la maggioranza del lavoro salariato non gode oggi dei diritti fondamentali e delle tutele collettive che erano stati conquistati all'inizio degli anni '70) che nei suoi contenuti (in modo particolare per quanto riguarda il controllo sull'occupazione e la trasformazione dell'organizzazione del lavoro e soprattutto per la divaricazione crescente fra un'azione di tutela prevalentemente salariale di un numero sempre più ridotto di lavoratori garantiti e un'azione prevalentemente protestataria per conquistare nuove occasioni di lavoro).

La risalita sarà lunga.

E però proprio in questi mesi la questione del lavoro come questione del pieno impegno delle forze di lavoro e del mutamento della collettività sociale della donna e come questione di libertà e di autorealizzazione degli individui è tornata alla ribalta. Ed essa si ripropone come il problema politico centrale di una strategia riformatrice, a smentita di quanti avevano frettolosamente confuso l'articolazione e la segmentazione sociale delle classi lavoratrici con il tramonto del ruolo di trasformazione e di liberazione che può assolvere il mondo del lavoro (del lavoro dipendente e anche di molte forme di lavoro «autonomo») nelle sue molteplici espressioni.

Tocca quindi alla sinistra riconoscere nella ricostituzione di un fronte solido delle forze di lavoro un suo primordiale, anche se non esclusivo, referente sociale. Anche la lotta per trasformare l'ambiente, per salvaguardare l'equilibrio ecologico e adeguare le scelte di consumo e le politiche industriali all'esigenza di difendere la natura e la vita, non ha un futuro se non riuscirà a trovare nei milioni di uomini e di donne che lavorano e che pagano in prima persona e più di ogni altro i prezzi fisici, morali e culturali di un industrialismo selvaggio e spesso devastatore, i protagonisti di una trasformazione dell'economia al servizio dell'uomo.

Reagan è alle strette sull'Irangingate e intanto i democratici perdono il loro candidato, travolto dall'«affare-Donna»

**Tempesta politica in Usa  
Hart lascia**

Tempesta sull'America politica. Gary Hart, il candidato democratico favorito nella corsa alla presidenza, sospende all'improvviso la propria campagna elettorale, colpito dalle rivelazioni giornalistiche sulla notte che avrebbe trascorso con un'aspirante attrice. E su Reagan continuano ad abbattersi le accuse di esser stato al corrente dello scandalo dei finanziamenti illegali ai contras.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANIELLO COPPOLA

NEW YORK. La bufera che sconvolge l'America ha qualcosa di paradossale. La trasgressione matrimoniale, peraltro non provata, da parte del candidato che aveva i numeri per vincere la nomina democratica e quindi conquistare la Casa Bianca (una residenza abitata da celebri dongiovanni come Roosevelt e Kennedy) è equiparata a uno scandalo politico di prima grandezza, con imputazioni che potrebbero sciogliere nell'impeachment, cioè nella messa sotto accusa, del presidente degli Stati Uniti.

Ma tant'è. Gary Hart ha resistito quattro giorni all'attacco sferratogli dal «Miami Herald», il quotidiano che aveva fatto appostare quattro cronisti e un fotografo davanti alla

sua casa di Washington per poter raccontare che una bella ragazza di 29 anni, entrata la sera di venerdì nell'appartamento dell'ex senatore, ne era uscita l'indomani mattina. Ha negato di aver commesso un adulterio, ha fronteggiato l'assalto di giornalisti sguinzagliati e porgli domande imbarazzanti e spietate sulla sua vita privata. Nel New Hampshire è stato raggiunto dalla moglie Lee che lo ha difeso dichiarando di credere alla sua parola e di aver fiducia in lui. Ma tutto è stato vano. Il suo indice di gradimento ha subito un collasso e ieri mattina è arrivato, a sorpresa, l'annuncio di questa pausa (di qualche giorno o di qualche settimana) in una campagna elettorale turbata da un incidente di percorso dalle conseguenze devastanti.

Poteva, o doveva essere, una tempesta in un bicchier d'acqua, se non si fossero combinati, in una miscela pericolosa, una prassi giornalistica degradante per chi vi ricorre e per chi la alimenta, il moralismo berlusconiano di una società nella quale si intrecciano permisivismo e sessuofobia.

Come spesso accade, è stato Herblock, vignettista principe, a rendere il senso del paradosso che l'America vive in questi giorni tempestosi. Nel cartoon disegnato ieri per il «Washington Post» si vede, al centro di uno schermo diviso in due, un americano che dispiega un giornale con due titoli contrapposti. A sinistra si scorge il profilo di una ragazza che si allontana frettolosamente e il titolo che dice: «La storia di Gary Hart». Sul lato opposto Herblock ha tratteggiato un uomo che scappa via con in mano un valigione inzeppato di dollari. E il suo titolo: «Gli affari dell'Irangingate».

L'americano protagonista guarda le due scene come uno strabico, con un occhio rivolto a sinistra e l'altro a destra.

Se l'allaruccio privato di Gary Hart e lo scandalo Irangingate dividersero davvero a



Gary Hart bacia sua moglie in pubblico, nella città di Littleton, prima di annunciare il suo ritiro dalla campagna elettorale

metà l'opinione pubblica e il mondo giornalistico americano, già ci troveremo di fronte a un'enormità. Ma in verità la gente e i giornali concentrano la loro attenzione soprattutto sul comportamento sessuale e sulle vicende matrimoniali dell'ex senatore del Colorado. Un piccolo incidente, accaduto in un aeroporto, con gli uomini del seguito di Hart che tentavano di farsi

passare come agenti del servizio segreto per non far salire estranei sull'aereo che avrebbe condotto il candidato nel New Hampshire, ha dato luogo a titoli di scatola sui tabloid newyorkesi. Dell'inchiesta in corso al Senato sull'Irangingate, si parla poco. Eppure la commissione d'inchiesta deve decidere se il presidente in carica è un imbroglione che ha violato la legge o un incapace che è stato imbrogliao dai suoi dipendenti.

La prima campagna del Psi è fallita. Oggi a Napoli parla Craxi

**Ora Martelli rettifica: Pci e Dc non vogliono il «compromesso storico»**

I risultati dei quattro anni di governo a guida socialista e, soprattutto, Bettino Craxi. La campagna elettorale sarà combattuta così. Il Psi mette in tavola le sue carte ma non ha in serbo particolari novità. I toni restano aspri, le accuse a Dc e Pci ugualmente ripartite. L'unica correzione di rotta sembra riguardare il «fantasma» del compromesso storico. Questo tasto non dovrebbe essere troppo battuto.

DAL NOSTRO INVIATO  
FEDERICO GEREMICCA

NAPOLI. All'Italia che dura, di marca Dc, il Psi risponde che «l'Italia cresce». E cresce, «intende», grazie a Bettino. Parlando all'Assemblea nazionale socialista, riunita per la prima volta ieri a Napoli, Giuliano Amato ha addirittura esclamato: «Craxi ha cancellato quel che Mussolini aveva fatto: ha cioè ridato all'Italia l'orgoglio di una identità nazionale».

Toni alti, ottimismo, sorrisi. Lo stato maggiore socialista convoca a Napoli l'Assemblea nazionale, si ritrova per la pre-

sentazione del programma elettorale, ma slogan e coreografia non riescono a nascondere un palpabile disagio. Nella platea del Teatro Mediterraneo circola la malinconica battuta sulle «due poltrone vuote». Sono quelle di Giorgio Strehler e Federico Coen, naturalmente, che di questa assemblea e di questo Psi hanno deciso di non far più parte. Con Antonio Giolitti e Gaetano Arfé sono quattro casi in un partito nel quale si insinua il dubbio.

Bettino Craxi (parlerà oggi)

risponde in fretta a qualche domanda. Segretario, come giudica la serie di dimissioni? «Sono casi diversi, andrebbero discussi uno per uno». Ma crede che porteranno via voti al Psi? «Non credo proprio». Risposte brevi, sfuggenti. E infatti l'argomento non è gradito. Arriva Giorgio Ruffolo, ma di Coen, Giolitti, Strehler e Arfé non intende parlare: «Non mi chiedo nulla, non ho giudizi da dare. Anzi, non ne voglio affatto parlare». Né Giuliano Amato risponde in maniera diversa: silenzio assoluto. Giacomo Mancini, invece - uno, pure, che di dissenso nel Psi dovrebbe saperne qualcosa - stavolta si allinea: «Tutti possono cambiare opinione. Non è apprezzabile farlo, però, in vista di elezioni e di una candidatura...». Martelli due giorni fa era stato addirittura sprezzante. Ma sono davvero tutti d'accordo col vicesegretario Psi?

Claudio Signorile, sinistra socialista, non lo è: «Sì, il partito discute di quanto è accaduto, ma lo fa serenamente. Per quanto mi riguarda, voglio dire che tra tutte le ragioni di dissenso da loro addotte, l'unica che mi pare possa essere discussa è quella della democrazia interna al partito. Non è che non si discute. Ma il dibattito non emerge. In ogni caso è evidente che queste dimissioni pongono un problema politico, che non è possibile liquidare con una battuta. La verità è che erano finiti ai margini. Per colpa loro, ma anche per colpa nostra».

E le reazioni degli «esterni»? Gassman non c'era, Francesco Rossi neppure, Marisa Bellisario non si è vista... C'erano tutti, invece, i dirigenti del partito. Ed hanno parlato

In molti: Giuliano Amato, per illustrare il programma socialista, Lagorio per spiegare perché dal simbolo Psi sono scampati falce e martello, e poi Vassalli, Signorile, Di Donato... Infine, Martelli. Raffica di accuse alla Dc, appunti e contestazioni aspre al Pci. Ma senza più far balenare il «fantasma» del compromesso storico, che - evidentemente - il Psi ritiene ama a doppio taglio. All'assemblea che lo ascoltava, Martelli ha spiegato che si, Dc e Pci si incontrano sempre più spesso su questioni rilevanti: «De Mita e Natta ha detto - si cercano e si alleano. Ma questo non significa che la Dc cerchi il compromesso storico, né che il Pci sia disponibile alla ridefinizione di quel capitolo». Il vicesegretario, insomma, ha di nuovo cambiato idea...

A PAGINA 3

**«Diamo 2 miliardi a chi sa dov'è Emanuela Orlandi»**



Emanuela Orlandi rapita quattro anni fa a Roma. Due mesi dopo scomparve misteriosamente anche Mirella Gregori

LUCIANO FONTANA A PAGINA 5

**Missionario ficcanaso, vada in Kenia**

ROMA. «Era giovedì santo, quando i superiori hanno deciso: nuovo direttore alla rivista, e per me partenza per l'Africa il 1° giugno». «Grazie per il tradimento di Pasqua», ho scritto al mio direttore generale. Padre Alessandro Zanotelli, missionario comboniano, da nove anni direttore della rivista «Nigizia» (43.000 copie, una linea alquanto battagliera), è stato, per dirla brutalmente, silurato. Fra un mese sarà a Nairobi, missionario in una mini-comunità povera, nelle baraccopoli. L'idea lo galvanizza, ma non il modo in cui c'è giunto. E così, ieri, è sceso a Roma («Nigizia» ha sede a Verona) ed ha incontrato la stampa: «Non trovo giusto, dopo aver denunciato per anni i mercanti di armi, dopo aver fatto nomi e cognomi di politici, coprire ciò che è capitato a Nigizia. Anche nella Chiesa ci deve essere trasparenza».

La rivista comboniana, nei 9 anni di direzione di padre Zanotelli, è cambiata molto. «Abbiamo cominciato a capire che le cause di quanto av-

«Tutti i nostri guai sono iniziati quando abbiamo denunciato il traffico d'armi. Fate politica, ci hanno rimproverato». Padre Alessandro Zanotelli annuncia la sua estromissione dalla direzione di «Nigizia», la rivista dei missionari comboniani. Il sacerdote è stato allontanato (dal primo

MICHELE SARTORI

giugno sarà a Nairobi, nelle baraccopoli) su pressione del cardinale Tomko, prefetto di Propaganda Fide. E, denuncia, anche grazie all'intervento di Andreotti e Spadolini. «Sono contento di tornare fra i poveri. Ma devo essere onesto fino in fondo, non posso tacere», ha detto il missionario.

«Una decisione non motivata da ragioni dogmatiche o morali, imposta dall'alto. Ciò che ci viene rimproverato è di essere «policizzanti», «ideologizzati». Questo colpo a «Nigizia» serve a far rientrare nei ranghi tutte le forze missionarie italiane: punta di diamante oggi nel rinnovamento della Chiesa. Anche a «Missione Oggi» è giunta una lettera del cardinale Tomko che chiede l'allontanamento del direttore, padre Melandri. Ma il suo ordine lo ha difeso». Padre Zanotelli si sente decisamente una vittima degli interessi dell'industria italiana delle armi

**Al «via» Telit colosso Iri-Fiat nella telematica**

Il consiglio di amministrazione della Stet, la finanziaria dell'Iri a cui fa capo l'Italtel, ha dato ieri il via alla «fusione» della principale azienda telematica pubblica con la privata Telettra, che fa parte del gruppo Fiat. La nuova società, Telit, costituirà la principale iniziativa italiana nel campo delle telecomunicazioni ed anche uno dei maggiori accordi pubblico-privato.

A. POLLIO SALIMBENI

La Stet ha accettato l'ipotesi di una «holding» in cui Italtel e Telettra siano rappresentate ciascuna al 48%, mentre il rimanente 4% sarebbe attribuito a Mediobanca. Il controllo pubblico sulla nuova società, di rilevante valore strategico, dipenderebbe dunque dagli assetti di Mediobanca,

sul cui futuro, com'è noto, è aperta una discussione. Per questo motivo il Pci - almeno sino a ieri il Pci - erano contrari a questa soluzione e favorevoli a una quota maggioritaria pubblica più garantita. La parola definitiva spetta ora al comitato di presidenza dell'Iri.

A PAG. 12

**Gas radioattivo da centrale nucleare tedesca**

BONN. Nuovo incidente nucleare, questa volta in Germania federale. Una valvola difettosa, nella centrale di Grundremmingen, in Baviera, ha provocato mercoledì scorso una fuoriuscita di gas radioattivo che attraverso una ciminiera si è poi disperso nell'atmosfera. Lo ha reso noto ieri il ministero per l'ambiente della Rfg. Un portavoce della direzione di Grundremmingen ha dichiarato tuttavia che la radioattività liberata nell'atmosfera «resta all'interno della normale fascia di oscillazione». L'incidente è avvenuto nel blocco «C» della centrale. Il gas radioattivo non condensabile è fuoriuscito da una valvola rimasta aperta per ragioni ancora non conosciute. L'incidente ha causato l'arresto immediato del reattore del blocco «C». Il gas radioattivo, stan-

do a quanto ha poi affermato la direzione della centrale nucleare, è defluito in gran parte nei normali condotti di scarico. Una parte, invece, mista a vapore, è fuoriuscita nell'atmosfera attraverso una ciminiera. Come misura precauzionale - ha asserted un portavoce della direzione - il reattore del blocco «C» è tuttora disinserito. L'incidente sarebbe passato, probabilmente, sotto silenzio. Ma la direzione dell'Isp, il partito socialdemocratico, ne è venuta a conoscenza e ha protestato immediatamente presso il ministro dell'ambiente, chiedendo una rapida risposta. Il comunicato del Ministero è giunto ieri pomeriggio. Vi si legge, tra l'altro, che non si tratta di una fuga estremamente pericolosa e che «incidenti di questo tipo avvengono spesso».

I'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Anime Gruenen

PAOLO SOLDINI

N è appendice di sinistra della Spd né eredi del pensiero radical-liberale, ma forza che si muove attraverso la politica, oltre la dialettica destra-sinistra.

Lukas Beckmann, è arrivato a questa conclusione. Non nuovissima, va detto, giacché intorno all'intuizione, brillantemente post-moderna, che destra e sinistra non abbiano più senso nelle società avanzate si sono esercitati già in molti.

Le dichiarazioni di Beckmann, raccolte dalla Zeit, hanno provocato un gran rumore alla vigilia del recente congresso verde di Duisburg.

A Duisburg, infatti, hanno vinto i «fondamentalisti», ovvero coloro i quali ritengono che il movimento debba restare movimento, puro e duro, senza compromissioni.

I «realisti», i «realos», hanno perso come al solito e come al solito si consolano con la fiducia che la storia finirà per dare ragione a loro: ormai i Verdi sono troppo radicati nelle istituzioni e fanno già troppo politica per poter vivere ancora a lungo nell'illusione di essere fuori della politica.

Verdi sono nati come «movimento dei no». Un fronte del rifiuto che ha unito «fundis» e «realos» nella convinzione comune, molto spesso ben fondata, di esprimere inquietudini che attraversano e attraversano nel profondo la società tedesco-occidentale.

Una gioventù rivoluzionaria, il gruppo del manifesto poi il Pdup fino al '76. Il femminismo nei primi collettivi, allora Gramaglia curava per Savelli la traduzione italiana di testi americani.

Dunque Mariella Gramaglia, una bella signora di Ivrrea naturalizzata romana da molti anni, è candidata indipendente alla Camera dei deputati nelle liste del Pci.

Politica, vecchio amore

La politica è un vecchio amore. Hai smesso di farla attivamente nel '76, perché?

Allora sentivo molto il peso di una politica fatta di bianchi e di neri, di amici da difendere e di avversari da combattere.

Per me la crisi della politica è stata crisi di valori, della rappresentazione del mondo che la sinistra si dava, e non solo crisi di rappresentanza istituzionale.

Che cosa ti ci riporta? Una grande stima per Livia Turco, basata non su una identità di vedute - nella Carta delle donne ci sono cose che non condivido - ma sulla percezione di una comune tensione etica, così rispettosa delle diversità da farmi pensare che c'è posto anche per il dissenso in una strategia di visibilità delle donne nelle istituzioni.

Mariella Gramaglia, direttrice di Noi Donne, spiega la sua candidatura indipendente



Mariella Gramaglia nella redazione di «Noi Donne»

«Pci, ti prendo in parola»

Mariella Gramaglia, trentotto anni, direttrice di Noi Donne, occhi grigi, timidi e curiosi, dietro gli occhiali dalla montatura leggera, molto femminili.

te nelle liste del Pci. «Non sono comunista - dice - e mi sentirò sempre socialista del socialismo possibile.

ANNAMARIA GUADAGNI

E il tuo lavoro a Noi Donne come gioca in tutto questo?

Come retroterra di conoscenza questo giornale è per sua natura frutto di una forte relazione tra donne. Questa è certo anche una delle ragioni della proposta che mi è stata fatta.

Che cosa pensi di avere in comune col Pci?

all'ultimo congresso - che ha scelto la sinistra europea. E poi l'alternativa di sinistra, se lavora per questo. Il momento di massima distanza dal Pci è stato, per me, l'epoca del compromesso storico.

E il rapporto col partito socialista?

Ricordo con simpatia il progetto socialista e mi sono sentita molto vicina al Psi sul caso Moro, allora la posizione del Pci mi sembrò intransigente e incomprensibile.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Soldato, ramazza e non pensare

fronte alla quasi totale inagibilità dei cessi). Si dice che «la colletta immediata fra i soldati può sicuramente arrivare dove la burocrazia e la carta da bollo sicuramente non potranno mai giungere».

Concludono i ragazzi: «Si tratta di una caserma operativa... In caso di limitati scenari bellici il "fronte d'urto", ovvero i ragazzi che si fanno ammazzare nell'attesa dei rinforzi, sono i ragazzi che vengono concentrati in tali caserme...».

socialista di Torino non producevano quella cultura dell'alternativa alla quale mi riferisco (allora nel Pci di alternativa non si poteva nemmeno parlare).

Nel tuo saggio politico ho sempre letto una tensione particolare a ridefinire i confini della politica, a ridisegnare i margini distingandola dalla cultura, dalla vita quotidiana... È così?

Dalla crisi dell'estremismo ho imparato una lezione che non dimentico mai: che la politica può fare tanto male in assoluta buona fede. Credo possa far bene solo se non è onnipotente. Se riconosce di non avere diritto di vita e di morte, se ammette che non può togliere dignità all'avversario, se delinea i limiti della propria azione.

La legislatura delle riforme istituzionali

Un tuo programma di legislatura, allora?

Si dice che questa sarà la legislatura delle riforme istituzionali, e le donne dovranno dire la loro... anche se un punto di vista su questioni così complesse non si improvvisa.

Poker di donne: donna di quadri, di cuori, di fiori e di picche. Clad, denaro, amore, creatività, potere.

Non sono una professionista della politica, né la sto sposando. Considero quest'esperienza come un'incursione, non corsara ma meditata: ho fatto la cronista parlamentare e di quel mondo conosco miserie e nobiltà. Ci vado senza aspettative troppi alte, con una visione abbastanza realistica delle cose. Ma non è questo che si fonda la mia identità.

E su che cosa si fonda, allora? Intelligenza, giornalismo, donna politica... Che cosa sei soprattutto?

Nella mia vita ci sono tutte queste cose. È un male?

Intervento

«Forza Italia» e la famiglia formato dc

LAURA BALBO

L'Italia che la Dc ha cominciato a presentarci, fin dai primi giorni di questa campagna elettorale, è impegnata al suo meglio («forza Italia») ed è familiare, o forse familiare. Dappertutto i manifesti, col bellissimo bimbo nudo che tende le braccia ai genitori; gli sposi radiosi, e gli altri, sereni tutti insieme giovani e anziani, portano al centro dell'attenzione preletoriale la famiglia.

Meglio sarebbe, comunque, parlare di famiglie, come hanno sottolineato molti studiosi, storici, demografi, sociologi, per esempio nel corso dell'importante convegno promosso dall'Istat due anni fa, per distinguere le molteplici e diverse condizioni, stili di vita, esperienze, destini. Per milioni, disagio economico e insicurezza, e i problemi del «solo», e ancora non si può tacere delle disuguaglianze di potere e dei differenti e talvolta contrastanti bisogni, di adulti e anziani, donne e uomini, adulti e bambini, come tanti tremendi fatti degli ultimi giorni testimoniano.

È il rapporto, o il difficile equilibrio tra questi due contesti e soggetti che va messo al centro.

Donna come Donna

GIULIANA DAL POZZO

Per essere bella è bella, anzi bellissima. Per tentare un uomo ha le carte in regola. Ma, Santiddio, perché dovrebbe avere lei, Donna Rice, la colpa di affossare le speranze di vittoria del partito democratico americano, di rovinare il candidato Gary Hart?

Ma dietro la foto di Donna Rice (con un nome così come non schierarsi dalla sua parte?) pare di vedere un'altra figura femminile: quella della moglie di Hart, da ventotto anni sposata con lui, che due volte ha provato a lasciarlo e due volte si è dovuta riconciliare per non mettere in pericolo l'elezione.

La vicenda di Mario Scrocca, il ragazzo «suicidatosi» - ma ci sono seri dubbi - in carcere dopo l'arresto con l'accusa del duplice omicidio di due missini in via Acqua Larentina a Roma, qualche anno fa, sconvolge davvero. Non voglio addentrarmi nella questione. È giusto individuare i responsabili delle violenze degli anni passati. Ma bisogna farlo quando ci sono prove effettive. E non montare un senso di riva sul passato, è una parte di una generazione, è vago, si brucia. Tanti hanno pagato, anche duramente. Ma nel nostro senso della giustizia, non perdiamo l'equilibrio necessario di chi vuole recuperare pienamente alla democrazia chi ha sbagliato. E la fermezza di chi vuole colpire i potenti - di ieri e di oggi - per i quali la legge non è così «uguale». Non è «giustizia giusta» anche questa?

I'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa I'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carni, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4851251-2-3-4-5; telex 613461. 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa - direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

# Patto De Mita-Formigoni, il leader del Movimento popolare sarà candidato Dc all'incasso dei voti ciellini

De Mita e Formigoni faccia a faccia, ieri mattina, a piazza del Gesù. Tra la Dc e il Movimento popolare l'aria elettorale stempera vecchie polemiche e attutisce recenti attriti. Il leader del «braccio politico» di Comunione e liberazione ha portato al segretario scudocrociato appoggio e voti per il 14 giugno, oltre a concordare la propria candidatura. Un patto preannunciato sull'ultimo «Sabato».

MARCO SAPPINO

ROMA. Tocca ad Angelo Sanza, uno dei «registi» dell'operazione-candidati dello Scudocrociato, raccontare succintamente (ma con un pizzico di enfasi) l'esito del «lungo colloquio». A Craxi De Mita, Roberto Formigoni ha espresso il sostegno del Movimento alla Dc, quale partito popolare cristianamente ispirato, dichiara il luogotenente del segretario. E aggiunge: «Ha manifestato apprezzamento per l'impostazione data alla nostra campagna elettorale, quella di un partito che vuol essere il più possibile immagine del paese». Non solo, l'esponente

che in un collegio del Mezzogiorno. «A Roma i voti di Comunione e liberazione saranno fatti confluire sui nomi di Andreotti e di Sbardella», si fa sapere, a conferma della sintonia tra l'organizzazione integralista cattolica e la forte corrente capitanata dal ministro degli Esteri. Inoltre, le file di Ci non escludono di incanalare sponsorizzazioni e preferenze verso Alberto Michelini (il giornalista del Tg1, legato all'Opus Dei, primatista assoluto per il Campidoglio nell'85) e verso il filosofo Augusto Del Noce, se scenderanno in lizza per il 14 giugno.

Da oltre Tevere

A piazza del Gesù, naturalmente, c'è soddisfazione per il patto stretto con i ciellini, nonostante i contrasti che hanno segnato - durante la segreteria De Mita - i rapporti

con questa potente organizzazione cattolica, notoriamente ben vista e protetta dalle stanze più alte del Vaticano. Proprio da oltre Tevere - si fa capire ai vertici della Dc - sarebbe stata direttamente «suggerita» l'eloquente intervista a don Giussani, fondatore di «Ci», pubblicata nell'ultimo numero del «Sabato». Il settimanale ciellino ospita riflessioni dell'autorevolissimo monsignore che sembrano diffuse a bella posta alla vigilia dell'incontro De Mita-Formigoni.

Un sospiro di sollievo

Brutti segnali per la Dc, in pieno scontro con Craxi e in vista di elezioni anticipate. Adesso, De Mita tira un sospiro di sollievo.

La visione di fondo di Comunione e liberazione - dice Giussani - si ispira alla «necessità di un'unità dei cattolici, che per noi non deriva soltanto da una convenienza politica o da una convergenza sentimentale di chi ha lo stesso titolo di cristiano, ma dal fatto della comunione battesimale». Insomma, Ci è «per l'unità dei cattolici e per la posizione politica che, almeno teoricamente, vuol essere fedele alla tradizione cristiana». Un'unità da stringere, praticamente.

Evangelisti nervoso

De Mita sarà capolista nella «5a» circoscrizione Avellino-Benevento-Salerno. Enzo Scotti, con Gava numero due, guiderà la lista a Napoli e Caserta; Misasi sarà capolista in Calabria. Il direttore responsabile del «Popolo», Pierantonio Graziani, fa sapere che preferisce un seggio al Senato piuttosto che alla Camera. Il più nervoso, in queste ore, è Franco Evangelisti. Va in giro ripetendo che «sono tutte invenzioni, fesserie, è una balla assoluta» un quotidiano aveva addirittura scritto che divorziava da Andreotti dopo 40 anni di unione felice.

cercare candidature, con altri connotati, nel mondo cattolico. Ecco dunque le ultime indiscrezioni: è dato per sicuro un seggio a Domenico Rosati, il presidente delle Acli, così è per lo storico Gabriele De Rosa; e per l'ex presidente della Corte costituzionale Leopoldo Elia (i demitiani negano contrasti sorti con Forlani per l'attribuzione del collegio di Macerata; Elia potrà scegliere tra Roma e Treviso). Hanno accettato di candidarsi - secondo i benemeriti - due ministri «tecnici» del monocoloro Fanfani: Franco Piga e Francesco Guarino. Almeno sei i dirigenti della Cisl in lista: un segretario confederale (Sartori), due regionali (delle Marche e della Calabria), tre provinciali (di Brescia, Reggio Calabria e Catania).

Imbarazzo del Psi milanese dopo le dimissioni del regista

Il caso Streher: «Siamo costernati ma la colpa è più sua...»

La compilazione delle liste si è impegnata da ieri sera, in una seduta-fiume, la Direzione. Benigno Zaccagnini insiste nel proposito di non ripresentarsi. È rientrata anche l'intenzione di candidare Giulio Andreotti, oltre che a Roma, a Bolzano. Ha detto sì a una candidatura (nella sua Verona) l'olimpionica Sara Simeoni.

«Illegittima» per Spadolini l'alternativa del Psdi

Nel suo intervento al congresso della Lega delle Cooperative, in corso a Roma, Spadolini non è andato tanto per il sottile con gli ex alleati. Anche il leader repubblicano ha preso le mosse dal nodo dell'alternativa. La definisce legittima nel Pci, mentre non ritrova «nessuna legittimità da parte del Psdi» in tutte le possibili alleanze di potere di qualunque segno. «Ora scopriamo che Nicolazzi è più a sinistra di Natta e dello stesso Capanna», ha ironizzato. Spadolini rievoca poi che il Pci si è ben guardato dal fare proprio il termine di alternativa. E non ha mancato di ricordare la sua contrarietà al decreto che tagliò (per volontà di Craxi) la scala mobile.

Lunedì Natta presenta le liste



Presso la sala stampa della Direzione del Pci, si svolgerà lunedì prossimo alle ore 11.30 una Conferenza stampa nel corso della quale verranno presentate alla stampa le liste dei candidati del Pci per le prossime elezioni del 14 giugno. All'incontro con i giornalisti parteciperanno Alessandro Natta, Achille Occhetto, Gavino Angius, Giuseppe Chiarante, Livia Turco, Gianni Pellicani.

Federico Coen candidato del Pci

Anche Federico Coen, ex direttore di Mondo operaio, ha accettato la candidatura come indipendente nelle liste comuniste. Il prestigioso intellettuale socialista, che ha lasciato il Psi dopo una lunga militanza, sarà candidato nella circoscrizione di Roma. L'annuncio è stato dato ieri sera alla riunione del Comitato federale del Pci della capitale.

Livia Turco: «Raddoppiano le elezioni comuniste»

L'obiettivo del Pci è raddoppiare l'attuale numero di eletti. «Maturarlo è stata una battaglia affatto scontata», ha detto ieri Livia Turco della segreteria comunista al Residence Ripetta, a Roma, aprendo un incontro-dibattito con femministe ed intellettuali romane. Non scontento perché puntare al raddoppio vuol dire aprire un conflitto vero di potere, che - una volta tanto - penalizza gli uomini. Le donne comuniste e indipendenti presenteranno un loro manifesto elettorale, e faranno proprie aperture e chiusure di campagna. Molta attesa per le posizioni in lista delle donne degli altri partiti.

Nicolazzi: «Il Psi è terzaforzista ma ci seguirà»

Nelle conclusioni al Cc socialdemocratico il segretario Nicolazzi torna alla carica nei confronti dei socialisti. «Il Psi - ha detto - non ha fatto una scelta di alternativa riformista: fino ad ora il Psi ha fatto una scelta terzaforzista attraverso la quale poter esercitare il potere e attraverso la quale ricercare la propria crescita. Questa è poi recata da Cossiga, esprime convinzioni ferree. «La nostra scelta sarà tra qualche tempo sicuramente e totalmente la scelta almeno del Psi».

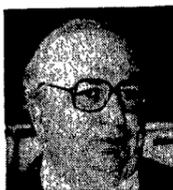
Anche il Pli punta a palazzo Chigi

quelli che a luglio ha firmato un pezzo di carta in cui era scritto che la guida del governo sarebbe passata a marzo a un dc». Altissimo aggiunge - botta ai socialisti - di non essere d'accordo con l'elezione diretta del capo dello Stato.

Associazioni venatorie: no alle «liste di cacciatori»

L'Unavi, l'organismo unitario che raggruppa oltre un milione e quattrocentomila cacciatori italiani aderenti alle associazioni venatorie riconosciute, è contraria ad ogni iniziativa tendente a presentare «liste di cacciatori» alle prossime elezioni politiche. I cacciatori italiani - precisa una nota - sono già organizzati nelle loro associazioni «che li rappresentano con dignità e serietà». Posizioni analoghe sono state sostenute ieri dalla Federaccia, l'organizzazione maggioritaria delle doppie. Stimate a Roma è in programma una conferenza stampa dell'Arca caccata.

FABIO INWINKL



Altissimo presidente del Consiglio? L'ipotesi è azzardata, eppure il segretario liberale non esclude che il suo partito avanzi, a tempo debito, la candidatura a palazzo Chigi. Dopo aver ricordato di essere «uno di



Craxi mentre apre a Napoli l'assemblea nazionale socialista

Le dimissioni del fondatore del Piccolo Teatro, Giorgio Streher, suscitano preoccupazione e imbarazzo nei Psi milanesi e lombardo. Il caso è una spia del profondo malessere che serpeggia tra i socialisti impegnati in questi mesi in una estenuante guerriglia con l'alleato-avversario scudocrociato sia al Comune di Milano che alla Regione Lombardia.

MICHELE URBANO

MILANO. Streher è stata una botta dura per il Psi milanese. Il leader della sinistra, l'aspirante deputato Gianstefano Milani, lo ammette con amarezza. Gli altri cercano di svincolarlo. O, come fa il vicepresidente della Giunta regionale, Ugo Finetti, di reagire: «Sono costernato. Ma penso che il torto sia più suo che nostro. Lui ha avuto molto sia dai sindacati socialisti che da Claudio Martelli». Ma se un matrimonio dopo 40 anni si rompe, la colpa non è mai di uno solo... «Sì, forse in certe situazioni dovevamo essergli più vicini». Non c'è dubbio, l'uscita

dal Psi del fondatore del «Piccolo Teatro» è stata una doccia gelata per il partito del garofano. Un colpo pesante per un partito che ha sempre curato nei minimi particolari la propria immagine pubblica. Tanto più che arriva in un momento delicatissimo. Il Psi non si è ancora ripreso dalle lacerazioni interne scatenate nella lotta di successione per la poltrona più alta di palazzo Marino. Pillitteri è diventato sindaco ma i rapporti con il suo predecessore Tognoli sono tutt'altro che idilliaci. Per di più all'ultimo congresso re-

gionale l'ex sindaco ha dimostrato di avere dietro di sé ancora un buon esercito. I conti veri si faranno al prossimo congresso provinciale questo autunno. L'accoppiata Craxi-Tognoli ad aprire le liste Psi è la classica pace armata. Per un pugno di preferenze in più la guerra tra «tognoliani» e «craxiani puri» il 15 giugno potrebbe riprendere ferocissimamente.

Intanto, si cerca di minimizzare. «Mi ha colpito di più la candidatura di Guido Rossi, ex presidente della Consob, che quella di Artè o Giolitti», commenta Finetti, mentre si appresta a partire per Napoli all'assemblea nazionale socialista. In effetti, l'esodo ha fatto scendere più di un campanello d'allarme. L'impatto sull'opinione pubblica e sugli opinion leader può avere ripercussioni politiche pesanti, a parte l'effetto elettorale. Tanto più che il Psi milanese e lombardo sta vivendo una fase di aspra guerriglia con l'alleato

scudocrociato. Continuamente ai ferri corti al Comune con scaramucce e colpi di scena, senza soluzione di continuità, sui grandi come sui più piccoli problemi. Un braccio di ferro estenuante, che ha portato l'autunno scorso a rompere clamorosamente la coalizione del pentapartito alla Provincia con la successiva creazione di un bicoloro Pci-Psi, presidenza comunista. Ed è cronaca di questi giorni lo scontro violento che vede contrapposti socialisti e democristiani per la ricostituzione di una Giunta del pentapartito alla Regione. Con Finetti che minaccia addirittura di uscire dalla Giunta se la trattativa dovesse fallire.

Il caso Streher è dunque una spia del malessere interno e anche di difficoltà crescenti sul piano politico. Il logoramento dei rapporti con la Dc era realtà prima ancora dello scioglimento delle Camere. Con un Psi che dopo aver accettato nell'85 l'omogeneiz-

Il disarmo nucleare Napolitano insiste: in Parlamento per l'opzione zero

ROMA. Giorgio Napolitano, in un'intervista rilasciata all'agenzia Adnkronos, chiede di nuovo la convocazione delle commissioni Esteri e Difesa della Camera, per affrontare la questione del disarmo missilistico, e delle commissioni Esteri e Bilancio, per discutere del prossimo vertice occidentale di Venezia. L'esponente comunista giudica «ingiustificate» le resistenze alla eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio dislocati in Europa. Infatti, l'idea della «opzione zero», rilanciata da Gorbaciov venne «proprio dai governi europei e dagli Stati Uniti». E, per quanto riguarda l'eliminazione dei missili a corto gittata, «proprio da coloro che oggi vi si oppongono era stata sollevata la questione dei rischi impliciti in un accordo che riguardasse solo i missili a medio raggio». Il governo italiano «attraverso le recenti dichiarazioni, sia di Andreotti che di Fanfani, sembra essersi orientato in senso favorevole alla opzione zero». Ma, «deve far sentire ben più fortemente la sua voce nel concerto europeo ed atlantico». Essendo un governo in carica solo per il disbrigo degli affari correnti, «può farlo tanto più efficacemente consultando il Parlamento, traendone conforto ed autorevolezza». Da qui la convocazione delle commissioni parlamentari sollecitata dal Pci, anche in vista del vertice di giugno a Venezia, che «sarebbe grave se si risolvesse in un nulla di fatto».

E Craxi chiese: «Altri telegrammi?»

ROMA. «Allora, Martelli, altri telegrammi?», è Bettino Craxi, con questa antica battuta, a segnare il clima tra l'imbarazzo e il risentimento che - mercoledì sera, nella sede di via del Corso - ha avvolto i lavori dell'esecutivo socialista. Un ordine del giorno striminzito: l'assemblea nazionale a Napoli. Ma - come dicono adesso i racconti, un po' scartati, di chi c'era - come far finta che lì, all'appuntamento partenopeo, mancheranno Giolitti, Artè, Streher, Coen? «Addio Psi». Le lettere sono lì, in un canticcio del lungo tavolo a ferro di cavallo. Claudio Martelli le conosce ormai a memoria. Ne ha già discusso

a lungo con quasi tutti i «collaboratori» del Psi. Sa del loro iniziale turbamento, del successivo sconterro, del timore - infine - che l'emorragia continui. Conosce anche la direttiva del leader: liquidare tutto come un affaire di opportunismo elettorale, senza concessioni di sorta alle critiche meditate e pungenti sul partito. C'è una campagna elettorale alle porte, nella quale il gruppo dirigente del Psi si gioca il tutto per tutto. Martelli si guarda attorno, come in cerca di complicità. E si affida all'orgoglio di squadra. «Questo - dice - è come un mercato dei calciatori». Insiste: «Siamo al malcostume».

Si sente qualche recriminazione in chi conclude, amaro, che «quanto sta accadendo forse non porta voti al Pci, e certo non aiuta il Psi». A Bettino craxi sta bene così. Il segretario «ritrovato» non ha proprio nulla da concedere, anzi annuncia una «controffensiva» proprio dalla tribuna dell'Assemblea nazionale a Napoli. Come? Semplicemente rivoltando la frittata: «Il troppo stroppia». E poi, invocando una «sana» reazione al Pci e ai dissidenti da parte dei «fedeli» militanti del partito. Ricorderà quelle che definisce le «scombinde» sull'erba socialista nella seconda metà

degli anni Sessanta», quando il Psi marciava sottobraccio alla Dc. Ora - spiega Craxi all'Esecutivo - tocca ai socialisti tentare «operazione opposta». E come? Agitando il «fantasma del compromesso», naturalmente, e poi presentando il Psi come l'unico, vero avversario della Dc. Non importa, ovviamente, se per una poltrona a palazzo Chigi. Quanto ai comunisti, Craxi non si risparmia un'ultima malediva frasi: «Servono bene altre riabilitazioni. Al di là di Giolitti». Insomma, come si dice, la lingua batte... Ma l'Esecutivo non ha tempo per discutere. E già finito, si parte per Napoli. G.V.

Votare «Piemont» serve ad Agnelli

GIAN CARLO PAJETTA

Ho passato un pomeriggio in Val di Susa, una di quelle valli del Torinese un tempo tutte industrie e nelle montagne che le fiancheggiano montanari veri, duri. Montanari che per i figli che andavano in fabbrica, per l'ana che arrivava da Torino operaia, erano socialisti anche loro. Duri come rocce, se appena potevano non avevano padrone, o riuscivano a non emigrare, vivendo della montagna e della sua avara produzione. A Bussoleno c'è un giovane funzionario della federazione di Torino che per stare vicino al suo lavoro ci ha messo anche casa. A Chianotto, un borgo di poco più di mille abitanti, c'è un compagno che è stato se-

natore e adesso fa il segretario di sezione e presiede l'assemblea dell'Usi, anche se la maggioranza è degli altri. È fiero del 51 per cento di voti comunisti e mi pare che lo sia particolarmente del fatto che nel 1921 il non c'è stata la scissione Tutti, proprio tutti, i socialisti sono entrati nel Partito comunista che per quanto potevano col loro piccolo numero hanno contribuito a forgiare insieme a Gramsci. Eppure c'è qualcosa che non va e si risente anche lì, nella piccola sezione appena rinnovata e sotto il pergolato dove mangiamo frittelle, dove le compagne offrono panini col salame e pare che l'ana sia buona davvero. Così ci trovi,

Chianotto e tanto meno al Piemonte, ma ha fatto meditare i comunisti del cinquantun per cento. Schede bianche, astensioni, partiti dei quali si sa soltanto che sono contro i partiti e che non vogliono che i comunisti riescano a farcela. È gente che non crede più e i nostri compagni si interrogano, mi pongono domande. Cosa è diventata la politica? C'è da temere che diventiamo più deboli anche noi, se non sappiamo spiegare e far fiducia. Si i partiti di governo hanno fatto di tutto per screditare la democrazia, portare al dilagare le istituzioni, tenere lontani i giovani, impedire che crescano nuove speranze in quelle donne, che pure pare che ancor più di una volta vogliono contare anche loro,

che non si rassegnano. La «Stampa» di Torino, il giornale di Agnelli, dedica una pagina al partito del «non voto», già forte del 18 per cento. Agnelli (l'avvocato) può mandare una sorella a Montecitorio, prenotare per una volta un posto di senatore Dc per il fratello, come una volta uno di famiglia si mandava prete. L'avvocato si diverte meno, se alla Camera ci vengono dei licenziati Fiat, o un operaio della Mirafiori. Gli va bene lo spettacolo da circo che distrae e scoraggia anche quelli che la lotta di classe l'hanno conosciuta fino dai nonni. Nella pagina del «non voto» per questo c'è anche una sua dichiarazione. Sembra innocente e invece invita al non voto, vuol scoraggiare i lavo-

tori, tener lontani i giovani dalla politica. Ha già dichiarato che i dissensi sono un gioco, ha già avvertito che dopo si tornerà al Pentapartito. Si becchino fra di loro De Mita e Craxi, si pavoneggi Spadolini e cerchi di tenersi a galla Altissimo, poi tutto tornerà come prima. Un operaio Fiat guadagna oggi poco più di 900mila lire e ogni mese ne paga centomila per l'affitto. «Vuoi sapere come va?», mi chiede al tavolo della cena, te lo dico subito: «Gira un po' stretta» e aggiunge: «Ma sai quanti pensano a quelli che sono fuori dai cancelli e che vorrebbero prendere il loro posto e si accontentano, piangono la testa?». Ecco perché non bisogna stare a casa questo mese, per-

ché bisogna spiegare che il voto di protesta, la scheda bianca, il partito che aggiunge le sue schede a quel 18 per cento, servono ad Agnelli, come gli servono quelli che lui spera gli che tornino a governare, governati da lui. Come si viene con 800mila lire? Per Agnelli non gira stretta, i profitti aumentano e Romiti rischia di far tornare la fabbrica ai tempi di Valletta. E queste sono cose che bisogna dirle in fabbrica, bisogna dirle in ufficio, a scuola. È il partito sale anche a Chianotto, per insegnare ai nostri elettori a parlare e tutti, anche a quelli che per rabbia hanno votato Piemont e butta via il loro voto. Nessuno deve stare a guardare né oggi, né il 14 giugno.

Da mesi le giunte a 5 cadono: ecco la nuova mappa del potere locale

# Il pentasfratto in cento città



## I governi con il Pci Pellicani: ma c'è anche chi sa rispondere ai bisogni della gente

Dal pentapartito al pentasfratto, tre domande a Gianni Pellicani, responsabile degli enti locali per il Pci.

La gente si chiede: lo smembramento delle alleanze di pentapartito è il segno di reali processi politici o non è, invece, l'effetto di ripicche e ritorsioni?

No, da tempo andavamo registrando il rapido logoramento prima e la rottura aperta poi, delle maggioranze realizzate, in larga parte del paese, dopo il 12 maggio '85, in nome della famigerata teoria dell'«omologazione». Avevamo messo in evidenza che il progetto di stabilizzazione della situazione politica italiana, in chiave moderata e conservatrice, e in funzione anticomunista, trovava forti resistenze nelle grandi e piccole città. Le giunte pentapartite hanno cominciato ad andare in crisi appena un anno dopo la loro costituzione e il processo è andato avanti in maniera sempre più consistente. Ora siamo davanti a una vera e propria rotta.

La sinistra - che appare sbilata a livello nazionale - può condurre un'opera di governo coerente nelle realtà locali?

Dalle autonomie, che sono

più esposte alla pressione popolare e che possono essere più pronte a raccogliere nuove esigenze e sensibilità, maturano ed emergono processi nuovi. Viene avanti un'indicazione inequivoca: non è vero che il pentapartito non ha alternative. Si realizzano, con la fondamentale spinta rinnovatrice del Pci, governi che si misurano in modo nuovo con i problemi delle nostre città. La sinistra e tutte le forze democratiche possono e debbono raccogliere questa sfida, per contribuire anche ad accelerare un processo di ricomposizione sociale, culturale, politico di tutte le forze progressiste che sono scese in campo e ricercano punti di riferimento chiari.

Anche questa legislatura si è chiusa senza la riforma dell'ordinamento amministrativo. È un grave handicap per Comuni, Regioni e Province.

È un altro degli elementi che contribuisce a fare di questo quadriennio di governo pentapartito una delle fasi più oscure per le autonomie. La riforma è stata affossata. Ma non è tutto. Gli enti locali sono stati lasciati senza i più elementari strumenti normativi e finanziari per esercitare il governo delle comunità.

G.D.A.

Le città italiane avevano segnalato lo sgretolamento del pentapartito ben prima del precipitare della crisi politica nazionale. I segni premonitori - dal 12 maggio '85 - si sono moltiplicati fino ad arrivare al vero e proprio terremoto odierno. Le giunte in crisi non si contano più. Ma dalle realtà locali emergono anche esempi significativi di nuove maggioranze riformatrici di cui il Pci è parte essenziale.

### GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Le giunte di pentapartito cadono una dietro l'altra. Le maggioranze a presenza comunista, invece, si rafforzano con l'ingresso di altre forze laiche e di sinistra. Il mondo delle autonomie locali - che aveva dovuto subire il «patto di omologazione» con palazzo Chigi - risponde così alla pretesa di imporre vincoli centralistici e di condizionare dall'alto le scelte delle popolazioni e delle forze politiche locali. La tabella che pubblichiamo riassume gran parte dei sommovimenti avvenuti nelle città, nelle province e nelle regioni negli ultimi 10-12 mesi, capovolgendo le alleanze posticce portate dalla «restaurazione» del 12 maggio '85. Sono dati eloquenti e che, tuttavia, non rendono appieno l'immagine di sfascio che due anni di pentapartito ovunque hanno prodotto nelle realtà di grandi e piccoli centri e nella vita di tanti cittadini. L'immobilismo, la rissosità, l'inconsistenza programmatica dei governi locali non sono, infatti, fenomeni indolori. Le mancate scelte o le decisioni sbagliate incidono profondamente sul ritmo e sul tenore di vita dei cittadini. Valga per tutti l'esempio delle nomine nelle aziende

municipalizzate: a Roma, e in moltissime altre città, i «cinque» hanno fatto trascorrere due anni senza riuscire a trovare un accordo sulla distribuzione degli incarichi all'interno dei consigli di amministrazione. Tutto si è bloccato sulla lotta per la spartizione dei posti. Molte aziende sono ancora in regime di «prorogatio», con un gruppo dirigente vincolato all'ordinaria amministrazione e quindi impossibilitato a intervenire con piani e programmi a media e lunga scadenza. È un analogo riferimento può essere fatto per i mille assessorati che da strumenti di governo sono stati ridotti a macchine clientelari, paralizzanti da veti, ripicche e accuse incrociate. È il caso, per esempio, di Torino, dove siamo già alla seconda crisi politica; dove la città è stata di fatto riconsegnata nelle mani del gruppo economico dominante: la Fiat, dove la magistratura continua a scoprire e perseguire episodi di cronaca giudiziaria legati al sottogoverno.

Di tutt'altro segno le esperienze di sinistra. In molte realtà dove il Pci amministrava da solo (anche in condizioni minoritarie, per garantire il

governo cittadino, come a Bologna) si sono raggiunte intense significative con l'ingresso in giunta dei socialisti e di altri partiti laici. Soprattutto in Emilia-Romagna, ma anche in Toscana e in Umbria, molte giunte bicolori Pci-Psi si sono allargate ai repubblicani sulla base di intense programmatiche molto serie e articolate. Un processo - questo - che segna uno stacco profondo con i risultati avvilenti della teoria dell'omologazione e che fa di questi enti locali esperienze-pilota molto interessanti di formule e di attività di governo. Un processo - inoltre - che ha riversato i suoi effetti positivi sulle comunità amministrative. Come dire: la «stabilità di governo» si è affermata sì, ma su versanti politici opposti a quelli di chi voleva identificare la «stabilità» con il pentapartito.

Ma a questo quadro d'insieme va aggiunta la pesante eredità che la defunta coalizione di governo ha lasciato al movimento autonomistico: un sempre crescente accentramento dei poteri e una progressiva strozzatura finanziaria degli enti locali. La non legislativa nazionale è infatti conclusa senza che sia stata possibile - soprattutto per responsabilità governativa - varare la riforma dell'ordinamento. Leggi vecchie di cento anni regolano oggi l'attività degli enti locali: Metropoli di milioni di abitanti e piccoli centri di poche decine di anime sono coordinati da un'unica norma. Le Regioni vedono a mano a mano soffocare ogni spazio d'iniziativa e di potere programmatico, tanto che,

oggi, il 93 per cento dei fondi assegnati dallo Stato a questi enti è vincolato alle direttive centrali. Tutto ciò crea ulteriori appesantimenti della vita quotidiana, che la gente avverte sotto forma di maggiore farraginosità burocratica, di riduzione dei servizi, di rincaro di quei servizi soprattutto ai vari tagli operati dal governo sui trasferimenti degli enti locali.

La stessa autonomia impositiva (cioè la facoltà dei Comuni di ricorrere a forme di tassazione comunale per finanziare particolari interventi di interesse cittadino) non è stata ancora varata, perché per farlo si dovrebbe metter mano alla riforma tributaria centrale. E quindi si è tentato di imporre «surrogati» come la Socof o la Tasco che hanno finito con l'appesantire il prelievo fiscale su ciascun contribuente, e che non hanno neanche consentito ai Comuni di avere una reale autonomia impositiva. Al contrario, per l'87 si è dovuti ricorrere al decreto-ter sulla finanza locale e per il secondo anno consecutivo gli amministratori si trovano nell'impossibilità di approntare i bilanci.

Insomma il sistema delle autonomie, al quale pure era stato riservato un ruolo notevole nell'esposizione programmatica dei due gabinetti Craxi, ha subito un processo molto pesante di involuzione e di asfissia. È in queste condizioni operative dove verrebbe precario, l'illusione restauratrice germogliata il 12 maggio '85, e appassita già pochi mesi dopo, ha finito con il rappresentare il classico «colpo di grazia».

## Tutti i cambiamenti, uno per uno Dalla Provincia di Milano alla Regione Calabria salta la linea dell'omologazione

	giunta preced.	giunta attuale
<b>PIEMONTE</b>	Nichelino (To)	pentapartito Pci-Pai-Padi
	Druento (To)	pentapartito Pci-Psi
	Borgomanero (No)	pentapartito Pci-Padi (prossimo ingresso Psi)
	Stresa (No)	Dc-Pai-Pri-Pli Pci-Pai-Padi-Pri
<b>LOMBARDIA</b>	Provincia Milano	pentapartito Pci-Pai-Padi-Pri
	Cologno Monzese (Mi)	pentapartito Pci-Pai
	Sedriano (Mi)	pentapartito Pci-Pai-Padi-Pri
	Pogliano (Mi)	Dc-Pai-Padi Pci-Pai-Padi
	Cuggiono (Mi)	Dc-Pai Pci-Pai-dsidd, Dc
	Sesto S. Giovanni (Mi)	Pci Pci-Pai
	Lecchiarella (Mi)	Pci Pci-Pai
	Casolnuovo (Pv)	pentapartito Pci-Pai
	Casalpusterleno	pentapartito Pci-Pai
	Desio	pentapartito Pci-Pai
<b>VENETO</b>	Montebelluna (Pd)	pentapartito Pci-Pai-Padi-Pri
<b>EMILIA</b>		
<b>ROMAGNA</b>	Provincia Forlì	Pci Pci-Pai-Pri
	Bologna	Pci Pci-Pai-ds, Padi (Pri in maggior.)
	Forlì	Pci Pci-Pai-Pri
	Reggio Emilia	Pci Pci-Pai-Verdi
	Cesena (Fc)	Pci Pci-Pai-Pri
<b>TOSCANA</b>	Provincia Firenze	Pci-Verdi Pci-Pai-Verdi
	Pisa	pentapartito Pci-Pai
	Carrara (Ms)	Pci-Pai Pci-Pai-Pri (Padi in maggioranza)
	Signa (Fi)	Pci Pci-Pai
<b>MARCHE</b>	Senigallia (An)	Pci Pci-Pai-Pri
<b>LAZIO</b>	Tivoli (Roma)	pentapartito Pci-Pai-Pri
	Marino (Roma)	pentapartito Pci-Pai
	Artena (Roma)	Pci-Dc Pci-Pai
	Velletri (Roma)	Pci-Pri Pci-Pai-Pri
	Ceccano (Fr)	pentapartito Pci-Pai
<b>CAMPANIA</b>	Salerno	pentapartito Pci-Pai-Padi-Pri-Pli
<b>PUGLIA</b>	Spinazzola (Ba)	pentapartito Pci-Pai
	Provincia Taranto	pentapartito Pci-Pri-Padi-dsidd, Dc
	Ginosa (Ta)	pentapartito Pci-Pai
	Torremaggiore (Fg)	pentapartito Pci-Pai
<b>CALABRIA</b>	Reggio Calabria	pentapartito Pci-Pai-Padi-Pri
	Palmi (Rc)	pentapartito Pci-Pai-Padi-Pri

N.B. Altre giunte di pentapartito di grandi realtà sono in crisi. È il caso di Roma (Comune, Provincia e Regione), di Torino, di Taranto (c'è un accordo per una maggioranza di sinistra), di Reggio Calabria (Comune e Provincia), e di Catanzaro (in crisi la giunta Dc-Pai-Pri e c'è un accordo del partito della sinistra). A Napoli la crisi del pentapartito è sfociata nelle elezioni anticipate che si terranno il 14 giugno, come le politiche.

## Alberto La Volpe al Tg2 con voto unanime

Domenica scambio delle consegne con Ghirelli che oggi saluta la redazione. Riesplode il disagio al Tg3 dove mancano uomini e mezzi



Alberto La Volpe nuovo direttore del Tg2

Con voto unanime il consiglio d'amministrazione della Rai ha nominato ieri mattina Alberto La Volpe nuovo direttore del Tg2, in sostituzione di Antonio Ghirelli che, dopo 11 mesi, lascia la testata per raggiunti limiti di età. La nomina di La Volpe viene salutata con generale soddisfazione. Ancora irrisolta, invece, è la situazione di disagio al Tg3 nazionale, dove mancano uomini e mezzi tecnici.

### ANTONIO ZOLLO

ROMA È andata come avevamo preannunciato, da ieri mattina Alberto La Volpe è il nuovo direttore del Tg2, in sostituzione di Antonio Ghirelli, che lascia la Rai perché il 10 prossimo raggiunge l'età della pensione. L'altro ieri sera, infatti, erano state superate le residue difficoltà ed era stata definitivamente scartata ogni ipotesi di proroga che - a campagna elettorale aperta - sarebbe apparsa ancor più singolare. Il consiglio d'amministrazione ha votato all'unanimità per La Volpe ed anche ciò è riprova della stima professionale che circonda il neodirettore. Lo stesso comitato di redazione del Tg2, ha espresso «complicità per la scelta di Alberto La Volpe, un collega del quale da anni si conosce e si apprezza il lavoro televisivo, premessa di un proficuo rapporto professionale». Non si compie una for-

zatura se in questa affermazione si legge l'auspicio perché possa realizzarsi a pieno qualcosa che con il predecessore di La Volpe non è stato possibile conseguire. Il comitato di redazione ha fatto sapere anche di aver ringraziato presidente e direttore generale della Rai (quando questi hanno comunicato all'organico sindacale l'avvenuta nomina) per la tempestività della decisione, che, per l'appunto, «non lascia spazio a proroghe, sempre inopportune, tanto più in campagna elettorale». Bisogna ricordare, d'altra parte, che in questi ultimi tempi è stato lo stesso Ghirelli a scartare decisamente l'idea di una proroga che, in precedenza, pur era stata fatta balenare.

Parrebbe trattarsi, dunque, di un cambio della guardia in clima di totale armonia. Eppure qualche segno di nervosismo ieri era possibile coglier-

lo: per qualcosa, pare, che deve essere avvenuto negli organi redazionali in violazione di norme e procedure.

Ad ogni modo, Antonio Ghirelli saluta oggi alle 15 la redazione, in vista dello scambio delle consegne previsto per domenica, quando l'ex capo ufficio stampa di Perini e di Craxi compirà 65 anni (5 più, ahilui! di quanti gliene abbiamo attribuiti ieri) il consiglio ha ringraziato Ghirelli per il lavoro svolto e Agnes, ha dichiarato: «Mi dispiace che vada via. È una grande firma del giornalismo italiano, ha svolto il suo lavoro con grande intelligenza professionale». Alberto La Volpe esprimerà il suo programma politico-editoriale alla redazione del Tg2 nella mattinata di lunedì prossimo.

Napoleone, 55 anni, Alberto La Volpe è in Rai dal 1966. Ha lavorato prima alla radio, poi alla tv come inviato e commentatore di politica estera del Tg delle 13 e di quello delle 20. Dal 1977 al 1982 è stato vicedirettore del Tg3, per assumere infine la responsabilità degli speciali del Tg1. Socialista, La Volpe è stato per molti anni sindaco di Bastia Umbra, in provincia di Perugia, alla guida di una giunta unitaria di sinistra. In questa veste se la dovette vedere anche con le nostalgiche centriste dei primi anni '70 magistrato lo condannò a 30mila lire di multa per non aver egli concesso la piazza di Bastia a un caporione missino e lo stesso ministero degli Interni prese a preteso la vicenda per infliggergli una sospensione della carica.

In consiglio, ieri mattina, è stata sollevata anche la questione del Tg3 nazionale. «Nelle attuali condizioni - ha detto il consigliere Bernardi - la testata non può andare avanti, nota allo stremo per penuria di uomini, strutture tecniche, per lo stato in cui versano le sedi».

## Rai e Berlusconi, per 40 giorni tribune a raffica

Tradizionali quelle del servizio pubblico, appena un po' più spigliate quelle delle reti private. Livia Turco chiede più spazi per le candidate



Silvio Berlusconi

ROMA Rai e gruppo Fininvest sono pronti a scendere in campo con le loro tribune elettorali. Non ci sono eccezionali novità rispetto al tradizionale cliché. Per intenderci, non avremo neanche in questa occasione i «faccia a faccia» all'americana tra leader nazionali dei partiti, benché la temperatura di questa campagna elettorale - ne avrebbe fatto trasmissioni da far impennare gli indici d'ascolto. La vera novità, per la Rai, potrebbe scaturire da una proposta che Livia Turco - della Segreteria nazionale del Pci - ha avanzato alla presidente della commissione parlamentare di vigilanza, sen. Jervolino: aprire al mattino spazi televisivi per le candidate di tutti i partiti e per un dialogo con le donne su problemi delle donne.

Il nuovo direttore delle tribune Rai, Albino Longhi, potrà disporre soltanto tra qualche giorno del calendario predisposto dalla commissione parlamentare di vigilanza. Il cui ufficio di presidenza ha fissato l'altra sera gli indirizzi generali: accesso alle tribune regionali garantito a tutte le liste; accesso alle tribune nazionali riservato ai partiti che avranno presentato liste in almeno due terzi dei collegi per la Camera dei deputati; durata delle trasmissioni nazionali allungata di due ore complessive; rubriche - in rete regiona-

LETE 4 - «Parlamento in» dedicherà servizi sulla campagna elettorale dei singoli partiti. «Faccia a faccia» schema identico alla trasmissione gemella di Canale 5, «Voti e volti», ogni giorno, alle 12,45, dal 1° giugno, interviste a tre candidati per volta. Anche le due rubriche di Arigo Levi si occuperanno delle elezioni. «Tv» dedicherà tre servizi a una giornata con Natta, Craxi e De Mita. «Punto 7» dedicherà 3 puntate a un incontro tra giovani elettori (tutti al di sotto dei 21 anni) e i partiti. Gli appelli finali del 12 (3 minuti per partito) andranno in onda su Canale 5, alle 22,30. Si farà ricorso - per le tribune - a conduttori esterni. Ieri mattina è stato fatto soltanto il nome di Gianni Letta, ex direttore del «Tempo». Circola anche quello di Piero Ostello, ex direttore del «Corsera». Qui gli impegni del gruppo Fininvest all'equilibrio, all'equidistanza, mostrano un loro punto debole, debolissimo e rischiano d'essere clamorosamente smentiti.

Anche le trasmissioni elettorali - tutte in seconda serata - saranno interrotte dalla pubblicità («primum vivere», spiega Confalonieri) mentre, per gli spot dei partiti sono disponibili «pacchetti» di pubblicità nazionale del valore di 1 miliardo, acquistabili anche a pezzature. Le trattative con le forze politiche sono in corso. □ A2.

## «Forfait» radicale Primo posto sulla scheda: il Pr si lamenta ma sabota l'intesa col Pci

ROMA Puntuale, ad ogni tornata elettorale, i radicali inventano una chiasata anche sulla questione del primo posto sulla scheda elettorale, ieri il segretario Giovanni Negri ha invitato i militanti a ad abbandonare le posizioni davanti ai tribunali. Motivo? «Non intendiamo ancora una volta fare la prova di come il Pci sia pronto a scatenare i picchiatori e a vincere picchiando i non violenti e i tolleranti».

Questa la replica di Luciano Pettinari, responsabile dell'Ufficio elettorale del Pci: «La decisione del Partito radicale non deriva, nel modo più assoluto, dall'impossibilità di trovare un accordo con il Partito comunista. Nel corso di ben tre incontri il Pci ha fatto numerose proposte nel tentativo di sdrammatizzare la questione del primo posto sulla scheda elettorale. In questo senso si era ipotizzato per alcune circoscrizioni l'eventualità del sorteggio. Tutte le proposte venivano però ritenute insufficienti dai radicali che rivelevano così la assoluta indisponibilità a trovare la soluzione. La vera ragione per la quale i radicali hanno abbandonato i tribunali sono le grandi difficoltà che stanno incontrando nella formazione delle liste».

## l'Unità

### ABBONAMENTI ELETTORALI

**Lire 16.000 1 MESE**

**Lire 30.000 2 MESI**

(6 giorni escluso domenica)

Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma

**Solo una «voce» condannò Scrocca**

ROMA. Fu un autonomo (se ne conoscono solo le iniziali, F.D.M.) a rivelare a Livia Todini i nomi dei partecipanti al raid omicida di via Acca Laurentia. La giovane, all'epoca dei fatti, nel gennaio del 1978, aveva solo 14 anni e frequentava da qualche mese gli «autonomi» del Tuscolano. E Livia Todini, «penitente», fece per la prima volta i nomi tra i quali quello di Mano Scrocca, morto il primo maggio suicida in carcere, in una deposizione davanti al pubblico ministero Domenico Sica il 13 marzo del 1983. Le rivelazioni fatte, le confermò il giudice istruttore Enrico Pacifico, durante il processo contro i Nuclei clandestini di resistenza, un anno dopo. Sarebbe bastato questo ricordo di «seconda mano» a far arrestare Mario Scrocca con l'accusa di omicidio per via Acca Laurentia.

Livia Todini era andata all'incontro nazionale degli «autonomi» nell'autunno del 1977, insieme al suo ragazzo. Dopo aveva iniziato a frequentare le riunioni che si facevano a casa di «una certa Daniela», come dice lei stessa testualmente nella sua deposizione. Probabilmente si tratta di Daniela Dolce, 35 anni, nativa come la Balzerani e la Petricola di Colferro. La Todini ha raccontato al magistrato che in una riunione alla fine di dicembre, in quella casa, fu scelto il simbolo dei «Nuclei armati per il contropotere territoriale». Tra i partecipanti, lei riconobbe Mario e «Roscio» di Lotta continua. Il primo, secondo il giudice istruttore Guido Catenacci, sarebbe Mario Scrocca. Il secondo, individuato, è invece l'autore di qualche anno dopo i fatti di via Acca Laurentia, insieme a Daniela Dolce, sarebbe entrato a far parte delle Unità comuniste combattenti. Secondo Livia Todini, F.D.M. aveva saputo da un altro «autonomo» del Tuscolano che si erano avventurati «Daniela, Mario e «Roscio» dell'Alessandrino». Fu sempre la Todini a parlare della Skorpion che aveva sparato quella sera del 1978 davanti alla sezione del Msi e con la quale si esaltava il gruppo: la miraglietta che avrebbe sparato qualche anno dopo contro Enzo Tarantelli e Lando Conio.

La sciolta nelle indagini per Acca Laurentia è avvenuta durante l'inchiesta sostituita dal procuratore Franco Ionta. Le rivelazioni di Livia Todini, sarebbero state confermate in queste ultime settimane da un'altra pentita, recentemente incarcerata. □ A.C.

**Emanuela e Mirella I genitori della Orlandi e della Gregori lanciano un appello**

**«Sono ancora vive aiutateci a trovarle»**

I genitori di Mirella Gregori ed Emanuela Orlandi, scomparse misteriosamente 4 anni fa dalla capitale, hanno offerto 2 miliardi a chi aiuterà a trovare le ragazze in vita. Il rapimento della Orlandi fu rivendicato dai «turkesh» che per la liberazione chiesero la libertà di Ali Agca, l'attentatore del Papa. «Ci sono eventi nuovi che ci hanno spinti a questo passo», hanno detto i familiari delle ragazze.

LUCIANO FONTANA

ROMA. «Aiutateci a trovare vive Mirella e Emanuela, vi daremo due miliardi». Il drammatico appello è stato lanciato ieri pomeriggio dai genitori di Mirella Gregori ed Emanuela Orlandi, le ragazze scomparse misteriosamente dalla capitale quattro anni fa. Una storia oscura che, in alcuni momenti, ha assunto i tratti di un intrigo internazionale.

Il «Fronte di liberazione

**I legami con Agca «Qualcuno sa, offriamo 2 miliardi a chi parla»**

Arrivarono altri messaggi, notizie e fotocopie di documenti, ma delle ragazze nessuna traccia. Le speranze di trovarle in vita si sono via via affievolite, la pista ha perso credibilità.

Ora Ercole e Maria Orlandi, Paola e Vittorio Gregori (assistiti dall'avvocato Gennaro Egidio che ha seguito tutta la vicenda) tentano di nuovo l'offerta pubblica di una ricompensa. L'avevano già fatto nell'85 (promisero 250 milioni) ma questa volta la cifra è molto più consistente: 500 milioni per le notizie utili a risolvere il mistero, 750 milioni a chi farà trovare i corpi e gli oggetti personali delle ragazze. 2 miliardi per informazioni che servano a trovare Emanuela e Mirella ancora in vita. L'offerta vale dal 7 maggio al

22 giugno, due date simboliche: il 7 maggio dell'83 sparò da Porta Pia Mirella Gregori, uscita dalla sua abitazione di via Nomentana per un incontro con gli amici. Il 22 giugno è il giorno della scomparsa da piazza S. Apollinare di Emanuela Orlandi: tornava a casa dopo una lezione di musica. Ogni informazione dovrà essere trasmessa all'avvocato Gennaro Egidio al numero telefonico 06/3603807 o alla casella postale 6258 di Roma Prati.

«Noi siamo sicuri che le nostre figlie sono ancora in vita, lo sentiamo - hanno detto i genitori delle ragazze - vogliamo conoscere la verità, sicuramente c'è qualcuno che sa e può aiutarci. Ma perché questa offerta dopo quattro anni? Quali novità hanno spin-



I genitori di Emanuela Orlandi

to le famiglie a questo passo? L'avvocato Egidio e i genitori hanno parlato «di sensazioni legate ad alcuni eventi degli ultimi mesi». Di più non hanno voluto dire. Quali sono questi «eventi»? Nel documento consegnato ai giornalisti si tirano in ballo le dichiarazioni di Ali Agca e di «Paco», un mercenario e agente «nero» intervenuto un anno fa da Canale 5.

Alli Agca parlò più volte di Emanuela Orlandi: «È viva, non è in pericolo e i suoi rapitori non sono lontani», disse ad Enzo Biagi. Durante il processo sull'attentato al Papa affermò che «certamente tornerà a casa, sono sicuro». Ma incalzato dal magistrato non riuscì a fornire alcuna prova. Ora, dicono i genitori di Emanuela e Mirella, la madre di Agca ha chiesto la grazia; for-

se lascerà l'Italia portando con sé i suoi segreti. A lui e ad altri è stato lanciato l'appello: «C'è qualcuno che sa, c'è sempre qualcuno che ha visto e sentito. Forse ora è pentito».

L'avvocato Egidio si è invece rivolto al fantomatico «Paco», il mercenario intervistato (sempre di spalle) da Canale 5: «Sapevo molte cose dell'attentato al Papa, ha detto di aver addestrato Ali Agca. Noi crediamo che sappia molto anche della scomparsa delle nostre ragazze. Trovi lui le forme per contattarci». Anche la magistratura ha cercato il misterioso mercenario ma non è riuscita mai a trovarlo. L'avvocato ha infine negato che i due miliardi per la taglia siano stati offerti dal Vaticano: «La ricompensa riguarda esclusivamente le nostre famiglie».

**Cernobyli Incidente d'auto a Sergio Zavoli**



A bordo di una «Volga» nera, nei pressi della centrale nucleare di Cernobyl in Urss, vicino a Kiev, investito da un autobus che non si è fermato ad un incrocio, per il difettoso funzionamento dei freni, è rimasto ferito l'ex presidente della Rai-Tv, Sergio Zavoli. Ha riportato la frattura di un perone e di una tibia ed è stato ricoverato in ospedale. Zavoli si stava recando a Cernobyl per realizzare un servizio televisivo per il Tg3 sulla situazione della centrale nucleare. Il presidente Cossiga ha fatto pervenire a Zavoli auguri di una pronta guarigione. Aggiungiamo anche i no-

**Per le vacanze alberghi più cari del 6 per cento**

Si avvicinano le vacanze estive. Per i turisti italiani e stranieri una notizia non troppo piacevole. Pagheranno negli esercizi alberghieri, mediamente, il 6% in più (con punte dell'8%) rispetto alle tariffe praticate l'anno scorso. Si tratta di aumenti differenziati secondo le località, decisi dai Comitati provinciali prezzi. Dove non è stato fissato un tetto per gli alberghi di lusso e di prima, in pratica quelli «a quattro stelle», le tariffe sono liberalizzate, perciò lasciate alla discrezionalità degli albergatori.

**Non sono pericolose le scorie del treno**

La commissione tecnico-scientifica della Protezione civile, inviata dal ministro Zamberletti nella zona di Rocchetta S. Antonio, dove il pretore di Macedonia ha disposto il fermo del treno contenente le scorie di lavorazione di magnesio ed altri materiali non ferrosi, ha confermato che «allo stato attuale, le scorie non costituiscono pericolo di inquinamento ambientale». I tecnici di Zamberletti hanno provveduto al prelievo di altri campioni sequestrati per sottoporli ad analisi di laboratorio da parte dell'Istituto superiore di sanità.

**Lascia mezzo miliardo in eredità agli animali**

Alla Protezione animali di Torino sono arrivati in eredità una palazzina di due piani del valore di mezzo miliardo, un conto in banca di una cinquantina di milioni e alcune centinaia di marchi tedeschi. La donazione è venuta da Caterina Vellano, morta a 72 anni, nell'83, per un male incurabile. L'eredità è stata condizionata a sei premi annuali da mezz milione destinati a persone che aiutano gli animali.

**Crotone Ritrovato un quadro di M. Preti?**

Un operaio di Crotone da cinque o sei anni almeno viveva con in soffitta un quadro che gli esperti hanno subito giudicato di grande valore artistico. Un grande olio su tela di scuola napoletana, probabilmente di una natività del Cristo. La Madonna tiene amorevolmente il bambino in grembo ed accanto appare di spalle una donna inghinocchiata. Agli agenti che ieri all'alba sono piombati a casa sua, l'operaio non ha saputo dare alcuna spiegazione. Si è limitato a dire: «Non sapevo neanche che fosse lì».

CLAUDIO NOTARI

**Riesplode a Torino il caso dei rimborsi facili Manette per il fratello di un deputato psi Scandalo Usl, un altro arresto**

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO. Lo scandalo della Usl torinese torna alla ribalta delle cronache giudiziarie. A circa tre mesi dagli inizi clamorosi del caso, sono nuovamente scattate le manette ai polsi di un inquisito più o meno «eccellente». Si tratta di Roberto Salerno, fratello del parlamentare socialista Gabriele, funzionario dell'Istituto sanitario San Paolo nella sede di via Montebello di Pietà. Il mandato di cattura è stato spiccato dal giudice istruttore Aldo Cova che, insieme con il sostituto procuratore Stella Caminini, conduce l'inchiesta.

Roberto Salerno, 40 anni, è stato tratto in arresto ieri mattina all'alba nella sua abitazione da agenti della Criminal-

pol. Quindi per tutta la mattinata è stato interrogato dal giudice istruttore. Allo stato attuale delle informazioni, risulta che il funzionario arrestato sarebbe accusato di corruzione nei confronti di alcune impiegate dell'Usl di via San Francesco da Paola. Roberto Salerno (che non ha alcun grado di parentela con l'ex-presidente dell'Usl 1-23, il democristiano Giovanni Salerno, tuttora agli arresti domiciliari per il medesimo scandalo), secondo le accuse dei magistrati, avrebbe «convinto» le impiegate con regali vari a dirottare in laboratori privati i pazienti che si rivolgevano alla struttura pubblica. Si tratterebbe in particolare del-

l'Istituto di cooperazione sanitaria (Ics), di cui Salerno era amministratore delegato insieme a Loretta Mondino, nei confronti della quale il magistrato ha emesso un mandato di accompagnamento.

Sempre ieri mattina il giudice Cova ha deciso altri provvedimenti giudiziari. Un secondo mandato di cattura è stato spiccato nei confronti di un medico della casa di cura Maior, tale dottor Benvenuto, che attualmente però si trova in vacanza, pare nelle isole Canarie... Ben quattro mandati di comparizione sono stati indirizzati a persone la cui identità non è ancora stata resa nota. Si tratterebbe comunque di medici o funzionari varie categorie legati a strutture sa-

lutarie private, come l'Ics, la Maior e la Lama, che beneficiavano dei pazienti «dirottati» dalle impiegate Usl di via San Francesco da Paola.

Uno scandalo dunque, quello dei cosiddetti «rimborsi facili», che continua ad allargarsi a macchia d'olio. Il numero degli inquisiti ha raggiunto la notevole cifra di 52 persone varieamente coinvolte in questo ennesimo episodio di diffusa corruzione amministrativa. Fra i numerosi imputati, sono tuttora agli arresti domiciliari l'ex-presidente socialista della giunta regionale piemontese Ezio Enrietti, il già ricordato Giovanni Salerno e l'ex-capo del personale delle Usl Guido Musante. È in carcere invece Pasquale Valenti,

**Droga Proscioltto il dc Caroli**

BRINDISI. Il giudice istruttore di Brindisi Raffaele Di Venosa ha proscioltto «perché il fatto non sussiste» il deputato democristiano Giuseppe Caroli dalle accuse di interesse privato e di concorso nella violazione delle norme per la disciplina degli stupefacenti per le quali nel settembre scorso la procura della Repubblica di Bari aveva chiesto l'autorizzazione a procedere. Le contestazioni erano emerse nell'ambito di un'inchiesta sull'importazione di eroina dalla Siria e riguardavano una lettera scritta dall'on. Caroli, quando era sottosegretario alle Finanze, all'ambasciatore di Damasco a Roma, con la quale si chiedeva di organizzare in Siria tramite Nicola Semeraro il risultato uno dei principali imputati nell'inchiesta sull'importazione di eroina - un incontro di parlamentari democristiani.

**La pillola? Meglio altri sistemi**

**Le donne emiliane preferiscono il coito interrotto. Indagine della Regione**

GIOVANNA PALADINI

BOLOGNA. La pillola non è più, se mai lo è stato, il metodo anticoncezionale per eccellenza. Pur essendo la sua conoscenza diffusa a livelli di massa tra le donne emiliane (99,8%) chi vuole prevenire una gravidanza ricorre ad essa solo nel 18,4% dei casi. Ad essa si preferiscono, seppur di poco, la spirale (20%) e il profilattico (20,2%). La parte maggiore continua a ricorrere, comunque, ad un metodo naturale e antico: il coito interrotto al quale vanno le preferenze del 44,1% dei casi.

I dati emergono da una rigorosa ricerca condotta dall'assessorato ai servizi sociali della Regione Emilia-Romagna che verrà presentata questa mattina con un convegno al quale prenderà parte una folta schiera di sessuologi, sociologi, psicologi. L'indagine si basa su 590 interviste ad altrettante donne di età fra i 21 e 41 anni ed è accompagnata da due indagini esplorative su un campione di 156 ragazze dai 15 ai 20 anni e un campione di 141 uomini.

Significativi alcuni dati emersi sulle condizioni di vita delle donne adulte: il 71,5% di esse infatti lavora (con una forte presenza di operai specializzate pari al 28,5%, anche se le professioni di insegnante e di impiegata sono le più diffuse con il 45,5%). Il 26,3% delle intervistate, rappresentative per il metodo scelto dall'indagine, di tutta la realtà

regionale, si definisce credente e praticante, anche se nell'80% dei casi non partecipa alla vita della parrocchia. Il 14% si definisce non credente e il 6,8% atea.

La ricerca conferma una diffusa conoscenza dei migliori metodi anticoncezionali a cominciare dalla pillola, anche se ciò non si traduce nell'utilizzo automatico di quelli più noti. Rispetto ai dati nazionali, le percentuali di utilizzo della pillola si confermano comunque più alte. Sulle scelte di un metodo piuttosto che di un altro sembrano incidere molto le preoccupazioni relative alla salute, soprattutto per quanto riguarda le donne più giovani.

Prevenire una gravidanza non desiderata non è comunque vissuto in modo univoco dalle donne. Per il 90,3% delle intervistate la contraccezione riguarda sia l'uomo sia la donna; quasi nella stessa misura si ritiene che il difendersi dai metodi contraccettivi non ha messo in crisi la famiglia; inoltre, per il 61,7% delle interpellate, la contraccezione è considerata un dovere.

E gli uomini, che cosa pensano in proposito? Dall'indagine non esce un quadro certo della situazione soprattutto perché il campione preso in considerazione non è rappresentativo dell'intero «universo» maschile essendo formato da uomini tutti di elevato grado culturale. Il 52,5% degli in-

tervistati ritiene che la contraccezione è un dovere, il 36,9 degli stessi pensa che se la contraccezione fallisce e non si vuole un figlio si ricorre «ovviamente» all'aborto. E se la partner rimane incinta? Per il 13,5% la cosa migliore da fare è sposarsi.

Di rilievo anche i risultati dell'indagine rivolta alle ragazze, soprattutto rispetto ai metodi anticoncezionali utilizzati nel periodo in cui si è svolta l'intervista. Nel 56,8% dei casi le preferenze vanno alla pillola, segnando una netta differenza rispetto alle scelte compiute dalle donne adul-

te, solo il 12,3% ricorre al coito interrotto e il 28,4 fa uso di profilattico.

«Nell'insieme della ricerca - afferma Elsa Signorino assessore regionale ai servizi sociali - emerge un'immagine forte di solidarietà femminile che si sa sempre più strutturando senza conflitti laceranti attorno al ruolo della doppia presenza, agito e vissuto in modo conciliativo, il tutto all'interno di un sistema di vita personale che fa riferimento contemporaneamente ad una cultura della continuità e ad una cultura del cambiamento che si cerca di far coincidere».

Una identità femminile «articolata»: più forte rispetto al ruolo lavorativo, più fragile rispetto ai problemi della sessualità e della procreazione. «Il nuovo sembra essere rappresentativo - osserva l'assessore Signorino - dalla ricerca di una relazione di coppia paritaria, solidale, comunicativa e gratificante», e scusate se è poco.

Rognoni: nell'86 1500 aborti di minori

ROMA. Studentessa, 17 anni, residente in una città del Centro-Nord, è l'identikit della «ragazza-tipo» che nel 1986 ha fatto ricorso al giudice tutelare per avere il consenso all'aborto. In tutto, lo scorso anno, sono state 1.534 le ragazze minorenni che hanno chiesto al magistrato l'autorizzazione ad abortire: 15 avevano meno di 14 anni; 78 erano quindicenni, mentre 1.132 avevano compiuto il diciassettesimo anno, ma 445 di queste erano prossime al diciottesimo compleanno (per 63 ragazze l'età non è stata dichiarata). I dati sull'interruzione volontaria di gravidanza da parte delle minorenni sono contenuti nella relazione annuale trasmessa al Parlamento dal ministro della Giustizia Rognoni da essi si evidenzia che il fenomeno persiste, nell'andamento decrescente cominciato nel 1983, andamento che assume valori diversi se considerato per aree geografiche (maggiore al Centro e al Sud, minore al Nord e nelle isole). Fra i motivi del ricorso all'aborto adottati dalle giovani, in maggioranza ricorrono quelli di carattere «socio-economico» e, in particolare, la necessità di «non compromettere gli studi intrapresi». La relazione del ministro Rognoni rende poi noto che due giudici tutelari, quello di Aoste e quello di Napoli, hanno sollevato questioni di costituzionalità sull'art. 12 della legge sull'interruzione della gravidanza, nella parte in cui non si consente al giudice tutelare di sollevare obiezione di coscienza.



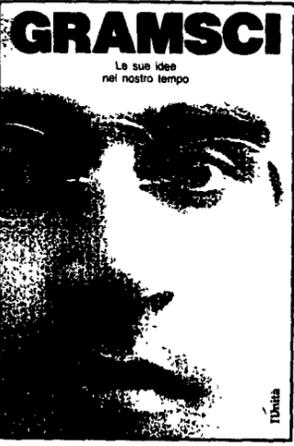
«La camera da letto», disegno di Fernando Botero

Le grandi iniziative de

**I'Unità**

**GRAMSCI**

le sue idee nel nostro tempo



DA DOMENICA 10 MAGGIO in edicola la ristampa del libro a lire 2.000

Il volume è a disposizione delle organizzazioni del Partito che potranno prenotarlo ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma.

## La nostra dieta, 70 chili di pane 73 litri di vino

Quelli che bevono più vino? I marchigiani. E più astemi? I siciliani. I «mangioni» di pasta per eccellenza? I calabresi. E dove si mangia meno pesce? In Alto Adige. E di più? In Campania. L'Istituto centrale di statistica ha reso noto la «dieta» degli italiani. Almeno per quel che riguarda il 1985. Assieme a queste e ad altre curiosità, l'indagine rivela le abitudini alimentari del Nord e del Mezzogiorno.

ROMA Oltre 70 chilogrammi di pane pro-capite all'anno, 32 chili di pasta, 47 di carne e 12 di pesce, con un consumo, inoltre, di più di 73 litri di vino per abitante: sono questi i dati ufficiali relativi alla «dieta» degli italiani. Resi noti anche quest'anno dall'Istituto centrale di statistica ed aggiornati al 1985. L'indagine sui consumi alimentari delle famiglie è contenuta nella consueta pubblicazione annuale dell'Istat «Le regioni in cifre» e mette a nudo le abitudini alimentari nelle diverse regioni ed il divario esistente ancora adesso nel modo di mangiare nel Centro-nord e nel Mezzogiorno.

Prendiamo, ad esempio, il caso della pasta: la regione in cui se ne consuma di più è la Calabria, con quasi 49 chilogrammi per abitante all'anno, mentre quella che predilige di meno questo prodotto tipicamente mediterraneo è l'Alto Adige, con circa 18 chili pro-capite annui. In ogni caso, nei consumi di pasta si registra un forte squilibrio fra le regioni del Nord e del Centro e il Sud: nella prima ripartizione territoriale, infatti, il consumo annuo medio è di poco superiore ai 26 chilogrammi, mentre nel Mezzogiorno la media supera i 43 chili. Discorso analogo per il pane, dal momento che i consumi nel Sud sono di quasi 84 chili per abitante, contro i 63 scarsi del Centro-nord. La regione in cui il pane compare in misura più abbondante sulla tavola è la Sicilia (oltre 93 chili pro-capite annui). Quella che ne consuma di meno è il Trentino (52 chilogrammi e mezzo circa).

Ed eccoci alla carne: in questo caso il «record» nei consumi spetta alle Marche, con oltre 62 chilogrammi pro-capite all'anno. Mentre il dato minimo si riferisce alla provincia di Bolzano, con poco più di 33 chili. Nel consumo di carne il divario è comunque meno accentuato fra il Mezzogiorno ed il resto del paese, perché nel Centro-nord la media è di 50 chilogrammi scarsi a testa. Nel Sud di oltre 43 chili. Per il pesce, invece, secon-

do l'Istituto di statistica, si riscontra senz'altro una maggiore propensione al consumo nel Mezzogiorno rispetto alle regioni centro-settentrionali, con oltre 16 chilogrammi pro-capite nel 1985 contro i nove chilogrammi e mezzo di pesce che compaiono annualmente nella dieta media degli altri cittadini. La regione in cui si apprezza maggiormente il pesce è la Campania, con 19 chilogrammi e mezzo pro-capite. Quella che dimostra, all'opposto, di gradirlo di meno è ancora l'Alto Adige, con quattro chilogrammi scarsi. Gli altri prodotti che compaiono nel campionario dell'Istat sono il latte, il formaggio, lo zucchero e, infine, il vino. Per i consumi di latte, il Centro-nord è in testa rispetto al Mezzogiorno, con quasi 82 litri per abitante rispetto a 70 litri scarsi. Ancora l'Alto Adige in evidenza questa volta con un primato positivo: quasi 113 litri di latte consumati per abitante, contro i 64 scarsi dell'Abruzzo.

Per i formaggi è in testa nei consumi pro-capite il Friuli-Venezia Giulia, con quasi 19 chilogrammi a testa per ogni cittadino nel 1985, mentre con sette chili e mezzo la Sicilia chiude la graduatoria dei consumi di questo prodotto. Nella media italiana i consumi di formaggio corrispondono a circa 12 chilogrammi per abitante, con uno squilibrio contenuto fra il Centro-nord (12 chili e 700 grammi consumati) ed il Mezzogiorno (undici chili). Quanto allo zucchero, dalle statistiche dell'Istat si rileva che il consumo è perfettamente equilibrato sia nel Sud che nel resto d'Italia: circa 17 chilogrammi pro-capite. Infine, il vino: la media dei consumi è di oltre 80 litri per abitante all'anno nel Centro-nord, contro i 60 litri pro-capite del Mezzogiorno. Sono i marchigiani a consumare in media il maggiore quantitativo di vino, con quasi 118 litri pro-capite nel 1985, seguiti a grande distanza dal Veneto (quasi 95 litri). In Sicilia, invece, il dato Istat indica 41 litri scarsi, minimo nazionale.

## L'Italia dei suicidi

Da uno studio dell'Istat emerge un fenomeno di dimensioni allarmanti

# Dieci morti, una strage

## Così ogni giorno

Dieci suicidi al giorno: ecco un altro termometro della «qualità della vita» in Italia. Il dato, che non ha davvero bisogno di aggettivi, è contenuto nel più recente studio dell'Istat su questo fenomeno. È una strage quotidiana, che avvicina il nostro paese a livelli tipicamente «occidentali». La regione più colpita è la Lombardia, assieme a tutto il Nord. Le statistiche si occupano anche dei «motivi».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Quando stasera getterete via questo giornale ormai vecchio, l'Italia delle statistiche avrà registrato la morte di altre dieci persone: donne, uomini, anziani, giovani, ragazzi. La maggior parte degli uomini suicidi si impicca. Tra le donne che si tolgono la vita, quasi un terzo sceglie un salto nel vuoto. Le malattie fisiche o psichiche sono al primo posto tra «i motivi». Al secondo posto c'è un pun-

to interrogativo, ovvero la categoria dei «motivi ignoti»: anche le statistiche, inventate per ridurre tutto in numeri, riconoscono l'irrazionale e l'insondabile alle radici di un fenomeno che rende l'Italia sempre più simile ad altri paesi del mondo sviluppato. Dieci suicidi al giorno. Altri cinque tentativi di suicidio non riusciti. Nell'arco di un anno (1985) in Italia si sono date la morte 3.679 persone. Il

## Dove, come e perché

La Lombardia è in testa seguita da tutte le altre regioni del Nord

cortocircuito della disperazione scatta nella mente della gente molto di più al Nord che nel Mezzogiorno. Ma è il Nord opulento oppure quello della povertà sommersa o, meglio, ignorata? Le statistiche non lo spiegano.

La regione più colpita è la Lombardia: 592 suicidi e 298 tentativi non riusciti. L'Emilia-Romagna è al secondo posto con 434 suicidi e 386 tentativi. Poi c'è il Piemonte con 418 suicidi, la Toscana con 285, il Veneto con 257. Al Sud il maggior numero di suicidi si è registrato in Sicilia (213) e subito dopo, risalendo al Centro, troviamo il Lazio con 200 suicidi in un anno, sempre il 1985. Questo arco di tempo, infatti, viene preso in esame da uno studio dell'Istat contenuto nel volume annuale «Le regioni in cifre».

Quasi un terzo dei suicidi avviene «senza motivo». Ma

ha poi senso incasellare dentro «un motivo» un gesto tanto definitivo quanto intimo nelle sue origini? In ogni caso, le statistiche indicano le malattie e le anomalie fisiche come cause del sessanta per cento dei suicidi. I «motivi affettivi» sono stati l'effetto scatenante del sei per cento delle morti volontarie, mentre i «motivi economici» si distinguono con un 2,5 per cento.

Ci si uccide a tutte le età. L'aumento delle morti volontarie tra i minorenni, o addirittura tra i bambini, negli ultimi tempi ha trovato sempre più spazio sui giornali. È un fenomeno che si presenta in modo molto più avanzato altrove, negli Stati Uniti innanzitutto: è di un paio di mesi fa il caso di due ragazzi e due ragazze tra i 16 e i 19 anni di età che si sono dati la morte insieme saturando di ossido di carbonio



Un suicidio sui binari della metropolitana di Roma

un garage a Bergenfield, una cittadina a quaranta chilometri dai mitici profili di Manhattan. «Vogliamo essere sepolti insieme», hanno scritto in un messaggio, e la loro morte ha fatto venire rapidamente a galla, assieme alle più nere statistiche, la tremenda ipotesi di un dilagante «patto suicida» tra giovanissimi. In Italia, per fortuna, siamo ben lontani da questo. I titoli di cronaca più ricorrenti parlano ancora di un brutto voto a scuola o di

un improprio in famiglia come causa scatenante del cortocircuito della disperazione dei minorenni. E gli analisi psicologiche e sociologiche, ipotesi, interpretazioni: tutto può servire per tentare di capire e, forse, per prevenire. Intanto le stesse statistiche ci dicono che un terzo dei suicidi riguarda gli ultrasessantacinquenni, mentre un altro terzo investe la fascia di età tra i 45 e i 64 anni. Ma di questi drammi della solitudine ci si occupa sempre distrattamente.

## Bologna

### Il Pci «Fuori di qui le sigarette»

BOLOGNA È stato sancito con il voto: nelle riunioni dei Comitati federali del Pci bolognese non si fumerà più. Da tempo questo voto era nell'aria. La sala che ospita le riunioni è ampia e piena di splendidi affreschi con tante finestre ma, d'inverno, quando si chiude tutto per evitare gli spifferi, il fumo lo si taglia solo con la scimitarra. E allora, l'altra sera, un gruppo di compagni durante la riunione indetta per decidere le liste dei candidati comunisti alle prossime elezioni ha presentato una mozione che così recita: «Il Pci decide che alle proprie riunioni debba essere rispettato il divieto di fumare». La platea degli oltre cento presenti ovviamente si è spaccata e, dopo la conta, hanno prevalso i sì.

Il sindaco Imbeni, refrattario al fumo da sempre, ha così commentato: «Bene, altrimenti come avremmo potuto sostenere in campagna elettorale che siamo un partito ambientalista?».

# Violenze sui minori, cronista Gramsci

In una lettera dal carcere del '28 Antonio Gramsci analizza lucidamente il fenomeno della violenza sui bambini. Un testo che sembra scritto ai giorni nostri, alla luce dei tragici episodi di cronaca delle ultime settimane. L'on. Gianna Schelotto ci parla di una proposta di legge in materia, presentata dalle parlamentari del Pci e bloccata ora dall'interruzione della legislatura.

GIANCARLO ANGELO

Del fenomeno si occupò già Gramsci, tanto che a leggere oggi le sue parole salta agli occhi analogie sbalorditive. E una lucida amarezza in questo cronista d'eccezione. La vicenda di Maria Concetta, la bimba palermitana morta per le percosse dei genitori, risuona in una delle «Lettere dal carcere», che Antonio Gramsci scrisse il 5 marzo del 1928 alla cognata Tatiana. In questa lettera Gramsci parla di tutta una serie di pregiudizi e di affermazioni gratuite sulla

saldezza della struttura familiare e denuncia un estremo egoismo degli adulti nei confronti degli anziani e dei bambini. «Io sono sempre stato per un uso - scrive Gramsci - che esiste in Italia sconosciuta, che non si vede, molto diversa da quella apparente e visibile. Voglio dire - poiché questo è un fenomeno che si verifica in tutti i paesi - che il distacco tra ciò che si vede e ciò che non si vede è da noi più profondo che nelle altre

cosiddette nazioni civili. Questa Italia, oggi molto meno sconosciuta, ma sempre nascosta e clandestina, continua a generare i suoi mostri, riproponendo giorno dopo giorno un distacco non tanto e non solo dalle «nazioni civili», che pure è insopportabile, ma dal sentire civile più elementare.

Gli squarci che si aprono a fatica su certe realtà di miseria materiale e morale sono di un mondo di primordi. Come uno dei due episodi di violenza, riferiti da Gramsci nella lettera a Tatiana, che è simile in modo sconcertante a quello di Palermo. Si tratta di un processo a Milano «contro marito e moglie che avevano fatto morire il figliolino di quattro anni, tenendolo legato per mesi al piede del tavolo con del filo di ferro. Si capiva, dal dibattimento, che l'uomo dubitava della fedeltà della moglie e che questa, piuttosto che perdere il marito difen-

dendo il bambino dai maltrattamenti, si accordò per la sua soppressione. Furono condannati a otto anni di reclusione».

A quali conclusioni giunge Gramsci? A constatare dolentemente che «i genitori colpevoli riescono il più delle volte a eludere ogni sanzione, per il costume generale di badare poco all'igiene e alla salute dei bambini e per il diffuso fatalismo religioso che porta a considerare quasi come una particolare benevolenza del cielo l'assunzione di nuovi angeli alla corte divina».

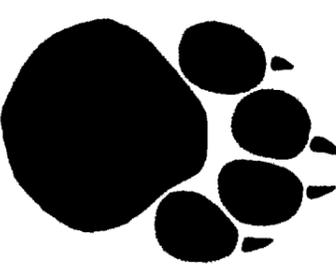
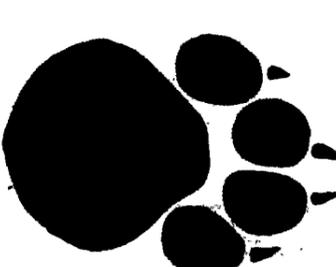
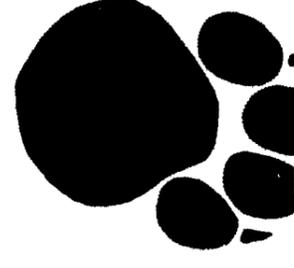
Dal 1928 sono passati quasi sessant'anni. A prevedere dell'igiene e della salute dei bambini dovrebbero pensare oggi non solo famiglie amorose ma una società attenta. E medici onesti e capaci, pronti a far scattare la «sanzione», come dice Gramsci, ogni volta che ne riscontrassero la necessità. Molto spesso, però, come nel caso di Palermo,

questo non accade. Nelle storie di maltrattamenti in famiglia, a carico delle donne e in particolare dei bambini, l'urico soggetto esterno che può venire a conoscenza, in modo documentato, dei fatti, è il medico di fiducia o del pronto soccorso. Non è possibile confondere un banale livido, una contusione o una ferita per una caduta dalle scale con i segni provocati da percosse, da sevizie o da bruciature di sigarette sulla pelle. È gravemente colpevole farlo. Eppure, capita di frequente che, per un malinteso senso di discrezione o, peggio, per una sorta di indifferenza, il medico accetta per buona la versione dei familiari, pur riconoscendo tutta la falsità. Partendo da questi presupposti, un paio d'anni fa, alcune parlamentari comuniste, tra le quali Gianna Schelotto e Flora Calvanese, hanno presentato alla Camera una proposta di legge (che è rimasta lì dove è

stata depositata), il cui scopo dichiarato era quello di richiamare l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica sul problema, mettendo in moto un meccanismo di sollecitazione «provocatoria» anche nei confronti dei medici stessi, chiamati a pronunciarsi (senza per questo farne in parenza dei capri espiatori) in merito a questioni di alto rilievo non solo giuridico, ma umano e sociale. S'intende, comunque, che la proposta prevedeva un aggravamento delle pene già contemplate dal codice penale per il medico inadempiente o colpevole di omissione. Ma, di questo, né i medici né la gente hanno potuto discutere. Altrimenti, forse, quel medico di Palermo che è accusato di aver coperto l'operato criminale dei genitori della bambina, si sarebbe comportato diversamente.

delle botte tra le mura domestiche era di questo ordine: i dati Istat indicavano (e si suppone che indichino ancora oggi) un allarmante frequenza degli incidenti in casa, più di quanto si verificasse in fabbrica. La casa italiana, insomma, si rivelava poco protetta e pericolosa, e certo non solo a causa di distrazioni, di trascuratezza o di mancato controllo dell'efficienza degli impianti.

«C'era evidentemente dell'altro - dice ora Gianna Schelotto - e su questo volevamo intervenire. Ci interessava, e ci interessa, che si abbandonasse finalmente l'antica idea che i panni sporchi si lavano in famiglia e che, quindi, nessun estraneo può interferire o, peggio, denunciare abusi commessi all'interno di questo guscio che dovrebbe essere protettivo, ma che troppo spesso diventa invece teatro di crudeltà e di incredibili violenze».

## Dai Concessionari Peugeot Talbot l'usato tuttemarche fa la parte del leone

**Ancora fino al 31 Maggio**

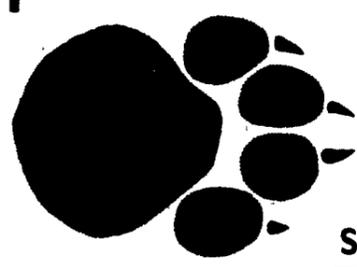
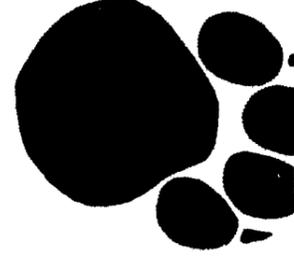
È una magnifica occasione. Basta un minimo anticipo o la vostra vecchia auto, per il resto Peugeot vi offre diverse possibilità di pagamento:

<b>RATE A PARTIRE DA L. 95.000</b>
oppure <b>1ª RATA AL 15 SETTEMBRE '87</b>
oppure <b>FINO A L. 5.000.000 SENZA INTERESSI IN 12 MESI</b>

Inoltre, se sceglierete un Diesel garantito "Occasioni del Leone", avrete anche uno sconto pari al valore del **SUPERBOLLO FINO A FINE ANNO.**

\*Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA

**Sempre**

**IL MEGLIO DELL'USATO DI OGNI MARCA.** L'usato che troverete sempre sotto l'insegna "Occasioni del Leone", selezionato con assoluto rigore dai nostri esperti.

**54 CONTROLLI.** Per la completa efficienza di ogni vettura, esar accurati su meccanica, carrozzeria, equipaggiamento, impianto elettrico

**12 MESI DI GARANZIA.** In Italia e all'estero, senza limiti di chilometraggio, 12 mesi di garanzia meccanica. In più il servizio Europ Assistance che, in caso di guasto, vi offre gratis: traino del veicolo, spese di albergo, spese di rientro, recupero dell'auto riparata, vettura in sostituzione.

**DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT**



Bologna
Strage,
si fa lezione
in aula

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Nuovi e anche un po' strani particolari sul conto di Stefano Delle Chiaie...

Delle Chiaie si era rinviginito di tre anni. Nel passaporto figurava nato, infatti, il primo dicembre del 1939...

Nell'udienza di ieri, andata buca per l'assenza di Paolo Sigrone, il Pm Libero Mancuso è tornato a chiedere che venga ascoltato Delle Chiaie...

Sconti a figli e emigrati, più rate e rimborsi per i soldi pagati in più

Così si pagherà il condono

Il nuovo decreto sul condono edilizio ha recepito le proposte della commissione Lavori pubblici della Camera...

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Finalmente qualcosa di positivo per il condono. Ci sono voluti quattro decreti bocciati dal Parlamento...

rito mantenere la soprattassa del 3% mensile, che da questo mese passa al 36% e a giugno al 39%. Perché? Con precedenti decreti, mai convertiti...

Le istanze di sanatoria che erano state bloccate dal vecchio dicastero, sono state riaperte fino al 30 giugno '87...

Se l'opera abusiva è stata eseguita o acquistata per essere adibita a prima abitazione, il condono è del 30%...

ma, versare all'atto della presentazione della domanda la prima rata pari a un ventesimo (per l'ultima fascia degli abusi maggiori)...

Per i possessori dei requisiti di reddito per accedere ai mutui agevolati dell'edilizia pubblica (all'entrata della legge di condono erano di 19 milioni e mezzo)...

Ma ora esiste anche la possibilità di essere rimborsati per le somme pagate in più...

Morucci
«Assurda
la richiesta
di Curcio»

ROMA. Ennesimo interrogatorio del «dissociato» Valerio Morucci. A sentirlo sono stati questa volta i giudici del processo «Moro ter»...

Napoli
Giudici
anticamorra
senza scorta

NAPOLI. La sorveglianza continua sotto l'abitazione, a Napoli, viene lasciata al ministro Antonio Gava...

Questa decisione (che sta sollevando molte proteste tra cui quelle del sindacato di polizia) è stata presa alcuni giorni fa dal comitato provinciale per la sicurezza...

E sul lago offrono pesce fresco al cesio

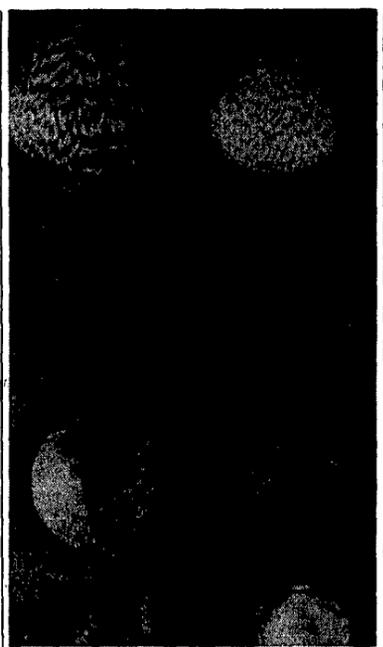
Nessun divieto, nessuna avvertenza per chi ha nella sua dieta giornaliera il pesce di lago. Eppure le popolazioni che vivono intorno ai laghi Maggiore, di Como e di Lugano sono consumatori quasi giornalieri di trote, persici, alborelle e cavedani...

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. A un anno di distanza dal disastro nucleare di Cernobyl, le più prelibate varietà di pesce dei laghi di Como, Maggiore e Lugano continuano ad essere fortemente radioattive...

La Svizzera proibisce ciò che l'Italia autorizza. Una commissione della Regione Lombardia al lavoro. Persico e trota i più radioattivi

una svista. Mentre da tempo, infatti, sulle acque svizzere del Ceresio vige il divieto di pesca, in Italia le autorità sanitarie locali, sentito il parere del ministero, non hanno mai adottato alcun provvedimento restrittivo...



Molluschi una mostra di loro

Di Roma ha organizzato nel Salone della piscina del Foro Italico una mostra di conchiglie in collaborazione con tutte le associazioni ambientaliste...

Confindustria: ora all'ambiente ci pensiamo noi

GIUSEPPE VITTORI

FIRENZE. La Confindustria scopre l'ecologia. E scopre che l'ambiente, la sua difesa, il ripristino dei suoi valori e la possibilità di evitarne i peggiori possono diventare un affare...

Ecologia, dunque, non è più in contrasto né con l'economia, né con la tecnologia, né con l'industria e allora ben venga anche la difesa ambientale. Per discutere di questo la Confindustria ha riunito appositamente, a Firenze, la consulta dei presidenti territoriali...

Affitti
Manifestano
commercianti
e artigiani

ROMA. «Contro i fitti di rapina per le aziende artigiane, turistiche e commerciali, bloccare gli aumenti selvaggi, modificare la legge, adottare una nuova normativa»...

Cgil scuola
«Per adesso niente congresso»

ROMA. «Considerare chiusa la fase contrattuale 1985-88, la dichiarazione d'apertura della discussione sulla prossima piattaforma, la proclamazione autonoma di forme di lotta a sostegno d'un ipotetico nuovo contratto»...

I carabinieri a Roma reclamano da loro i nomi di chi sciopera. I «prof»: «Autodenuncia». E loro si sfogano così «Noi, presidi-poliziotti»

«Ma chi siamo noi, dei questurini?». I presidi romani reagiscono indignati all'ordine della Legione dei carabinieri di consegnare i nomi degli insegnanti «colpevoli» di sciopero, nelle 350 scuole della capitale bloccate. L'attacco giudiziario cementa il fronte della protesta...

segnanti che sono impegnati, da mesi, nel blocco degli scrutini (l'indagine della magistratura s'è allargata dunque oltre le cinque scuole toccate la settimana scorsa)...

NEL PCI
Trasmissioni elettorali
Così oggi

Oggi alle ore 14, dopo il telegiornale, su Rai 1 andrà in onda un'intervista flash con Pci e Psi. Parteciperà Claudio Petrucci intervistato da Domenico Russo Rossi de «La Gazzetta del Mezzogiorno»...

A favore delle riforme di Gorbaciov e contro alcuni aspetti della politica urbanistica. Ricevuti dal segretario moscovita del Pcus e dal sindaco

## Ecologisti in piazza A Mosca è la prima volta

Un centinaio di persone hanno manifestato nelle strade di Mosca per la tutela dei monumenti architettonici e contro la politica urbanistica del Comune. Anziché essere dispersi dalla polizia come sarebbe probabilmente accaduto in passato sono stati ricevuti dal sindaco Saikin e dal primo segretario del Pcus nella capitale, Elzin. Gli ambientalisti si sono detti favorevoli alle riforme di Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. A quanto pare il contagio democratico, la «voglia di partecipazione», sta prendendo piede piuttosto in fretta dopo gli inviti gorbacioviani alla «democratizzazione della società sovietica». E, elemento singolare e caratteristico, è la difesa dell'ambiente urbano, la tutela dei monumenti architettonici, a fungere da catalizzatore delle prime manifestazioni politiche di protesta. Ieri, la «Moskovskaja Pravda» ha dato notizia della primissima manifestazione di piazza contro la politica urbanistica del comune di Mosca. Non si sa quanti fossero i partecipanti, ma pare non più di un centinaio di persone. Prima si sono riuniti davanti al maneggio, nella piazza centralissima intitolata al 50° dell'Ottobre, proprio di fronte al Cremlino, poi si sono trasferiti nella piazza Dolgorukin, di fronte al Mossoviet, e sono stati ricevuti dal presidente del Comitato esecutivo cittadino (il sindaco), Saikin, e - quel che più conta - dal primo segretario del partito, Boris Elzin.

A Mosca, dunque, non sono solo gli ebrei che vogliono emigrare a scendere in piazza nella via Arbat. Ci sono anche gli ecologisti dell'urbanistica. E invece dell'intervento della polizia vengono ricevuti in comune dove espongono - racconta «Moskovskaja Pravda» - la loro grande inquietudine di fronte alla mancanza di cura con cui certe autorità cittadi-

ne trattano i monumenti storici e «sottolineano l'esigenza di un allargamento della trasparenza sulle decisioni urbanistiche della città, in particolare sui lavori in corso per la costruzione del memoriale alla vittoria».

Il linguaggio è felpato, ma la discussione è aspra. Dopo la decisione di indire un nuovo concorso per il monumento centrale e la mostra dei nuovi progetti (seguita da decine di migliaia di moscoviti con grande passione), la commissione incaricata di valutarli conchiuse che non ce n'era nessuno accettabile. Ma i lavori del memoriale sono intanto andati ancora avanti e va detto che il contorno del monumento centrale non è meno agghiacciante. Comunque Elzin e Saikin hanno dato informazioni sugli orientamenti del comune, del Comitato centrale del partito e del Consiglio dei ministri (ma il giornale non le riferisce) e hanno invitato i manifestanti a «partecipare attivamente» alla vita politico-sociale della città.

Evidentemente c'è bisogno dell'intervento dei cittadini, visto che il breve resoconto della «Moskovskaja Pravda» si conclude con una specie di dichiarazione d'impegno dei manifestanti a sostegno delle decisioni del Politburo del Pcus e di Mikhail Gorbaciov sulla «perestrojka, la democratizzazione della società e l'allargamento della traspa-



La piazza del Cremlino dove si è svolta la manifestazione

renza» e contro «gli avversari della perestrojka, la cui resistenza è ancora ben lungi dall'essere vinta».

Mosca si avvia così, con il sostegno delle autorità cittadine e del partito, a seguire le orme di Leningrado dove in poche settimane è sorto un vero e proprio movimento (in gran parte giovanile) sull'onda della protesta per l'abbattimento del vecchio hotel Anglietere e dei lavori di restauro dello storico hotel Astoria. Solo che a Leningrado le autorità cittadine hanno cominciato a innervosirsi. Siamo appena all'inizio e già si registra la formazione di un mazzetto di «gruppi informali» dai nomi programmatici («Salvaguardia», «Pace», «Ecologia della cultura» ecc.) i quali, all'inizio

di marzo, hanno addirittura deciso di costituire un «consiglio di coordinamento e ora rifiutano di entrare nell'alveo del Komsomol e vogliono fare da sé». Così nei giorni scorsi un violentissimo e intimidatorio articolo di Vsevolod Leningrad, a firma Sergej Scevluk, ha attaccato il «consiglio» e i suoi leader, nome e cognome, accusandoli di fare della demagogia incompetente e di disorientare l'opinione pubblica. Tanto più che il leader del movimento, Aleksej Kovalov, si è messo in testa di presentarsi alle elezioni per divenire deputato del soviet cittadino. E proprio davvero il colmo... Ma queste storie chi avrebbe pensato di poterle raccontare appena un anno fa?



## Londra Chissano e le guardie della regina

LONDRA. Al suo arrivo in Inghilterra mercoledì scorso, il presidente del Mozambico Joaquim Chissano è stato ricevuto al ministero degli Esteri dove, come vediamo nella foto, ha passato in rassegna un picchetto d'onore. La sua visita in Gran Bretagna, che si conclude oggi, ha un valore molto importante per il suo paese in questo momento. Chissano firma infatti a Londra un vero e proprio impegno di cooperazione tra l'esercito inglese e quello

mozambicano da anni impegnato nella guerriglia contro i ribelli della Renamo. Per la riorganizzazione delle proprie truppe, già iniziata da Samora Machel prima della sua morte il 19 settembre scorso, Maputo ha deciso, infatti, di avvalersi soprattutto dell'assistenza della Gran Bretagna. Il contratto di assistenza prevede tra l'altro la fornitura di equipaggiamenti militari e l'addestramento, effettuato in Mozambico, da istruttori della Royal Army.

Continuano le polemiche in Germania Ovest

## Opzione zero, dice Kohl ma non per i missili «corti»

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDANI

BONN. Via libera all'opzione zero per gli euromissili, semaforo rosso a quella per i missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri. È la posizione affermata dal cancelliere tedesco Kohl, ieri, nel discorso d'apertura di un infuocato dibattito al Bundestag. Anche se la posizione del cancelliere non è automaticamente la posizione del governo - i liberali, ministro degli Esteri Genscher in testa, continuano ad essere favorevoli alla «opzione zero allargata» (cioè quella offerta da Mosca e che riguarderebbe euromissili e missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri) e la stessa Cdu è divisa - le affermazioni di Kohl rappresentano un nuovo ostacolo messo sulla strada di una intesa sovietico-americana a Ginevra. A Bruxelles si dà per certo, ormai, che una risposta della Nato all'offerta negoziale di Gorbaciov non verrà pri-

ma della fine del mese o, forse, della sessione primavera del Consiglio atlantico in programma a Reykjavik verso la metà di giugno. Il negoziato ginevrino, intanto, resta bloccato giacché il capitolo euromissili, ormai, è intimamente legato (e proprio per l'iniziativa occidentale e tedesca in particolare) a quello dei missili con raggio più corto.

Nel suo discorso il cancelliere, dopo aver affermato che l'opzione zero per gli euromissili sarebbe «un ottimo risultato cui il governo tedesco ha decisamente contribuito», ha sostenuto che nel settore dei missili «corti» l'obiettivo degli occidentali dovrebbe essere «la parità a livello più basso con la fissazione di tetti uguali per le due parti». Ovvero, tradotto in termini semplici, la sanzione di un «diritto» a installare anch'essi armi nucleari a corto raggio. Mancan-

dogli il coraggio (che altri esponenti Cdu come il «superfalco» Dreger, capo del gruppo parlamentare, e Volker Ruehe hanno avuto) di rivendicare chiaramente un no tedesco al ritiro di un'intera categoria di armi nucleari dall'Europa, Kohl ha aggiunto che la proposta sovietica dovrà ancora essere «attentamente studiata».

Un gioco al rinvio - ha denunciato il capo dell'opposizione socialdemocratica Vogel - che è il frutto delle divisioni che esistono nel seno del centro-destra (l'altro giorno un rinvio vertice Cdu-Csu-Fdp aveva mancato l'obiettivo di un accordo e i contrasti sono emersi clamorosi nelle stesse file cristiano-democratiche) e che la assumerà al governo di Bonn la «gravissima responsabilità» di bloccare la possibilità di un'intesa storica tra le due superpotenze. Egon Bahr, sempre per la Spd, ha smontato pezzo per pezzo gli

argomenti usati dalla destra per sostenere l'«inaccettabilità della doppia opzione zero. Otto Schily, per i Verdi, ha denunciato l'ipocrisia di chi oggi si oppone all'equilibrio zero dopo aver giustificato per anni l'installazione del Pershing-2 e del Cruise con l'argomento che la Nato vi era «costretta» solo per «colmare lo squilibrio» introdotto con gli SS20 sovietici.

Negli interventi di Genscher e del capogruppo liberale Michnick sono emerse chiare le differenze d'impostazione con la linea del cancelliere. L'eliminazione dei missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri - ha ricordato il ministro degli Esteri - l'avevamo chiesta noi e non possiamo essere noi, ora, a rifiutarla. Anch'egli, però, per salvare l'unità del governo, è stato costretto a recitare la commedia degli «approfondimenti» ancora necessari sulla proposta sovietica.

## Protesta Urss «Fughe radioattive in Usa»

MOSCA. L'Unione Sovietica passa al contrattacco. Dopo essere stata accusata di aver condotto esperimenti nucleari sotterranei, che avevano causato la fuga di materiali radioattivi nell'atmosfera, questa volta è Mosca ad accusare Washington. E lo fa per voce di Ghenadi Gherasimov, portavoce del governo sovietico che ieri, nel corso di una conferenza stampa a Mosca, ha annunciato che l'Urss ha consegnato una «protesta formale» agli Stati Uniti. Gli Usa vengono accusati di aver condotto due esplosioni nucleari sotterranee, effettuate nel deserto del Nevada il 3 e l'11 febbraio scorso (prima, cioè, che Mosca sospendesse la moratoria unilaterale sui test «H»), che avrebbero causato una fuga di isotopi radioattivi nell'atmosfera.

Gherasimov ha affermato che le esplosioni nucleari, causando radioattività che ha oltrepassato i limiti territoriali nazionali, violano il trattato del 1963 sul bando degli esperimenti nucleari in tre ambienti (atmosfera, spazio cosmico e sottomarino) firmato dalle due superpotenze.

La lettera di protesta sovietica è stata consegnata, secondo Gherasimov, all'ambasciatore americano a Mosca, John Matlock, che è stato convocato ieri pomeriggio al «Mid», il ministero degli Esteri sovietico.

Il portavoce sovietico ha spiegato che gli scienziati hanno trovato tracce di isotopi radioattivi (ma Gherasimov non ha specificato di quale tipo di radioisotopi si trattasse) durante analisi di campioni atmosferici prelevati nell'atmosfera sopra il deserto del Nevada al momento delle esplosioni. «Il governo sovietico condanna con fermezza queste violazioni ai trattati internazionali», ha detto Gherasimov, che non ha mancato di mettere in risalto l'aspetto polemico legato alla vicenda: «Erano gli Stati Uniti che accusavano l'Unione Sovietica di essere responsabile di queste azioni», ha detto. Il portavoce dell'ambasciata americana Jaroslav Verner ha precisato, poi, che al ministero degli Esteri si è recato un alto funzionario, e non l'ambasciatore Matlock. E ha aggiunto che «questo tipo di proteste sono abbastanza usuali» e che «più volte, in passato, le due parti si sono scambiate simili accuse».

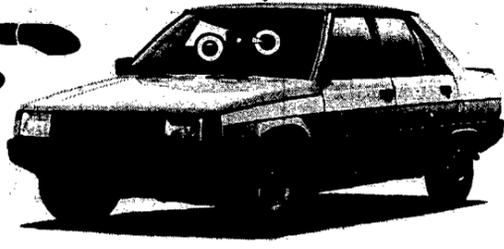
# FACCIAMO CAMBIO?



**ALMENO 1.000.000  
PER IL VOSTRO USATO.**

Fino a fine maggio, per voi è stagione di cambi vantaggiosi: negli automercati Renault il vostro usato vale come minimo 1 milione. Anche se la vostra auto è proprio usatissima, di qualsiasi marca, di qualsiasi anno. Basta che dimostri di essere funzionante.

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.



**IN CAMBIO DI UN USATO TUTTEMARCHE,  
GARANTITO ORO.**

Oltre che in valutazione, guadagnerete anche in sicurezza. Perché le occasioni garantite ORO Renault hanno sempre meno di cinque anni, devono aver superato le nostre revisioni e controlli di efficienza e sono, per un anno, doppiamente coperte in tutta Europa dall'assistenza sulle parti meccaniche e dalla assistenza per le conseguenze derivanti da eventuali guasti o incidenti (Europ Assistance). In più, in questo periodo, avete altri buoni motivi per cambiare la vostra vecchia auto con un usato tuttemarche scelto alla Renault:

**con un anticipo minimo del 20%, potrete avere rateazioni fino a 48 mesi e un risparmio del 25% sugli interessi.\*** Ad esempio, un finanziamento di 6 milioni in 48 rate vi costerà solo L. 188.800 al mese.

Allora, facciamo cambio?  
Gli indirizzi dei concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

\*Salvo approvazione della DIAC Italia, finanziaria del Gruppo Renault.



**Maggioranza a Botha**  
Il Partito nazionalista ottiene 123 seggi su 166 Più forte la destra

**Sconfitti i «liberal»**  
Il Partito federale progressista perde ben otto seggi

# In Sudafrica vince la paura

«Il più buio Medio Evo della nostra storia»: così il vescovo Tutu ha commentato i risultati delle elezioni per soli bianchi. Botha e il suo Partito nazionalista hanno ottenuto la maggioranza assoluta con 123 seggi, 3 in più rispetto alle elezioni dell'81, secca sconfitta per il Partito federale progressista, avanza la destra del Partito conservatore.

stato un governo che ha fatto ricorso a tutte le tattiche di uno Stato fascista di polizia per un certo numero di anni? È chiaro che la svolta doveva essere nella stessa direzione». È rimasto «esterrefatto» perfino il leader dell'Inkatha e gran capo di 6 milioni di zulu Gatsa Buthezi che a parole combatte l'apartheid ma soprattutto manda le sue squadre di giovani armati a menare e sparare contro i sostenitori, neri, dell'Anc. La sua delusione del resto è comprensibile. Se c'era un leader nero «adomesticabile» con cui, in un sussulto di «riformismo alla Botha», i bianchi potevano arrivare ad un qualche compromesso (non certo all'eliminazione dell'apartheid) era proprio lui. Era, fino a ieri. Oggi anche questa prospettiva si allontana.

Lo scenario più plausibile e più vicino è molto inquietante. I neri con queste elezioni hanno visto spegnersi qualsiasi esile filo di speranza che le cose possano cambiare per vie pacifiche. Continuano ad appellarsi, incessantemente (Tutu lo ha fatto anche ieri) alla comunità internazionale perché isoli, punisca con le sanzioni questo regime «di destra, che ha avuto conferma delle sue idee di destra, con un'opposizione di ultradestra». Ma la punizione non arriva e Botha non la teme più. Ha condotto tutta la campagna elettorale all'insegna della sfida all'Occidente, alleato «di quelle forze del male che vogliono distruggere il Sudafrica». Dove per forze del ma-



L'arcivescovo Desmond Tutu (sopra a destra) ha definito i risultati del voto «il più buio Medio Evo della nostra storia». In alto a sinistra un candidato del Partito conservatore portato in trionfo

MARCELLA EMILIANI

Marinaio, pittore, poeta maledetto in esilio a Parigi, Breyten Breytenbach, lo scrittore afrikaner che rinnega la propria razza e i «macellai di Pretoria», dice che i bianchi sudafricani sono affetti dalla sindrome di Masada, da una vocazione al suicidio collettivo che ha un'eco epica solo nella storia ebraica. E letti i risultati delle elezioni tutte bianche di mercoledì scorso in Sudafrica è difficile dargli torto. Semplicemente i bianchi del Sudafrica hanno scelto l'arrocamento, la linea dura, la guerra fucile in pugno contro 27 milioni di neri. Sulla prospettiva del dialogo ha vinto il panico di fronte allo «swart gevaar» e al «roi gevaar», il pericolo nero e il pericolo rosso, agitati come spauracchi incombenti dalla maggioranza dei 480 candidati che si sono presentati agli elettori. Botha e il suo Partito nazionalista (Pn) hanno ottenuto, come succede da 39 anni a questa parte, la maggioranza assoluta, ma soprattutto la gente ha punito quella che fino a ieri era l'opposizione «liberal», quel Partito federale progressista ormai convinto

Le conclusioni del Congresso mondiale

## Ebrei sovietici un tema di dialogo con l'Urss

Oltre al caso Waldheim, la riunione del comitato esecutivo del Congresso mondiale ebraico che ha concluso ieri sera i suoi lavori a Budapest, ha affrontato il tema degli ebrei nell'Unione Sovietica. Un problema che, ha sostenuto la maggioranza delle delegazioni, va visto come uno dei temi del dialogo con l'Urss, senza farne oggetto di agitazione antisovietica o di esasperato anticomunismo.

ARTURO BARIOLI

L'idea di una commissione internazionale ad alto livello sul caso Waldheim, l'ex segretario generale delle Nazioni Unite ed attuale presidente austriaco accusato di aver partecipato a crimini nazisti, è stata accolta favorevolmente dalla sessione esecutiva del congresso mondiale ebraico che ha concluso ieri sera i suoi lavori nella capitale ungherese. In sostanza il congresso ritiene di aver svolto la sua missione di denuncia e di mobilitazione dell'opinione pubblica e che ora spetta ai governi trarre le conseguenze. «Il caso Waldheim per noi è praticamente chiuso» ha detto ieri il presidente del congresso Bronfman dopo che i delegati avevano espresso la loro soddisfazione per la decisione degli Stati Uniti di giudicare «persona non grata» il presidente austriaco. Dice Tullia Zevi dele-

limitarsi al caso Waldheim dovrà allargarsi a migliaia di altri casi. La sua funzione dovrà essere quella di ricercare la verità e di costruire la memoria». Sull'altro problema di grande rilevanza politica affrontato dall'esecutivo del congresso, la situazione degli ebrei in Unione Sovietica e i rapporti Est-Ovest, è prevalsa la tesi osteggiata dai gruppi più oltranzisti degli Stati Uniti che oggi più che mai occorre tenere aperte le porte del dialogo con l'Urss anche per ottenere il rispetto degli accordi di Helsinki in materia di libera circolazione, di emigrazione e dei diritti delle minoranze. Dice ancora Tullia Zevi: «Dobbiamo trovare la formula giusta per favorire l'emigrazione di quanti intendono uscire dall'Urss, ma anche per garantire i diritti di quanti, e cioè la grande maggioranza, vogliono rimanere. Anche questo non è un problema esclusivamente ebraico ma che riguarda la libertà e i diritti di tutti. È quindi una battaglia che non possiamo e non dobbiamo condurre da soli per la quale abbiamo molti potenziali alleati. Non dobbiamo soprattutto disattendere i nostri alleati a sinistra dando a questa battaglia per i diritti umani in Unione Sovietica una impronta anticomunista e neppure un

carattere antisovietico. Alleati a sinistra a livello di governi ma anche (penso all'Italia, a livello di sindacati e di partiti. Penso ad esempio al contributo non indifferente che il Pci potrebbe dare a questa battaglia».

Da segnalare ancora nell'ambito della sessione la tenace azione condotta in particolare dai delegati europei per dare al congresso un carattere polivalente e sottrarlo alla egemonia statunitense. Un sistema di consultazioni attive dovrebbe permettere a tutte le aree regionali di influire sugli orientamenti del congresso e di far prendere maggiore consapevolezza alla comunità ebraica, statunitense delle specificità dei problemi di quanti intendono uscire dall'Urss, ma anche per garantire i diritti di quanti, e cioè la grande maggioranza, vogliono rimanere. Anche questo non è un problema esclusivamente ebraico ma che riguarda la libertà e i diritti di tutti. È quindi una battaglia che non possiamo e non dobbiamo condurre da soli per la quale abbiamo molti potenziali alleati. Non dobbiamo soprattutto disattendere i nostri alleati a sinistra dando a questa battaglia per i diritti umani in Unione Sovietica una impronta anticomunista e neppure un

## Ed ecco tutti i dati delle urne

JOHANNESBURG. Il Partito nazionalista (Pn) del presidente P.W. Botha ha stravinco, con l'81 per cento dei voti, contro il Partito federale progressista (Pfp) di Colin Eglin che passa da 27 seggi ottenute nelle elezioni dell'81 a 19. Il Pfp è storicamente il partito dei progressisti anglofoni e fino a ieri guidava l'opposizione democratica a Botha. Oggi la guida dell'opposizione passa invece all'ultradestra del Partito conservatore (Pc) di Andreis Treunicht, un ex deputato del Pn che nell'82 si staccò dalle compagnie di Botha non condividendo la sua politica «del riforme» dell'apartheid. Il Pc passa da 17 a 21 seggi.

Sparisce quasi, passando da 5 seggi a 1, anche un vecchio partito «liberal», il Nuovo partito repubblicano. Resta completamente senza seggi un'altra formazione che si era staccata a destra dal Pn, ma negli anni 60, il Partito nazionalista ricostruito. Un seggio infine è stato aggiudicato ad un indipendente. La percentuale degli astenuti quest'anno si è mantenuta alta quanto nell'81; circa il 33% non si è recato alle urne. Mentre i bianchi celebravano mercoledì sera i loro riti di potere, nove minatori neri morivano in una miniera a 80 km da Johannesburg di proprietà della «Gold Fields».

## L'aviazione Usa contro i ribelli del Guatemala

Tre elicotteri hanno trasportato truppe speciali in zona di operazioni: dubbi sulla neutralità di Cerezo verso la politica di Reagan nella regione



Vinicio Cerezo

CITTÀ DEL MESSICO. Tre elicotteri statunitensi, di stanza nella base honduregna di Palmaria, venerdì usali, tra il 3 ed il 4 maggio, per trasportare truppe guatemalteche da Città del Guatemala a Playa Grande, nel nord del paese, dove erano in corso combattimenti con formazioni guerrigliere. È la prima volta che gli Stati Uniti prestano assistenza militare diretta al Guatemala ed il fatto getta un'ombra sulla politica di «neutralità attiva» del presidente Vinicio Cerezo in Centro America.

Secondo il colonnello Marvin Braman, portavoce del Pentagono, l'operazione è diretta conseguenza di una richiesta d'aiuto rivolta dal presidente guatemalteco all'ambasciata americana il 30 aprile scorso. Gli elicotteri, partiti dall'Honduras, hanno effettuato dodici voli per trasportare trecento soldati delle truppe speciali. I militari america-

ni, vennero in tutto - precisa la nota del Pentagono - erano dotati di armi corte, si sono mantenuti in zona di sicurezza e non hanno in alcun modo preso parte ai combattimenti. Fonti diplomatiche legate al gruppo di Contadora non negano che si allarga così l'intervento militare diretto degli Usa nella crisi regionale e che l'episodio è in stridente contraddizione con la politica fin qui seguita dal Guatemala. Cerezo ha commentato la versione diffusa mercoledì dal Pentagono e confermata dalle forze armate guatemalteche, limitandosi a smentire che il trasporto fosse stato richiesto per una operazione antiguerriglia. E comunque opinione diffusa che il presidente, chiedendo l'aiuto americano, abbia in qualche modo ceduto alle pressioni dei militari, da tempo desiderosi di rientrare in un rapporto organico con la politica reaganiana in Centro America.

Nel 1979 il presidente Carter aveva interrotto, di fronte alle continue violazioni dei diritti umani compiute dalla giunta militare, qualunque aiuto al Guatemala. Fu solo una sostituzione, avendo la politica antiguerriglia guatemalteca - la più sanguinosa forse di tutto il Centro America - goduto del pieno appoggio militare, via Usa, di Israele. Ma l'interruzione degli aiuti aveva provocato, come risposta, la neutralità del Guatemala di fronte alla politica Usa in Nicaragua.

L'elezione di un presidente civile doveva, nelle intenzioni dei militari, garantire la ripresa degli aiuti e, con essi, un riavvicinamento alla politica Usa nella regione. Delle pressioni in questo senso verso Cerezo, convinto assertore della neutralità ed attivo sostenitore del processo di Contadora, si sono fatte via via più evidenti. □ M.C.

## Partono le querele di Waldheim

Kurt Waldheim (nella foto) ha querelato per «vilipendio e diffamazione» il presidente del Congresso mondiale ebraico Edgar Bronfman. Martedì scorso, a Budapest, durante i lavori del consiglio del Congresso, Bronfman parlando del presidente austriaco aveva detto che «il crimine e le menzogne sul suo passato sono così palesi che è quasi un crimine contro l'umanità avere molto a che fare con questo uomo». Ieri il cancelliere Vranitsky ha informato Waldheim di aver preso contatto con le autorità americane per poter consultare il materiale in base al quale gli Stati Uniti hanno deciso di mettere il nome del presidente austriaco nella lista degli «indesiderabili».

## Poliziotto in gonnella per il principino William

Anche i cani poliziotto saranno impiegati nella ricerca dei corpi ancora imprigionati nello scalo dell'«Herald Free Enterprise» (nella foto). Sono arrivati dalla Germania e collaboreranno nei lavori di sgombero del traghetto inglese affondato il 6 marzo scorso nel porto di Zeebrugge. Il giudice e i periti della commissione nominati per far luce sulle cause della sciagura stanno preparando intanto i loro rapporti. La ricostruzione dell'incidente dovrebbe essere pronta tra pochi giorni.

## E mentre nell'Herald proseguono le ricerche...

Jeffery Develin, responsabile della sicurezza per le navi della compagnia «Townsend Thoresen» proprietaria dell'«Herald Free Enterprise» e sotto inchiesta a Londra per il naufragio, ha ammesso di non aver detto la verità. Alle domande del magistrato Develin ha risposto di non aver mai pensato prima dell'incidente all'utilità di un segnale di allarme che avvertisse il capitano della mancata chiusura dei portelloni della stiva. Ma quando gli è stato messo davanti un promemoria datato giugno dell'85 in cui si sottolineava la necessità della misura, allora il dirigente ha cambiato versione. Il documento era stato esaminato dalla compagnia che però si è ben guardata dall'accogliere la raccomandazione per evitare la spesa.

## Un testimone ammette di aver mentito

Potrà ricorrere in appello Karl Linnaas (nella foto) il criminale di guerra estradato dagli Stati Uniti in Urss dove è detenuto in attesa di scontare la condanna a morte. Linnaas che fu giudicato in contumacia nel '62 da un tribunale sovietico militare comandò tra il '41 e il '42 il campo di sterminio di Tartu (Estonia) in quel lager furono eliminate circa dodicimila persone.

## Ha diritto all'appello il criminale di guerra Linnaas

Una nuvola tossica si aggira per i cieli dell'Inghilterra. Lunga circa settanta chilometri e spessa fino a mille e duecento metri si sta spostando portata dal vento sulle regioni centrali del paese. Sulla sua natura le autorità sanitarie non si sono ancora pronunciate ma secondo quanto ha scritto ieri il «Times» potrebbe essere composta dall'ossido di sodio sprigionato dalle centrali elettriche del Nottinghamshire.

## Una nuvola tossica sul cielo d'Inghilterra

VALERIA PARBONI

## L'esodo dei poveri d'America

È un esodo biblico. Decine di migliaia di «indocumentados», gli immigrati clandestini negli Usa che provengono dal Centro America, stanno già facendo ritorno a casa. Tre giorni fa infatti è entrata in vigore in Usa una legge che regolarizza la loro posizione, ma solo per chi può provare di essere entrato clandestinamente non dopo l'82: possono provarlo in pochi, tra i 4 e i 6 milioni di clandestini.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. Tornano a migliaia. Rifanno, all'indietro, lo stesso percorso che li aveva portati clandestinamente negli States dal Centro America, alla ricerca di un lavoro. Ma quanti saranno alla fine? Questa è la domanda che si pongono da ieri tutti i governi dei paesi a sud del Rio Bravo. Il 5 maggio, tre giorni

Usa, affinché finalmente possano ottenere l'ambito status giuridico di residenti. Ma la logica induce a credere che la nuova legge non sia, in realtà, che la copertura legale di un gigantesco programma di deportazione attraverso il quale - come più di un legislatore ha apertamente affermato - gli Usa mirano a «ripulire il controllo della propria frontiera sud».

Non esistono statistiche precise, ma si calcola che gli «indocumentados», cioè i lavoratori immigrati illegalmente negli Usa, siano oggi tra i 4 e i 6 milioni. Di essi il 45% viene dal Messico ed il 45% dall'America latina e dal Caribe. La legge Simpson-Rodino stabilisce che potrà ottenere

licenza temporanea solo chi sarà in grado di dimostrare che vive e lavora negli Usa dal 1° gennaio del 1982. Un requisito che pochissimo vantano, e che pochissimi, in ogni caso, sono in grado di documentare. I più ottimisti ritengono che non più di un milione di persone potrà usufruire della nuova legge. I più pessimisti prevedono, addirittura, percentuali nettamente inferiori al 10% del totale.

È assai improbabile, tuttavia, che le nuove disposizioni modifichino a breve scadenza l'attuale stato di cose. La deportazione di «indocumentados» è infatti già da tempo una pratica corrente, tanto che nell'86 ha interessato quasi due milioni di messicani cat-

turati e ributtati, spesso dopo crudeli vessazioni, oltre il confine del Rio Bravo. Solo che, fino ad oggi, l'emigrante cacciato riprendeva immediatamente, verso il nord, la via del proprio calvario. È probabile che ancora oggi, essendo il bisogno più forte di qualunque legge, continuano a fare lo stesso. Almeno fino al settembre dell'88, quando entrerà in vigore l'articolo della Simpson-Rodino che prevede sanzioni severissime per i datori di lavoro americani che daranno impiego a «indocumentados». È questa la disposizione che potrebbe davvero chiudere il flusso dell'immigrazione clandestina.

Se la legge - cosa di cui non pochi dubitano - avrà

## Approvata in Usa la legge che regolamenta l'immigrazione clandestina. Già rientrano a migliaia

successo le ripercussioni economiche saranno pesanti: negli Stati Uniti, dove alcuni settori, soprattutto l'agricoltura degli stati del sud, devono la propria fioritura all'uso di una manodopera pagata sino a 9 volte meno il salario minimo stabilito negli Usa; ma soprattutto nei paesi dell'America latina dove, in una situazione che è già ovunque di profondissima crisi, si chiuderanno la valvola di sfogo dell'emigrazione e si inaspriranno quelle spesso fondamentali fonti d'ingresso che sono le rimesse dei lavoratori all'estero. I più drammaticamente toccati sarebbero, oltre al Messico, i piccoli paesi come Haiti, o alcune isole Caribee dove, spesso, gli emigrati costituiscono più del 50% della popolazione. O, ancora, come il Salvador, dove le rimesse costituiscono ormai il 10% del prodotto nazionale lordo. Si calcola che gli «indocumentados» salvadoregni siano almeno mezzo milione ed il loro ritorno in un paese di 5 milioni di abitanti, segnato da una disoccupazione prossima al 60%, avrebbe effetti catastrofici.

## Pinochet «Dietro l'attentato c'è la Cia»

PARIGI. Pinochet, intervistato dal giornale francese «Le Monde», lascia capire che la Cia potrebbe essere implicata nell'attentato dello scorso settembre, quando il dittatore cileno scampò per un soffio alla morte, mentre cinque uomini della scorta furono uccisi. Pinochet cita una serie di presunti avvertimenti che risulterebbero già negli anni immediatamente successivi al golpe del 1973. «L'anno scorso in febbraio - dice Pinochet - fui messo in guardia: attenzione la Cia sta raccogliendo informazioni. Vi è stato poi l'attentato di settembre e io mi sono detto: guarda un po', la Cia!».

## Casey «Non fiori, donazioni ai contras»

WASHINGTON. «Non fiori ma donazioni a favore dei contras», sono queste le richieste dei familiari di William Casey, l'ex direttore della Cia morto nella notte tra martedì e mercoledì. In un annuncio pubblicato su alcuni giornali, la famiglia del 74enne ex capo del controspionaggio Usa chiede espressamente che invece dei fiori vengano fatte donazioni al Fondo William Casey per i combattenti nicaraguensi per la libertà», che è poi il nome con cui l'Amministrazione Reagan chiama i contras.

**Non può essere solo un fatto privato dei genitori**

Egregio direttore, sono rimasta profondamente turbata dalla notizia dell'assassinio di Maria Concetta, la bambina di Palermo sevizata dai genitori. Se è possibile verificare che i bambini siano stati vaccinati o che frequentino le scuole, non dovrebbe essere impossibile istituire un organismo statale di controllo delle loro condizioni psico-fisiche; o, per lo meno, un'iniziativa del genere potrebbe ridurre il fenomeno.

Penso che sia necessario modificare il concetto attuale secondo cui la gestione della vita di un individuo nei suoi primi anni è esclusivamente un fatto privato dei genitori. Mi sono chiesta, senza dubbio ingenuamente ma forse non del tutto a torto, che razza di società è quella che concede tanta attenzione alle prestazioni scadenti di alcuni uomini politici e non si occupa fattivamente delle atroci crudeltà cui sono esposti i suoi membri più indifesi.

Claudia Ghirelli, Parma

**«Compagni socialisti, il trasformismo non paga»**

Caro direttore, a che punto è stata portata la politica? È una domanda che i cittadini come me, che nella politica pulita credono ancora, si saranno posti con maggiore insistenza nei passati giorni di crisi prolungata. Si tratta di far luce su chi fa abuso della politica solo come strumento per arrivare al potere e manovrarne le leve. Alla faccia del significato profondo della democrazia!

Il Pci aveva avanzato proposte serie e quelle forze politiche che hanno risposto «no», o «sì» per poi cambiare idea, soffrono del male peggiore: l'anticomunismo. È il nodo principale è proprio questo.

La Dc, compagni socialisti, non si isola standosi al governo assieme; e quando si è al governo, si è al governo e non contemporaneamente all'opposizione. Voglio solo ricordarvi che, recidendo le radici che vi legavano al passato, avete anche abbandonato quella parte di lavoratori che credeva in voi.

Il trasformismo non paga. Giovanni Cattaruzzo, Venezia Mestre

**Non è sparito l'ultimo: ce ne sono ancora tanti**

Caro Unità, trovo che il titolo «Il delitto dell'ultimo maschio» sull'articolo di Annamaria Guadagni del giorno 23 aprile fosse sbagliato, anche se quel disgraziato ha ucciso la sorella per «motivi d'onore».

Tempo fa leggevo un articolo dell'Anna Boffino di cui

L'ecologia può essere di destra o di sinistra: ciò appare chiaro quando si tratta di fare delle scelte e condurre delle lotte  
**Al Pci le battaglie «verdi»**

Caro direttore, poiché mi trovo ad essere ad un tempo membro del Direttivo regionale lombardo della Lega ambiente e segretario di una sezione del Pci, mi sento coinvolto dal dibattito sulle liste Verdi, e da alcune affermazioni secondo le quali «l'ecologia non è né di destra né di sinistra». Vorrei pertanto dire la mia.

L'affermazione che l'ecologia non è di destra né di sinistra equivale a quella analoga riguardante l'economia: queste affermazioni saranno vere per un professore universitario ma lo sono molto meno per il compagno Cippiti e per l'avvocato Agnelli. Per questi ultimi, l'economia e l'ecologia sono non discipline scientifiche, ma scelte.

Sono pertanto convinto - e dico questo anche per esperienza personale - che l'«ecologia politica» comporta, eccome, delle scelte concrete di destra o di sinistra; e che una concezione per cui l'ideologia, le classi sociali, i partiti sono superati da questa nuova categoria dell'«emergenza ambientale», mostrerà in fretta la sua inconsistenza.

Al padronato, grande o piccolo, «strutturalmente» importa recuperare nel più breve lasso possibile di tempo gli investimenti effettuati; a disquinare, se possibile, ci penserà qualcun altro. Pertanto mi sento di affermare che se l'ecologia come materia di studio non è argomento ideologico di destra o sinistra, la concreta difesa dell'ambiente di fatto lo è, eccome!

E chiaro che in una fase iniziale e di larga diffusione delle problematiche

ambientali, le associazioni ambientaliste giocano un ruolo insostituibile d'informazione e di stimolo; ma quando dall'informazione e documentazione si passa alla proposta di un assetto produttivo che tenga conto prioritario delle compatibilità dell'ambiente, il passo successivo è la lotta politica per imporla.

E qui, a mio parere, si palesa l'ineleggibilità delle liste Verdi. Qui non siamo in Germania, dove la giustizia il bipolarismo tra due partiti che hanno gestito, in sostanza, concordemente il modello e le responsabilità dello sviluppo attuale. L'ecologia è un'ecologia che è veramente alternativa. Qui in Italia abbiamo invece da una parte un blocco politico che ha gestito ininterrottamente il potere e le scelte produttive determinanti per ormai quarant'anni; e abbiamo un movimento operaio e una cultura di sinistra realmente antagonisti e portatori di un diverso aggregato sociale. Tra l'altro, nei fatti, l'ecologismo militante in Italia proviene e rimane dalla e nella sinistra.

E allora ritengo che alla fine sarà la forza organizzata del Pci quella che avrà le capacità e le spalle abbastanza larghe per fare concretamente le battaglie ambientaliste, più che alcuni eletti «verdi».

D'altronde, chi era alla catena umana tra Caorso e S. Damiano ha visto bene quanto rosso ci fosse in quel verde.

Giacomo Mingaglia, Crema (Cremona)

**CEMAK**



cosa dobbiamo aspettarci, che anche l'alternativa della ferrovia scompaia?

Aldo Marturano, Vignate (Milano)

**«Sintetizzando ignoranza e pregiudizi antinucleari»**

Caro direttore, è da più di una settimana che leggo sull'Unità di un nuovo temibile composto chimico, l'esaloro di sodio, che starebbe minacciando l'incolumità dei francesi.

Fino a una settimana fa io non conoscevo l'esistenza di due diverse sostanze: 1) l'esaloro di Uranio (UF6), cioè il gas che è sfuggito in piccola quantità da una

valvola di Creys Malville; 2) il sodio (Na), usato come liquido di raffreddamento nel reattore sperimentale Superphénix.

Non vorrei che il NaF6 (o esaloro di sodio) fosse invece l'ultimo prodotto di una nuova alchimia dell'informazione, che sintetizza ignoranza e pregiudizi antinucleari.

Luca Nenciat, Roma

**«Avevamo sperato che lo Stato trovasse il modo di garantirsi...»**

Signor direttore, siamo abitanti di un paese del «cratere» terremotato, in provincia di Avellino, che conta 600 abitanti, di cui 400-500 residenti nella zona di Agropoli.

Molti di noi hanno invano sperato che lo Stato italiano trovasse il modo di garantirsi e attivasse dei controlli per ve-

rificare il procedere della ricostruzione. Invano però abbiamo atteso che qualche commissione indagasse per verificare l'uso corretto dei fondi stanziati e il rispetto della legge.

Questo gruppo di cittadini si rivolge alle autorità competenti nella speranza di ricevere un segnale per convincersi che lo Stato esiste.

Lettera firmata da 137 abitanti di Caiano (Avellino)

**Scienza sociale schiacciata fra belletristica e scienze tecniche**

Caro direttore, l'Unità è graficamente bella, persino elegante. I contenuti migliorano. Qualche critica? 1) Avrei preferito la fine della pagina Cultura e Spettacolo, ove sembra sottinteso che Cultura-Spettacolo e viceversa.

Molti di coloro che vivono a Napoli, Bari, Salerno ecc. hanno trovato il modo di accelerare il processo di ricostruzione e si ritrovano l'abitazione confortevole per dimorarvi nel fine settimana e nelle vacanze; quelli meno protetti, vivono ancora senza acqua (nonostante la disponibilità di fondi per la rete idrica) e senza gabinetto.

**È possibile che per loro sia un merito e per gli altri una colpa?**

Caro Unità, premetto che sono una che adora e rispetta gli anziani. Ascolto i loro consigli anche perché la loro esperienza aiuta noi, con do-

**CHE TEMPO FA**



«È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Teresa Mele, Torino; Michele Ippolito, Deliceto; Gelsedo Moriconi, Roma; Fausto Gerda, Genova; Ida Lovelli, Pavia; Bruno Guzzetti, Milano; Antonio Dedato, Cosenza; Aldo Vignati, Modena; Marco e Fausto Malinverno, Marisa Vallarelli, Cinzia e Nino Antoniazzi, Milano, (abbiamo trasmesso la vostra critica alla Direzione del Pci); Reginaldo Bona, Canove («Il Partito comunista deve entrare nella coalizione di governo assieme alla Democrazia cristiana e al Partito radicale. Questi tre partiti sono gli unici seri che ci sono in Italia attualmente»); Enrico Palecchi, Genova-Pontedecimo («Ci sono le pensioni d'oro, le pensioni d'annata, le pensioni rivalutate. Si regalano dieci anni ai lavoratori delle aziende in crisi. Però i lavoratori che hanno superato i settanta o gli ottanta anni continuano a prendere pensioni da fame malgrado abbiano lavorato, in regola, per quarant'anni e più»); Tullio Marra, Casalgrande («Il diritto della madre naturale ad allevare i propri figli è uno dei diritti essenziali della persona. Quindi la legge non dovrebbe permettere che ne vengano tolti i figli se non per affidamento temporaneo»); Andrea Santorum, Riva del Garda (ci manda una sua stampa «con un augurio per la nuova veste del nostro giornale»); e aggiunge: «Sarà nostro impegno diffondere molte copie»); Sabatino Cesu, Milano («Il Corriere della Sera ha scritto che alla manifestazione degli Assicuratori per il rinnovo del contratto "centinaia di lavoratori", quando invece eravamo 3 o 4 mila. La cosa mi ha dato molto fastidio»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o sigilate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	12 19	L'Aquila	2 10
Verona	6 22	Roma Urbe	9 17
Trieste	12 18	Roma Fiumicino	10 19
Venezia	8 20	Compasso	5 6
Milano	9 23	Bari	5 15
Torino	7 22	Napoli	9 17
Cuneo	9 18	Potenza	4 7
Genova	18 18	S. Maria Leuca	12 16
Bologna	11 21	Reggio Calabria	10 19
Firenze	11 21	Messina	10 17
Pisa	11 20	Palermo	12 17
Ancona	9 17	Catania	8 20
Perugia	5 13	Alghero	12 17
Pescara	9 14	Cagliari	11 17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	3 8	Londra	7 17
Atene	14 20	Madrid	4 22
Berlino	7 17	Mosca	10 21
Bruxelles	5 17	New York	8 18
Copenaghen	8 15	Parigi	5 14
Ginevra	7 11	Stoccolma	6 16
Helsinki	5 12	Varsavia	7 11
Lisbona	13 25	Vienna	7 11

«Negli anni della «revisione» in cui la Germania si interroga sull'entità del proprio passato nazionalsocialista e sulle sue responsabilità storiche nei riguardi del genocidio ebraico, si inserisce ora un nuovo motivo di scottante polemica che concerne la responsabilità della Chiesa cattolica nei riguardi della deportazione di milioni di ebrei prima e durante l'epoca del nazismo.

**Che cosa fece la Chiesa per Edith negli anni dell'Olocausto?**

KLAUS DAVI collaboratore «West Deutscher Rundfunk» di Colonia

Il primo Maggio scorso il Papa ha proclamato «beata» l'ebraica Edith Stein - sulla cui figura sta fiorendo negli ultimi mesi la più sconcertante letteratura - nello stesso comune di Colonia davanti a 70.000 fedeli arrivati da tutta la Germania. Un atto, secondo le comunità israelitiche tedesche, il clero cattolico disidente (tra cui Hans König) e molta stampa progressista - tra cui Der Spiegel - di deliberata misfazione e falsificazione, escogitata dalla Chiesa cattolica, per cercare di mascherare gli aspetti più obliqui e sinistri del suo atteggiamento durante gli anni dell'Olocausto.

La vicenda di Edith Stein è nota a tutti in Germania. Dotata di straordinarie capacità intellettuali, la giovane ebraica fu prima allieva, unica donna, e in un secondo tempo assistente del filosofo Edmund Husserl. La sua conversione al cattolicesimo avvenne nel 1930, quando Edith aveva poco più di trent'anni. Nel 1933 la Stein scelse la via della clausura, entrando nel convento delle Carmelitane di Colonia. È ben conosciuta - e confermata da successive indagini dello storico della Chiesa Georg Denzler - la fermezza con cui la stessa Stein domandò udienza privata a papa Pio XI per invocarlo a emettere un'enciclica contro l'antisemitismo in atto in Germania. Senza alcun successo.

**L'apparato ecclesiastico**

Né nel 1933 né tantomeno più avanti ci fu da parte della Chiesa cattolica una presa di posizione ufficiale contro il nazismo e le persecuzioni contro gli ebrei, di cui, come ha dimostrato lo storico Gerhard Binder, e recentemente

il 29 aprile 1986 decedeva ATHOS GALIBAZZI Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno RENATO POZZOLO la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 8 maggio 1987

**Rileggere Gramsci**  
**Lettere di Gramsci**  
a cura di Antonio A. Santucci  
Gli interventi di autorevoli studiosi italiani e stranieri ai tre convegni gramsciani: una valida chiave d'accesso alla figura politica e intellettuale di Gramsci, a cinquant'anni dalla morte.  
Lire 22.000

Editori Riuniti

Borsa  
Stabile  
Indice  
Mib: 1.027  
(+2,7  
dal 2-1-87)



Lira  
Sempre  
più debole  
perde  
terreno  
in Europa



Dollaro  
A 1272,28 lire  
Nuovo  
record  
del marco  
a 717,50



A Milano  
l'Assemblea  
dei lavoratori  
comunisti



Inizia questa mattina alle 9,30, al Palatrussardi di Milano, l'Assemblea nazionale dei lavoratori comunisti che si concluderà domani con l'intervento di Alessandro Natta. L'assemblea, che ha per titolo «Più potere e nuovi diritti al mondo del lavoro», sarà introdotta dalla relazione di Antonio Bassolino (nella foto).

Cade  
lo sviluppo  
industriale  
in Europa

Notizie tutt'altro che buone giungono, intanto, dai servizi statistici della commissione europea. Nei paesi della Cee si è registrato ancora un rallentamento dello sviluppo nella produzione industriale nel primo trimestre di quest'anno. In gennaio si è giunti persino ad un calo rispetto allo stesso mese dell'86, ed è la prima volta che questo accade in tre anni. Un indice particolarmente negativo si è registrato nel settore siderurgico, con un nuovo calo di produzione del 5 per cento.

Shock  
elettorale  
alla Borsa  
di Londra

Al profondo malessere che colpisce l'industria europea si affianca la notizia della «epidemia da febbre elettorale» che ha colpito la Borsa di Londra, con sintomi vicini al variegamento (anche se il primo ministro Margaret Thatcher non ha ancora fissato la data, le elezioni sono previste per il giugno prossimo) ieri mattina i prezzi in Borsa sono crollati con la pubblicazione di un sondaggio di opinione che indicava una ripresa delle opposizioni. Nel pomeriggio sono risolti alle stelle quando si sono diffuse voci che assegnavano una solida maggioranza ai conservatori. Infine il crollo serale dopo gli accertamenti che non c'era nulla di vero.

Per milioni  
l'aspirazione  
ad un «bricciolo»  
della Rolls

Hanno rischiato invece - e la notizia giunge sempre da Londra - un sonoro raffreddore le milioni di persone (dieci milioni) che dall'11 di ieri hanno preso d'assalto le banche abilitate a vendere le azioni della privatizzata Divisione motori aerei della Rolls Royce. Nella City si sono formate numerose code lunghe chilometri. Alle 10, quando gli sportelli sono stati chiusi, avevano presentato domanda oltre un milione e 250mila piccoli risparmiatori.

A marzo  
retribuzioni  
al +5,6%

A marzo l'indice delle retribuzioni è cresciuto del 5,6 per cento rispetto allo stesso mese del 1986, ed è quindi superiore al tasso di inflazione che nello stesso periodo è risultato pari al 4,2 per cento. Il calcolo è stato comunicato ieri dall'Istat. La variazione positiva più forte si è registrata nel settore di credito e assicurazioni con il 13,1%. Per leggere correttamente questi dati, però, va tenuto conto delle maggiorazioni di silenzio che hanno iniziato a pesare proprio nell'ultimo periodo per la firma di numerosi contratti.

Manifestano  
gli edili  
per il contratto

Da oggi a martedì prossimo gli edili manifesteranno in tutte le regioni a sostegno della loro piattaforma contrattuale. Lo stato di agitazione è stato proclamato dai sindacati delle costruzioni come prima forma di pressione per una veloce conclusione del contratto, dopo il primo infruttuoso incontro con la Associazione nazionale dei costruttori e l'Intersind.

Agricoltori  
leccesi  
contro  
la centrale

Andranno alle urne in cinquecentomila il 17 maggio per dare la loro sulla costruzione della centrale termoelettrica di Cerano. Un minireferendum, quindi, per i cittadini del Leccese nel quale hanno fatto sentire la loro voce (non secondaria in questa provincia) gli agricoltori. L'Unione agricoltori di Lecce ha lanciato un appello a votare contro la costruzione, sostenendo che l'insediamento carbonifero minaccerebbe alcune tra le zone più fertili della penisola Salentina. L'agricoltura, in questa provincia, rimane una delle principali fonti di reddito.

ANGELO MELONE

Ferrovie

Fino a stasera alle 21  
autoconvocati in sciopero  
Caos a Napoli e Venezia

ROMA. È scattato ieri sera alle 21 lo sciopero di 24 ore indetto dai ferrovieri aderenti al movimento degli «autoconvocati». Fino a ieri sera nessun treno era stato soppresso. Disagi particolari non dovrebbero verificarsi, tranne che in alcune località, come Napoli o Venezia, dove il movimento degli «autoconvocati» è più forte. Le attese sono ora tutte puntate sulla trattativa tra ente delle Ferrovie dello Stato e i sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Il negoziato riprenderà lunedì prossimo ed andrà avanti ad oltranza fino a mercoledì. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto al direttore generale Coletti, ed al presidente dell'ente, Ligato, di stringere i tempi. Qualche segnale di apertura sulle richieste per il rinnovo del contratto era emerso dall'incon-

I liberisti  
raddoppiano  
le pressioni  
su Sarcinelli

ROMA. Il rafforzamento della integrazione monetaria fra i paesi membri della Comunità europea avrebbe l'effetto di attenuare la posizione di leadership della Germania e nello stesso tempo creerebbe le condizioni per inserire l'Europa nel dialogo con gli Stati Uniti e il Giappone; così Guido Carli al convegno sulla liberalizzazione valutaria indetto dall'Istituto affari internazionali e Banca Nazionale dell'Agricoltura. A quali condizioni, tuttavia, può avvenire questo se i tedeschi continuano a rifiutare un ruolo istituzionale alla moneta collettiva europea, l'ecu, mentre si oppongono al funzionamento del Fondo monetario europeo?

Non solo: la richiesta italiana per inserire la lira fra le monete che compongono il Diritto Speciale di Prelievo e partecipare ai vertici monetari al pari di Germania, Francia ed Inghilterra viene osteggiata proprio dagli altri governi europei. C'è dunque un problema politico da risolvere, in seno alla Cee: una contrattazione da fare. Invece anche dal convegno Iai-Bna sono venute prese di posizione favorevoli alla liberalizzazione unilaterale dei movimenti capitali verso l'estero da parte italiana. Si dà per scontato, cioè, che Germania, Francia ed Inghilterra offrano agli operatori italiani una condizione di parità nell'ambito del mercato monetario e finanziario unico europeo mentre ciò non è vero. La costruzione dello spazio finanziario europeo richiede una revisione istituzionale ed operativa cui anche gli altri paesi devono contribuire.

Le pressioni sul ministro per il Commercio Estero, Mario Sarcinelli, hanno lo scopo di spingerlo a decidere su questioni così importanti proprio in questa fase di carenza parlamentare. Le speranze dei liberalizzatori si appuntano sulla abolizione del deposito obbligatorio 15% sugli investimenti finanziari all'estero. Quanto alla legge valutaria, di cui il governo Craxi non ha emanato i decreti applicativi, si punta sul puro e semplice decadimento dei termini di delega per rimettere in discussione il progetto di liberalizzazione governativa. Ma se Sarcinelli decidesse nelle condizioni attuali indebolirebbe la posizione politica italiana nella trattativa sul Sistema Monetario e sulla costruzione del mercato unico europeo. Non c'è quindi solo una questione di poteri del governo ma anche di obiettivi di politica economica. □ R.S.

Pomigliano  
L'assemblea non risolve i dubbi  
La Fiom napoletana  
non dà indicazione di voto

# Intesa Alfa, consenso difficile

## «Non regaliamo alla Fiat la nostra divisione»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Alla Fiat la soddisfazione di dividerci, di spaccare in due la Fiom, non la daremo mai. È stata una decisione sofferta, laboriosa, ma alla fine credo che sia la migliore possibile. Il segretario regionale della Fiom campana Rosario Sirazullo ha un'aria affaticata, ore e ore di riunioni sulle spalle. Quella dell'altro giorno a Pomigliano d'Arco con i delegati di fabbrica dell'Alfa-Lancia è durata fino a sera. Al termine è stato approvato un documento di tre cartelle dattiloscritte che si conclude con questa secca frase: «L'attività dei delegati chiede ai lavoratori un voto libero nel referendum». La Fiom insomma non si impegna né a sostenere né a contrastare l'accordo appena firmato con la Fiat ma lascia ai dipendenti dell'Alfa piena libertà di espressione, in base al coinvolgimento che ogni singolo lavoratore si farà del valore dell'intesa durante i prossimi giorni di assemblee programmate all'interno della fabbrica. Non è una manifestazione

tutto un punto non risolto compiutamente nel negoziato». Si ripropone, insomma, il nodo dell'organizzazione produttiva. Nella vivace discussione sviluppatasi tra i delegati (era presente anche Angelo Airolti) i più hanno sostenuto che piccoli miglioramenti salariali e garanzie occupazionali per il futuro non erano sufficienti per barattare il potere conquistato in anni recenti dal sindacato sulle prestazioni di lavoro. Sull'altro versante c'era chi sottolineava l'importanza di aver costretto la Fiat comune a venire a patti con il sindacato.

Costatata l'impossibilità di giungere ad un appello comune per il sì, è stata escogitata la formula del «voto libero». I delegati tuttavia si sono impegnati ad illustrare alla base i contenuti dell'accordo «non in maniera preconcetta». «È una grande prova di democrazia - commenta il segretario della Fiom campana - Non si può negare che in materia di prestazioni di lavoro si registra un arretramento; nello stesso tempo ci sono punti significativi per quanto riguarda l'occupazione e il contratto. Occorre dunque discutere, discutere e discutere ancora».

La data del referendum non è stata ancora fissata, verrà decisa nei prossimi giorni dalle segreterie nazionali delle organizzazioni dei metalmeccanici. E se a Pomigliano dovesse prevalere il no? Risponderemo il giudizio dei lavoratori.

Arese  
A Milano clima più disteso  
«Vogliamo un incontro nazionale per decidere insieme»

# Ora tutta la Cisl sconfessa la Fim di Tiboni

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Giorno dopo giorno stanno maturando le posizioni nel movimento sindacale in vista del referendum sull'accordo Alfa. Dopo il fallimento dello sciopero proclamato dai «delegati del no» dell'area tra Fim e Dp, ieri hanno rotto gli indugi i gruppi dirigenti lombardi e milanesi della Cisl. Con due documenti contemporanei e dello stesso tenore invitano seccamente i propri aderenti ad una valutazione positiva dell'accordo: «l'accordo raggiunto a Roma costituisce una tappa necessaria ed utile nell'azione di risanamento e di rilancio degli stabilimenti Alfa»; e ancora «l'accordo rappresenta di per sé un importante riconoscimento del ruolo del sindacato». Ai comunicati ha fatto poi seguito una riunione dei delegati Fim con tutte le istanze di categoria e le segreterie Cisl, fino al segretario generale aggiunto Mario Colombo. Una riunione tesa nella quale sono stati confermati i giudizi tra loro opposti. Ma la novità politica consiste nella posizione, molto sofferta ma netta, della

tori. E dubbi sulla precipitazione della fase finale, gestita sacrificando in parte quel rapporto continuo con gli stabilimenti che aveva caratterizzato tutta la vertenza.

Ora questi dubbi sembrano, almeno a Milano, in gran parte assorbiti dopo la lunga discussione che ha visto emergere la valutazione più politica. E cioè che avendo di fronte un interlocutore come la Fiat, dotato di grande respiro finanziario, di una tradizione di compattezza e di durezza nella vertenza sindacale, avergli tenuto fronte ed essere usciti con un accordo che valorizza il sindacato come interlocutore attivo non è poca cosa, né scontata. Soprattutto in una fase di profonda ristrutturazione, nella quale il rapporto di forza è più sfavorevole ai lavoratori.

Ma dalla riunione Fiom non è uscito il sì ufficiale perché nel frattempo la riunione Fiom di Pomigliano aveva lasciato sospeso il proprio giudizio. E i milanesi attendono una riunione nazionale, in programma per sabato, per un chiarimento e possibilmente una posizione comune coi compagni napoletani. Si spera infatti che in questa sede si aprirà all'ulteriore passo avanti, dal primitivo «quasi no» al «sì di oggi a un futuro sì. Intanto domani saranno pubblicate le liste del primo scaglione di casalinghe, 280 da lunedì; si attende di verificare se ci siano discriminazioni politiche o sindacali.

# Cgil Piemonte: voto segreto

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. D'ora in poi i dirigenti della Cgil in Piemonte saranno eletti da tutta l'organizzazione, con voto segreto su un'ampia rosa di candidati, quale che sia la componente politico-partitica alla quale appartengono. È la più significativa innovazione approvata dall'assemblea regionale di delegati e militanti che ieri ha concluso il dibattito sulla «rifondazione» del sindacato, avvertito nei mesi scorsi dalle polemiche dimissioni, poi rientrate, del segretario Fulvio Perini. Finora era prassi nel-

la Cgil che le correnti (comunisti, socialisti, terza componente) designassero ciascuna i propri dirigenti e membri dell'apparato, secondo criteri concordati in passato di spartizione dei posti. Il dibattito di massa che si è sviluppato in Piemonte, prendendo avvio dal «caso Perini», ha messo in evidenza come le componenti, pur avendo avuto storicamente e conservando tuttora un'insuperabile funzione, non siano più in grado di rispecchiare di per sé la complessità politica, so-

ziale e culturale che oggi si esprime nei luoghi di lavoro. Così la grande assemblea regionale di delegati e militanti Cgil che si è riunita a Torino ha approvato ieri un documento nel quale si prevede che nei comitati direttivi e nelle stesse segreterie (regionale, territoriali, di categoria) le componenti mantengano le attuali quote di posti, ma ciascun dirigente venga scelto dall'intera organizzazione con voto segreto su una rosa maggiorata di nomi. Per fare un esempio, se occorrerà sostituire

un membro socialista di una segreteria, saranno anche i comunisti ed i rappresentanti della terza componente nel direttivo a scegliere tra vari candidati socialisti, e viceversa. Scopo dell'innovazione è evidentemente quello di creare dirigenti sindacali che abbiano non solo una rappresentatività politica, ma siano conosciuti ed apprezzati da tutta l'organizzazione per le loro capacità. Allo stesso fine mirano altre sperimentazioni approvate dall'assemblea, come quella di inviare le schede di



Fulvio Perini

All'assemblea del Consorzio un «proclama» contro portuali e Pci  
Ma il sindaco repubblicano Campart si è dissociato

# Genova: D'Alessandro vuole la guerra

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. D'Alessandro ha aperto la campagna elettorale, non si sa ancora se in proprio (è stato sollecitato a presentarsi nel Psi) o per gli amici. Lo ha fatto ieri mattina nel corso di una assemblea che non ha precedenti sotto molti aspetti nella pur lunga storia del Consorzio del porto e si è conclusa nel nulla dopo che lo stesso D'Alessandro era stato «rimesso in riga» dal sindaco della città, il repubblicano Cesare Campart.

La riunione era iniziata con una certa agitazione: oltre ad un presidio di Dp davanti al portone c'era una forte delegazione di lavoratori del ramo industriale del porto che reclamavano una buona volta l'attenzione del Cap sui problemi gravissimi di questo settore. C'è stata, all'inizio, una rigatazione del segretario generale Giuseppe De Sanctis sullo stato di crisi del porto. Nei primi tre mesi di quest'anno la conflittualità in banchina ha provocato gravi danni alla flessione del traffico e al Pci, adombrando tenebrose congiure e chiedendo un «plebiscito» a proprio favore. «Nei primi giorni di avvio del nuovo sistema portuale - ha detto D'Alessandro - quando le nuove squadre stavano dando rese splendide e produttività finalmente europea abbiamo visto sulle banchine correre consoli, vice consoli, ex caporali e delegati per ordinare alle squadre di rallentare immediatamente i ritmi». Asserzione naturalmente senza ombra

di prove che ha mandato fuori dai gangheri le centinaia di portuali presenti fra il pubblico ed ha convinto i rappresentanti della Cgil e della Fil, membri dell'assemblea ad alzarsi sdegnati ed abbandonare i lavori. Ma non bastava. D'Alessandro ha sostenuto che «i dirigenti della compagnia hanno obbedito alle direttive del coordinamento interportuale guidato dal consoli Piccini di Livorno» col risultato di far dirottare le navi sullo scalo labronico come voleva il diavolo toscano. La compagnia genovese insomma - secondo D'Alessandro - è corporativa, stalinista e anche fellona e analoga accusa viene fatta al Pci, reo di appoggiare i lavoratori Di Propio per risolvere le questioni sul tappeto. D'Alessandro non ne ha fatte, si è limitato a dire che i portuali sono brutti

e cattivi e bisogna organizzare un plebiscito a favore del presidente del Cap cominciando da una «grande assise» da svolgersi giovedì prossimo. Poi ha chiesto il voto su questo programma di guerra. Lo ha smontato subito il sindaco Campart ammonendolo a cercare accordo e non la nassa, avvisandolo che avrebbe votato contro l'assise di guerra e controproponendo una riunione da tenersi lunedì in Comune per verificare pubblicamente la disponibilità di Consorzio, Compagnia e sindacati ad attuare l'accordo del 20 marzo scorso; Gambolati, che rappresenta nell'assemblea consortile la minoranza comunista, si è dichiarato d'accordo col sindaco, ha invitato D'Alessandro a fare il proprio mestiere di presidente del Cap e ad occuparsi,

magari cercando di risolverli, dei problemi dello scalo. Rimbrotti sono venuti anche dal rappresentante della Federazione («per noi è valido l'accordo del 20 marzo») e dal rappresentante della provincia di Milano. A fianco di D'Alessandro si sono invece schierati per la «guerra santa» speditissimi, armatori e agenti mantili. Le camere di commercio erano assenti a livello delle massime responsabilità. A questo punto lo «zeppino» del voto si è sgomitato come un palloncino. D'Alessandro ha infatti concluso rinunciando al proposito di mettere ai voti la propria proposta, accettando di presentarsi all'incontro di lunedì col sindaco e la Compagnia ma annunciando che comunque l'assise pubblica si dovrà fare «magari per parlare del ramo industriale...».

Esportazioni Pericoli dai mercati mondiali

ROMA. Il rapporto dell'Istituto per il commercio estero presentato ieri dal presidente Inghilesi e dal ministro Mario Sarcinelli mostra che il valore dell'interscambio è passato dal 32,7% nel 1973 al 47,1% di oggi rispetto al prodotto interno lordo. Ciò vuol dire che dipendiamo direttamente dall'estero per gran parte dei posti di lavoro, per i prezzi ed il nostro livello di redditi reali.

Mediobanca ago della bilancia tra Fiat e Iri, ma deciderà Prodi

Telit: via libera dalla Stet

Segnale verde dalla Stet (finanziaria di Stato) per il Telit, gruppo delle telecomunicazioni che fonderà Italtel (Iri) e Telettra (Fiat) con Mediobanca quale ago della bilancia. Deciderà l'Iri la prossima settimana, ma già Darida aveva dato l'ok a Romiti. Pesanti gli interrogativi: Mediobanca non garantisce affatto che la maggioranza resti pubblica, per Cgil e Fiom è una «privatizzazione di fatto».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI MILANO. Il comitato esecutivo della Stet ha dato ufficialmente il via libera alla costituzione della «holding» secondo il vecchio schema: 48% Italtel, 48% Telettra, il resto, piccolo ma buonissimo, Mediobanca.

La palla passa immediatamente all'Iri che riunirà il comitato di presidenza la prossima settimana. Che qualche cosa fosse nell'aria lo si è capito l'altro giorno quando Romiti è volato da Parigi a Roma per incontrare il ministro delle Partecipazioni statali Darida. Che cosa è cambiato? Che cosa rimane dello scontro dei mesi scorsi che ha opposto aspramente il ministro De Michelis (Psi) a quel consistente settore di e a Graziosi (amministratore delegato Stet) che hanno sempre sorvolato sui rischi di una «privatizzazione di fatto»?

Non c'è niente di scritto, ma i termini essenziali dell'accordo sono abbastanza chiari: dato che Italtel vale 2.100 mi-

liardi e Telettra 420, la Fiat dovrebbe sborsare 170 miliardi per incrementare il valore della sua «dote»; altri cinquanta toccherebbero a Mediobanca. In cambio la Fiat entra da posizioni di forza nelle telecomunicazioni. Un vero affare. Il perché è presto spiegato: Mediobanca (hanno sempre sostenuto diversi settori sindacali, il Pci e alla fine anche il Psi) non garantisce di per sé la presenza pubblica. Primo perché ci sono i progetti di privatizzazione, secondo perché tradizionalmente Mediobanca ha fatto più gli interessi privati (di ben identificati grandi gruppi) che con quelli pubblici. Ecco spiegato il perché quelle stesse forze pro-

pongono che il 4% restasse saldamente all'Iri. La Fiat non ha mai mollato sul principio: non accetta di essere socio di minoranza di una società a maggioranza Iri. Ecco allora le condizioni Stet di questa operazione che dovranno essere vagliate dal-



Un mercato che fa gola in tutti i continenti. MILANO. Una febbre di accordi e concentrazioni per un mercato che nel 1995 avrà un valore di 180 miliardi di dollari. Affari da capogiro, interessi finanziari e industriali che si contano sul filo del rasoio. Nel prossimo decennio l'industria delle telecomunicazioni europea graviterà su due-tre gruppi, uno dei quali sicuramente non europeo. I primi a muoversi sono stati i francesi della Cge che hanno comprato gli stabilimenti europei della

It (Usa). Poi i tedeschi della Siemens che si sono aggiudicati le filiali europee della Ericsson (svedese) che ha vinto l'asta della Cct francese lasciando con le mani vuote Siemens e L.Ai.T. Cambia velocemente la geografia del settore: alla base dello scontro tra i grandi produttori c'è lo straordinario sviluppo delle tecnologie, la liberalizzazione (sia pure parziale) di alcuni mercati prima fra tutti quello giapponese, l'ammendamento delle reti telefoniche nazionali. Un sistema di commutazione nuovo costa circa un miliardo di dollari e per avere convenienza a produrre centrali non si può scendere sotto le cinquecentomila linee l'anno. In Europa si temono gli americani. Quando l'At&T ha tentato di sbarcare in Francia con l'olandese Philips sono intervenuti ministri e capi di governo oltre alla Siemens: non si possono tollerare concorrenti extraeuropei. Gli italiani guardano con spiccato interesse alla Ericsson (e viceversa): è il quarto produttore europeo.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi irregolari, ma l'ondata di rialzi si è per ora placata, e ciò corrisponde anche a una diminuzione negli scambi, rispetto alla tempestosa giornata dell'altro ieri. L'indice chiude a pari e a patto. E forse finita la serie nera che da lunedì travaglia il mercato? Certo, a rileggere certi commenti sulla Borsa di

domenica scorsa, le previsioni erano di tutt'altro tenore, pochi si aspettavano una caduta del prezzo: da qui a giugno, si diceva, sarà rialzo. La speculazione ha però le sue esigenze e ormai vicina alla fine del ciclo getta sul mercato tutti i titoli in sovraccarico per affrontare rapporti meno onerosi, e cioè con minor credito,

mentre prima pensava di poter vendere in un «secondo momento», più favorevole. Questo «secondo momento» sembra scomparso. C'è pessimismo. Anche i «fondi» alimentano meno il mercato: in aprile solo 200 miliardi contro i 300 di marzo e i 500 di qualche mese fa. C. R. C.

AZIONI

Table of stock market data including titles, changes, and percentages for various sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobili, etc.

TERZO MERCATO

Table of third market data listing various financial instruments and their values.

OBLIGAZIONI

Table of bond market data listing various types of bonds and their yields.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data listing various titles and their values.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data listing various Italian funds and their performance.

CONVERTIBILI

Table of convertible securities data listing various convertible bonds and their values.

I CAMBI

Table of exchange rates data listing various currencies and their rates.

ORO E MONETE

Table of gold and coins data listing various gold and coin prices.

INDICI MIB

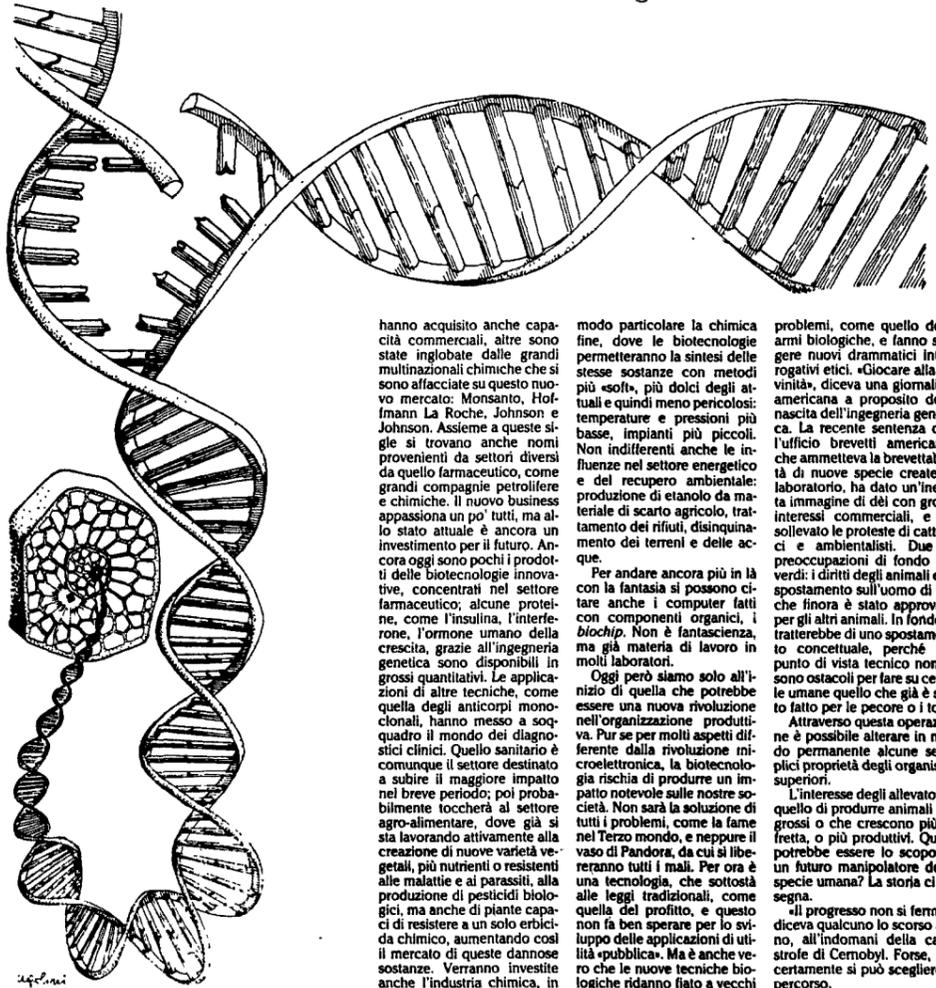
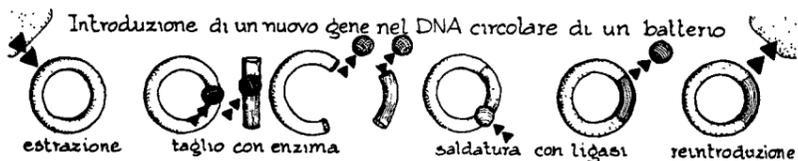
Table of MIB indices data listing various market indices and their values.

INDICI MIB

Table of MIB indices data listing various market indices and their values.



# Il gene del male e del bene



Bioteologie bifronti: da una parte portano grandi vantaggi in campo medico e aumentano la produttività di piante e animali; dall'altra rischiano di diventare un grande business senza controlli. Sullo sfondo, poi, c'è un altro pericolo: le manipolazioni dell'ingegneria genetica verranno applicate anche all'uomo? Quali saranno i limiti? Il progresso non si ferma, ma si può scegliere il percorso.

FABIO TERRAGNI

«Dna makes Rna makes money» Il Dna fa l'Rna che fa i soldi. Con questo slogan, parafrastruato da una formuletta scientifica in cui al posto dei soldi c'erano le proteine, la prestigiosa rivista inglese *Nature* ha tempo fa dato una azzeccata definizione delle bioteologie, o almeno delle aspettative che hanno contribuito al loro successo.

Probabilmente per chi non ha avuto un contatto diretto con questi nuovi sviluppi della biologia è abbastanza difficile capire di cosa si tratti esattamente. Anche le nozioni di base necessarie per comprendere i concetti fondamentali della biologia molecolare e della biochimica non sono molto diffusi.

Tra le tante definizioni sintetiche date delle bioteologie se ne trovano alcune più felici, come «lo sfruttamento di sistemi viventi per la produzione di beni e servizi», oppure «l'utilizzazione integrata di biochimica, microbiologia e ingegneria genetica per realizzare applicazioni tecnologiche partendo dalle proprietà dei microrganismi, delle colture cellulari e di altri agenti biologici», data dalla Federazione europea di biotecnologia nel 1982.

Quelle appena citate vengono solitamente dette «bioteologie tradizionali» e consistono nello sfruttamento di processi che in natura sono realizzati da microrganismi, come batteri, lieviti e muffe.

La storia della scoperta della penicillina ben rappresenta questa conquista industriale. Gli antibiotici sono sostanze prodotte da muffe che hanno la caratteristica di uccidere i batteri, alcuni dei quali provocano malattie nell'uomo.

Circa a metà degli anni '70 nei laboratori dell'università di Stanford, in California, è avvenuta una scoperta che avrebbe poi rivoluzionato le scienze biologiche. Alcuni ricercatori erano riusciti a mettere a punto un sistema per manipolare direttamente il Dna, la molecola che contiene l'informazione genetica e che determina le caratteristiche degli esseri viventi.

Se i figli assomigliano ai genitori, se da una rosa nasce sempre una rosa, e se un virus ha le proprietà che ha, è grazie soprattutto al suo patrimonio genetico, che quasi sempre è fatto di Dna.

La possibilità di agire sull'informazione ereditaria di un organismo permette di modificarne in modo permanente le caratteristiche vitali. Il primo pensiero degli scienziati di fuori delle condizioni controllate esistenti nelle sedi di ricerca.

Passata la paura, nel giro di pochi anni furono chiare a tutti le opportunità commerciali aperte da questa scoperta. Erano nate le «bioteologie innovative», che sostanzialmente prevedono l'utilizzo dell'ingegneria genetica allo scopo di modificare le proprietà degli organismi, e quindi di piegarli ai bisogni dell'uomo e dell'industria. Alla fine degli anni '70 negli Stati Uniti nacquero le prime piccole aziende biotecnologiche. In pochi anni ne sono nate centinaia, molte delle quali destinate a morire nel giro di una breve stagione. Alcune sono rimaste ancora oggi e

hanno acquisito anche capacità commerciali, altre sono state inglobate dalle grandi multinazionali chimiche che si sono affacciate su questo nuovo mercato: Monsanto, Hoffmann-La Roche, Johnson e Johnson. Assieme a queste sigle si trovano anche nomi provenienti da settori diversi da quello farmaceutico, come grandi compagnie petrolifere e chimiche. Il nuovo business appassiona un po' tutti, ma al momento attuale è ancora un investimento per il futuro. Ancora oggi sono pochi i prodotti delle bioteologie innovative, concentrati nel settore farmaceutico; alcune proteine, come l'insulina, l'interferone, l'ormone umano della crescita, grazie all'ingegneria genetica sono disponibili in grossi quantitativi. Le applicazioni di altre tecniche, come quella degli anticorpi monoclonali, hanno messo a soqquadro il mondo dei diagnostici clinici. Quello sanitario è comunque il settore destinato a subire il maggiore impatto nel breve periodo; poi probabilmente toccherà al settore agro-alimentare. Dove già si sta lavorando attivamente alla creazione di nuove varietà vegetali, più nutrienti o resistenti alle malattie e ai parassiti, alla produzione di pesticidi biologici, ma anche di piante capaci di resistere a un solo erbicida chimico, aumentando così il mercato di queste dannose sostanze. Verranno investite anche l'industria chimica, in

modo particolare la chimica fine, dove le bioteologie permetteranno la sintesi delle stesse sostanze con metodi più «soft», più dolci degli attuali e quindi meno pericolosi: temperature e pressioni più basse, impianti più piccoli. Non indifferenti anche le influenze nel settore energetico e del recupero ambientale: produzione di etanolo da materiale di scarto agricolo, trattamento dei rifiuti, disinquinamento dei terreni e delle acque.

Per andare ancora più in là con la fantasia si possono citare anche i computer fatti con componenti organici, i *biocomputer*. Non è fantascienza, ma già materia di lavoro in molti laboratori.

Oggi però siamo solo all'inizio di quella che potrebbe essere una nuova rivoluzione nell'organizzazione produttiva. Pur se per molti aspetti differente dalla rivoluzione microelettronica, la biotecnologia rischia di produrre un impatto notevole sulle nostre società. Non sarà la soluzione di tutti i problemi, come la fame nel Terzo mondo, e neppure il vaso di Pandora, da cui si libereranno tutti i mali. Per ora è una tecnologia, che sottostà alle leggi tradizionali, come quella del profitto, e questo non fa ben sperare per lo sviluppo delle applicazioni di utilità pubblica. Ma è anche vero che le nuove tecniche biologiche ridanno fiato a vecchi

problemi, come quello delle armi biologiche, e fanno sorgere nuovi drammatici interrogativi etici. «Giocare alla divinità», diceva un giornalista americano a proposito della nascita dell'ingegneria genetica. La recente sentenza dell'ufficio brevetti americano, che ammetteva la brevettabilità di nuove specie create in laboratorio, ha dato un'inedita immagine di del con grossi interessi commerciali, e ha sollevato le proteste di cattolici e ambientalisti. Due le preoccupazioni di fondo dei verdi: i diritti degli animali e lo spostamento sull'uomo di ciò che finora è stato approvato per gli altri animali. In fondo si tratterebbe di uno spostamento concettuale, perché dal punto di vista tecnico non ci sono ostacoli per fare su cellule umane quello che già è stato fatto per le pecore o i topi.

Attraverso questa operazione è possibile alterare in modo permanente alcune semplici proprietà degli organismi superiori.

L'interesse degli allevatori è quello di produrre animali più grossi o che crescono più in fretta, o più produttivi. Quale potrebbe essere lo scopo di un futuro manipolatore della specie umana? La storia ci insegna.

«Il progresso non si ferma», diceva qualcuno lo scorso anno, all'indomani della catastrofe di Chernobyl. Forse, ma certamente si può scegliere il percorso.

## Ciclotrone Pet bloccato a Pisa per protesta



Oggi, nei locali dell'Istituto Cnr di Fisiologia clinica l'assemblea di tutti i lavoratori dell'area pisana della ricerca blocca il «Ciclotrone Pet». Meglio dire nei corridoi, perché la sede è angusta e i macchinari invadono le stanze. La causa è sindacale: per il contratto Cnr sta prendendo le forme più varie: centinaia di telegrammi singoli al direttore dell'ente, assemblee, sospensione alternata del lavoro nei tredici istituti e cinque centri di studio del Cnr che a Pisa assorbono 600 dipendenti di ruolo, il 10% del personale complessivo in Italia. I lavoratori pisani chiedono un contratto unico per tutto il personale che, nel Cnr, tiene saldo il livello sperimentale della ricerca scientifica, una effettiva interdisciplinarietà, un contatto stretto con le industrie, ma lo fa con retribuzione indegna della qualità del lavoro svolto. Il blocco del ciclotrone è una specie di marchio simbolico dell'agitazione: riguarda solo l'attività di ricerca non le funzioni assistenziali. L'insieme dei macchinari è stato inaugurato solennemente da circa un anno (in Italia c'è solo questo di Pisa e sono pochi anche in Europa). Unisce un acceleratore di particelle, il vero e proprio ciclotrone, alle apparecchiature che riescono a produrre le immagini di sezioni dei tessuti e degli organi. Il Pet (positron emission tomography) è un congegno straordinario che permette di scrivere e disegnare qualcosa di più della forma e della densità dei tessuti (un tumore per esempio ha una densità diversa da quella dei tessuti circostanti), rivela già dal Tac e dal Nmr (nuclear magnetic resonance). La tomografia a emissione di positroni rivela la vita del metabolismo: di quell'insieme di reazioni chimiche che avvengono nella crescita, nel rinnovamento e mantenimento dell'organismo. Rende visibile il comportamento delle cellule. Nell'organismo del Cnr pisano questa meraviglia della scienza vive e funziona per la maggior parte grazie al lavoro di personale che non è nemmeno di ruolo. Da dieci anni guadagnano 600 mila lire al mese. Si chiamano assegnisti duecentottantacinque, assunti per un «addestramento professionale» a decadimento lentissimo. Nell'Istituto di fisiologia clinica lavorano alla pari con i dipendenti di ruolo, e sono 23 su 92 unità di personale. Come i traccianti del Pec, sono ottimi rivelatori dello stato di salute della ricerca pubblica nel nostro paese.

## Mobilizzazione dei ricercatori dell'Istituto di fisica nucleare

I ricercatori dipendenti dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) hanno dichiarato che lo stato di agitazione permanente «in seguito alla drammatica situazione normativa ed economica in cui versano tutti i ricercatori degli enti pubblici di ricerca». Lo rende noto un comunicato congiunto tempo, iniziativa legislativa che definiscano uno stato giuridico specifico per questi dipendenti pubblici «si trascinano senza esiti anche per la totale insensibilità della dirigenza Infn e per l'ambiguo comportamento delle organizzazioni sindacali». I ripetuti ostacoli subiti recentemente nell'iter del progetto di legge riguardante gli enti di ricerca nel loro complesso, «hanno determinato una situazione di paralisi per il rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti stessi. È questa, pertanto, l'unica categoria, all'interno del pubblico impiego, a non avere neppure un'ipotesi di rinnovo contrattuale». I ricercatori dell'Infn «hanno ragione» - ha detto il presidente dell'Istituto prof. Nicola Cabibbo - «tranne nel punto in cui parlano di insensibilità della dirigenza Infn: una mia lettera è stata recapitata lunedì 4 maggio al presidente del Consiglio Amintore Fanfani. Nella lettera sottolineo le speranze che erano state riposte nel progetto di legge n. 1870 che la Camera aveva approvato e che aveva ricevuto anche il benemere della commissione Affari costituzionali del Senato, e come il precedente governo Craxi avesse pensato anche ad un decreto legge per rendere giustizia ai ricercatori». La situazione è «molto grave» ha detto ancora Cabibbo «e si considera che 50 ricercatori dell'Infn, cioè circa il 20% della forza ricerca, hanno vinto concorsi universitari. Perché dovrebbero rimanere «quando un professore ordinario universitario guadagna più del doppio di un ricercatore Infn, un professore associato circa il doppio, e un ricercatore universitario molto più di quello dell'Infn» si è chiesto Nicola Cabibbo. Questa preoccupazione Cabibbo la estende a tutto il personale dell'Infn.

## Ristampati i quaderni di Leonardo



L'Istituto di Francia ha presentato ieri nella propria sede a Parigi i primi tre volumi della riproduzione in facsimile dei quaderni di Leonardo posseduti dall'Istituto e realizzati dall'editore Giunti di Firenze. L'edizione completa consiste di dodici scatole in forma di volume. Ciascuna contiene il facsimile dei quaderni di Leonardo; ogni codice è riprodotto a colori in maniera totalmente conforme all'originale (dimensioni, colori, legature). Una scatola in forma di volume ospita le riproduzioni del codice leonardiano. La tiratura dovrebbe essere limitata a 998 serie di dodici volumi per tutto il mondo.

GABRIELLA MECUCCI

## In Usa Ultime cifre sull'Aids

I casi di Aids accertati negli Stati Uniti dal centro epidemiologico nazionale di Atlanta, dal 1981 al 20 aprile scorso, sono 34.513 e le autorità sanitarie americane ritengono che circa il 10 per cento dei casi sia sfuggito alla registrazione e che un altro 10 per cento non compaia nelle cartelle per la rigidità dei criteri di diagnosi.

Questi dati sono stati forniti a Bologna in una conferenza stampa da una delegazione di primari di reparti di malattie infettive dei maggiori ospedali cittadini e dal prof. Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto oncologico «F. Addarii». Nel totale dei casi americani, oltre 22 mila riguardano omosessuali e bisessuali maschi (66 per cento), 5.646 tossicodipendenti per via endovenosa (17), oltre 2.600 omosessuali maschi tossicodipendenti.

## In Usa Dalla Cuphea un olio detergente?

I ricercatori americani stanno lavorando per sviluppare la produzione di un nuovo tipo di semi oleosi che potrebbero essere usati per fabbricare detersivi, in concorrenza con oli vegetali importati, diminuendo in tal modo il deficit commerciale statunitense. Gli scienziati sperano di sviluppare la produzione di questi nuovi semi a partire da una pianta selvatica di nome Cuphea. La Cuphea contiene un alto livello di un acido oleoso chiamato acido laurico, che contribuisce a dare ai saponi e ai detersivi il loro potere detergente. Se la coltivazione della Cuphea si rivelerà un successo, gli Stati Uniti potrebbero non aver più bisogno di importare olio di cocco e di palma per ottenere l'acido laurico.

MARIA LAURA RODOTA

# La «valle» delle bioteologie

Centinaia di industrie biotecnologiche sono state già fondate negli Stati Uniti. Nel Nord Carolina ne esiste una così alta concentrazione da aver rivitalizzato l'economia del depresso Stato del Sud. Qualcuno l'ha definita la Silicon valley delle bioteologie. C'è odore insomma di grande affare

e gli americani con il consueto fiuto per il business ci si sono buttati. Continuano anche le ricerche e gli esperimenti: il 23 aprile in un centro agricolo non lontano da San Francisco per la prima volta sono stati usati all'aria aperta batteri la cui composizione genetica era stata alterata.

WASHINGTON. È l'alba di giovedì 23 aprile a Brentwood, centro agricolo non lontano da San Francisco. Uomini e donne in tute protettive spruzzano una strana sostanza su una grande coltivazione di fragole. Quando si tolgono le maschere, le loro facce eccitate e preoccupate rivelano che non si è trattato di un lavoro di routine, di una normale passata di diserbanti. Invece, è stato l'inizio di un esperimento che passerà alla storia: per la prima volta batteri, la cui composizione genetica è stata alterata, sono stati usati all'aria aperta e non in un laboratorio superprotetto. I batteri sono stati chiamati Frostban, e il loro codice genetico è stato «ridisegnato» per proteggere dal ghiaccio le colture. Secondo alcuni scienziati, è secondo l'impresa che ha messo a punto l'esperimento, la Advanced Genetics Sciences Inc. di Oakland, California, è il primo passo verso un'era in cui la biotecnologia verrà applicata su larga scala all'agricoltura.

La biotecnologia, in effetti, da molto tempo non è più terreno di caccia esclusivo degli scienziati. Le sue applicazioni mediche, agricole e alimentari sono pressoché infinite. Insieme alla computeristica, è l'industria del futuro, quella che crescerà di più nei prossimi anni. Definirla è apparentemente semplice: è l'utilizzazione di processi biologici per fornire merce e servizi. In realtà, è una fusione di biologia, chimica e ingegneria, spesso affiancate da fisica e informatica. Si basa su scoperte recenti, degli anni '70 e '80 il Dna, la sostanza contenuta nel nucleo delle cellule, responsabile della trasmissione delle caratteristiche ereditarie e della costituzione delle proteine; la combinazione dei geni, la fusione delle cellule. Ha creato preoccupazioni fin dall'inizio. Già nel 1973 ci si chiedeva se potesse alterare in modo pericoloso alcune forme di vita. Nel 1974, l'Accademia delle scienze degli Stati Uniti aveva addirittura proposto di sospendere gli esperimenti. I quali, però, so-

no continuati, e hanno creato un'interazione tra scienza e imprenditoria unica nella storia. Centinaia di industrie biotecnologiche sono state fondate in tutta l'America, spesso vicino a grandi centri di ricerca universitari come le aree intorno all'Università di Stanford e all'Università di Texas a Austin, a Cambridge, tra il Massachusetts Institute of Technology e l'Università di Harvard; e nel Research Triangle Park in Nord Carolina: una grande concentrazione di aziende a tecnologia avanzata (tra cui la Burrough Wellcome, che ha messo in commercio l'Adt primo medicinale anti-Aids), nata dalla collaborazione delle facoltà scientifiche di tre università, che ha rivitalizzato l'economia del depresso Stato del sud e attrae visitatori da tutto il mondo ansiosi di copiare l'esperimento.

## Il ricercatore farà l'imprenditore

In questo mondo, la biotecnologia sta annullando i confini tra scienza e tecnologia, tra ricerca e commercializzazione. Mentre prima il flusso delle idee era a senso unico (gli scienziati facevano una scoperta, che veniva sviluppata e messa in pratica dalle imprese), oggi capita il contrario. Una scoperta scientifica può essere fatta in un laboratorio industriale (come il Frostban) e un'applicazione pratica elaborata in un'università. E, in moltissimi casi, sono gli stessi ricercatori a diventare imprenditori. Il caso più recente è quello del premio Nobel Walter Gilbert, che ha lasciato Harvard per fondare una «dit-

## «Un esperimento pericoloso»

Secondo molti ambientalisti, è un esperimento pericoloso per la natura e per l'uomo. Non si sa ancora quali conseguenze può provocare all'ambiente la manipolazione del codice genetico di questi microrganismi. Gli agricoltori di Brentwood sono preoccupati, e arrabbiati. «Sono passati sopra le nostre teste», denuncia la loro leader, Linda Maten. «È Dio solo a che succederà alle nostre coltivazioni». C'è stato un tentativo di sabotaggio dell'esperimento, ma il

Ieri ● minima 9°  
Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 5 58  
e tramonta  
alle ore 20 15  
● massima 17°

# ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## 2 Giugno Polemiche sulla parata

Sembra proprio che vogliano consolidare nei Fori Imperiali, l'idea dei «fasti» militari. Anche quest'anno, infatti all'insaputa di tutti, è stato deciso che sfileranno, sotto le lapidi che ricordano i nostri passati (e un po' ridicoli) sogni di conquista, i reparti delle Forze armate che il 2 giugno celebreranno la loro festa. E anche stavolta sono floccate, numerose le proteste.

«Chi l'ha deciso?», domanda battagliera Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio - L'ha deciso il sindaco da solo? E con quale autorità? Nessun gruppo consiliare è stato consultato né informato, nessuno ha votato. Che si ripeta la situazione dell'anno scorso? Quando gli stessi repubblicani e socialisti erano contrari alla parata, ma si risolve tutto nei meandri oscuri della giunta? «Questa decisione è assurda», ha detto Franca Prisco - Il ministro, l'anno scorso, promise che sarebbe stata una parata una tantum, un'occasione speciale per il quarantennale della Repubblica. E invece ci risiamo anche a costo di mettere in serio pericolo il nostro patrimonio archeologico, devono essere i Fori il contenitore della rituale coreografia militare. «Questa decisione va contro il vincolo sancito dal decreto Galasso, che vieta manifestazioni di questo tipo nei centri storici in presenza di resti archeologici», ha denunciato il capogruppo comunista - Inoltre hanno anche «collocato le tribune proprio nel cantiere dei lavori per lo «scortecciamento» dei Fori. Ma perché invece della parata non ricominciano subito i lavori per riportare alla luce il Parco dei Fori?»

Critiche e dissensi anche da parte di Dp e degli ecologisti, che l'anno scorso organizzarono la «contro parata del giorno dopo» al Colosseo e che hanno già dichiarato battaglia. I radicali hanno prenotato via dei Fori per il due giugno, per una manifestazione di protesta portando in piazza gli obiettori di coscienza. La parata però ormai sembra già decisa: ci sono tutti i permessi, manca solo quello della Soprintendenza. Ma tutto lascia pensare che purtroppo lo concederà. □ S.P.



## L'ha colpito col martello Prima è fuggito poi sconvolto ha deciso di farla finita

## Una lite per l'eredità Il padre non voleva vendere il vecchio casale

# Uccide il figlio e si impicca

Ha fracassato la testa del figlio a martellate, poi si è impiccato in un casale del '400, nelle campagne di Tivoli. Lì hanno trovato quindici ore dopo. Pierluigi Coccanari, 55 anni e Orazio, 24 anni, erano tra gli ultimi eredi di una delle famiglie più nobili di Tivoli. A scatenare il raptus omicida sarebbero state questioni di eredità. L'uomo da tempo soffriva di turbe psichiche.

ANTONIO CIPRIANI

Il figlio voleva vendere il casale antico della famiglia, il padre no. Quelle mura diroccate rappresentavano un pezzo fondamentale della sua vita. Hanno litigato, come tante altre volte. Ma Pierluigi Coccanari in un raptus di follia, ha preso un pesante martello ed ha spaccato la testa del suo unico figlio, Orazio Coccanari. Poi ha recuperato un attimo di lucidità: si è reso conto di avere ammazzato il figlio per una discussione banale. Ha preso una corda e si è impiccato.

Il casale della contesa tra padre e figlio, contornato da olivi, pini e piantagioni di erba medica, è l'ultimo baluardo dei vecchi possedimenti dei Coccanari. Sta arroccato in cima a Colle Nocello, in una zona chiamata Cancellone, dove un artistico arco di traverino segnava l'ingresso nelle tenute.

«Lì ho visto arrivare alle dieci e mezzo», dice Vincenzo Mancini, ex mezzadro, che da qualche tempo ha riscattato la sua casa ed il suo campo da coltivare. Il signore ha salutato e ha detto che preparava da mangiare ai cani. Fino a tre mesi fa, Pierluigi, descritto dai vicini come un uomo dal carattere arrogante, molto eccentrico, aveva vissuto da solo in quel casale abbandonato. Lui e i suoi otto cani. Poi era tornato a Roma con la famiglia qualche cane era fuggito, altri erano morti. Ne era rimasti tre.

Padre e figlio stavano al casale di passaggio. Alle due del pomeriggio avevano un appuntamento d'affari a Tivoli con Donatella Troiani, sorella di Pierluigi. Avevano portato con loro 4 milioni e mezzo, una parte della rendita annuale da versare a Donatella. Quello che un tempo era stata la residenza nobile, con sale affrescate, oggi diventato un casale in rovina, immondizia e rottami ovunque, con i topi diventati padroni incontrastati.

«Vendiamoci tutto», ha detto Orazio - Sei un fissato a voler tenere ancora questa casa in rovina? Sono saliti al piano superiore discutendo animatamente. Il figlio ha insistito. Pierluigi Coccanari si è sentito insidiato dai discorsi del ragazzo. Ha preso il martello ha picchiato con tutta la forza che aveva in corpo sulla testa del figlio. L'ha colto di sorpresa. Prima una martellata dietro l'orecchio poi un'altra ancora più violenta alla nuca. Orazio è morto sul colpo. Con il cranio fracassato il padre è sceso di sotto, ha messo in moto la Golf del figlio. Poi ci ha ripensato. Ha lasciato il volante ed i pedali sporchi di sangue ed è rientrato nel casale. Ha prima inghiottito mezza scatola di polvere tipocida. Stordito ha stretto una corda all'inferrata sopra il portone e si è impiccato.

«Era tardi e non arrivavano», ricorda l'anziana sorella Donatella Troiani - Ho iniziato a preoccuparmi anche se lui spesso ritardava. La sera, dopo le telefonate delle sorelle e della moglie Maria D'Intino, Vincenzo Mancini il vicino di casa ha deciso di mandare a vedere se era successo qualcosa. «La Golf era ferma», dice l'ex mezzadro - così come era la mattina. Sono arrivato fino al portone. Non ho bussato perché una cagna non mi ha lasciato passare. Ho avuto paura che mi mordesse. Erano le 9 di sera. A mezzanotte i familiari hanno chiamato la polizia.

Quando gli agenti del commissariato di Tivoli sono arrivati la cagnetta faceva ancora la guardia al suo padrone che penzolava ormai privo di vita. «Lì dentro sembrava il museo degli orrori», ha commentato un ispettore della polizia Pierluigi Coccanari stava al pianterreno, tra vecchi attrezzi, con un grosso nodo al collo e la faccia sporca di pesticida. Pochi scalini più in alto in un mare di sangue il figlio. Morti tutti e due dentro quel casale che era stata la causa di una lite assurda.



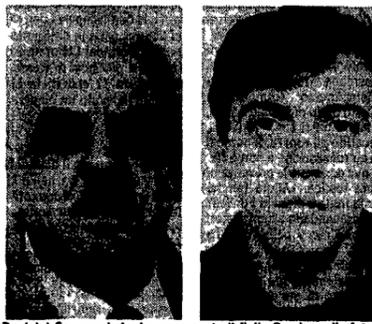
La signora Anna Maria D'Intino, moglie di Pierluigi Coccanari omicida suicida, mentre acciata si allontana in auto dal luogo della tragedia. In alto, il martello che il padre ha usato per uccidere il figlio.

## Parlano i familiari «No, non può averlo ammazzato in quel modo...»

«Lì hanno ammazzato tutti e due. Loro si volevano bene, qualcuno li ha sorpresi nel casale e li ha ammazzati. Forse un drogato, oppure qualcuno che sapeva che avevano con loro tanti soldi». In lacrime, stretta in un cappotto beige, Anna Maria D'Intino la moglie di Pierluigi Coccanari indica le ceneri che avvolgono in fin quasi a sommergerlo, il vecchio casale. Per lei erano appostati lì, gli assaltatori. «Ma che dite? Era il nostro unico amore. Avevamo solo quel figlio».

Poco distanti le due sorelle, Donatella e Margherita, si preoccupano che non venga infangato il buon nome della famiglia. «È stata la mafia», dice Donatella Troiani - non può essere che così. Voglio parlare con il giudice e dirglielo. Non vedo perché mio fratello avrebbe dovuto uccidere Orazio, andavano così d'accordo padre e figlio».

Della vita, del ricordo di quel fratello «siranno», non parlano volentieri. Lasciano cadere il discorso, preferiscono preoccuparsi che si sappia che non si tratta di un omicidio-suicidio, ma che Pierluigi e Orazio Coccanari sono stati uccisi. «Questo casale è stregato», dice Margherita - qui viene tanta gente pericolosa. Tossicodipendenti, delinquenti. Noi non ci veniamo più. Solo Pierluigi voleva tenere ancora quel vecchio casale con il terreno intorno. Il figlio voleva disfarsene e per quello hanno litigato ieri mattina. «Anche Pietro, mio figlio - aggiunge Donatella Troiani - me lo ha detto sabato mamma questa casa è stregata, non ci si può più venire. Noi siamo arrivati e c'era uno che faceva legna, un altro che passeggiava dietro il cancello. Era pericoloso». Invece Pierluigi Coccanari l'anno passato aveva scelto proprio quell'antico palazzetto



Pierluigi Coccanari che ha ammazzato il figlio Orazio, nella foto, e poi si è suicidato.

del '400 come residenza. Aveva lasciato moglie e figlio a Roma ed era andato a vivere sul Colle Nocello al Cancellone. «Si era sistemato al terzo piano - dice il suo vicino Vincenzo Mancini - si era fatto una cameretta e una cucina. Il resto del casale cadeva a pezzi, ci vivevano i cani». Poi tre mesi fa la moglie Anna Maria D'Intino, insegnante in pensione e il figlio, studente universitario, erano riusciti a farlo tornare a vivere con loro. Ma il suo stato di salute mentale non era buono. I vicini di casa

a Roma, in via Scandriglia, al Quartiere Africano, lo ricordano con le sue manie di persecuzione, per il suo fare un po' arrogante. «Non dava confidenza a nessuno», dice Cosima Biasi, una vicina di casa - ogni tanto strillava. In casa litigavano sempre. Non andavano d'accordo».

La causa di quelle discussioni, ogni giorno più accese, era proprio l'attaccamento morboso a quel casale del '400 Pierluigi Coccanari non ne voleva proprio sapere di venderlo. □ A.C.

## Chelo Alonso mette in fuga scappatore

Abituata a vedersela con i paparazzi quando, negli anni Cinquanta, era una diva sulla cresta dell'onda, Chelo Alonso (nella foto) non ha avuto grandi difficoltà ad aver ragione del giovane che tentava di sollevarle l'orologio d'oro. Qualche colpo proibito assestato con perizia nei punti nevralgici, e lo scappatore se l'è data a gambe, salvandosi con una fuga su una vespa guidata da un complice. Cubana vedette delle «Folies Bergères», protagonista di film di cassetta, Chelo Alonso, che oggi ha 54 anni e il cui vero nome è Isabel Garcia Hernandez, questa volta ha avuto per sé l'ufficio postale di via Pantelleria.



## Falso metronotte rapina gioielleria

col calcio della pistola, ha arraffato in fretta e furia i gioielli esposti in vetrina e sparsi sul bancone ed è fuggito. Il bottino è di circa 120 milioni di lire.

## Bottino gastronomico per i soliti ignoti

chiavi false, in via delle Vigne Nuove. Male che vada, non riuscissero a rivendere tutto questo ben di Dio, per diverso tempo non patiranno comunque la fame.

## Ladispoli dà battaglia ai sacchetti di plastica

Siro Bargiacchi, sindaco di Ladispoli, ha sferrato una nuova offensiva contro le buste di plastica che deturpano e inquinano (nella foto). Con un'ordinanza ne ha vietato distribuzione e dispersione in tutto il territorio comunale. Si salvano, per ora, le buste per i rifiuti solidi urbani. Potranno essere usate, ma dovranno essere depositate nei cassonetti.

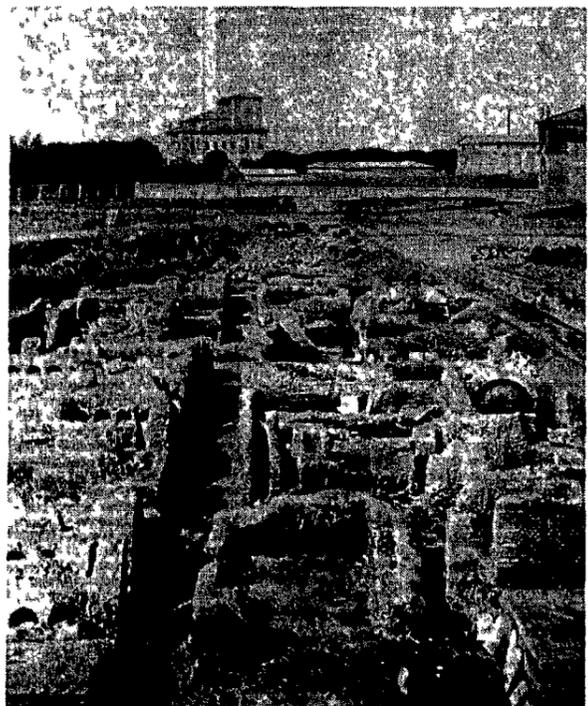
## Chivavecchia, nelle scuole mense a rischio

ha voluto concedere una prova d'appello alla Civiltà. Invece la giunta appaltatrice del servizio di refezione di tutte le scuole cittadine i genitori degli alunni, però, non sono d'accordo e vogliono presentare un esposto alla magistratura. Molti hanno giudicato troppo permissiva la decisione della commissione. Sul comportamento della giunta sta indagando la magistratura, dopo che un rapporto della Usl Rm21 ha accusato la Civiltà di gravi inadempimenti igienico-sanitari. Intanto, si è sensibilmente ridotto il numero degli scolari che frequentano le mense.

## Fontanelle per abusivi a Tor Fiscale

qualche giorno privi di acqua, perché l'Acqua aveva staccato le tubazioni con cui si erano allacciati all'acquedotto Falciano. Nella zona in cui sorgono le abitazioni abusive non c'è una rete fognaria in regola con le normative antinquinamento, e quindi l'Acqua non può ripristinare le forniture d'acqua.

GIULIANO CAPECELATRO



La necropoli romana della «Salara vetus» in una foto della fine del secolo scorso ritrovata presso l'archivio dell'Istituto archeologico romano.

Riportata alla luce verso la fine dell'800

# La necropoli romana fu sepolta sotto una chiesa

Una foto «dimenticata», quasi nascosta, in un archivio. Le immagini di una necropoli della «Salara vetus», uno dei più grandi cimiteri della Roma repubblicana, utilizzato fino ai primi anni dell'impero. La foto documenta gli scavi che lo riportarono in luce, tra il 1896 e il 1898. Oggi ne restano solo alcuni brandelli. Tutto è stato barbaramente distrutto da una speculazione edilizia priva di scrupoli.

PIERO OSTILIO ROSSI

In una «bustina di Minerva» - la rubrica che cura settimanalmente su L'Espresso - Umberto Eco ha raccontato qualche mese fa i emozioni che si prova quando in una biblioteca si ha la possibilità di vagabondare tra gli scaffali e di consultare i libri direttamente invece di rimanere nella sala di lettura a compilare un modulo di richiesta. È la mozione di poter trovare casualmente qualcosa di diverso. E fare delle scoperte sorprendenti.

Qualche cosa di analogo mi è capitato qualche tempo fa nell'archivio fotografico dell'Istituto Archeologico Germanico. Mi sono imbattuto in una foto senza data che porta

va un appunto sul margine su penne via Salara. Era la foto qui riprodotta. I resti cospicui di una necropoli con molti colombari (le tombe con nicchie semicircolari dove si ponevano le urne con le ceneri) disposti secondo un disegno regolare lungo un percorso rettilineo. L'identificazione del luogo non è molto difficile. Sullo sfondo appare la sagoma del museo Borghese dunque gli alben sono quelli di villa Borghese e dietro i muri di recinzione c'è via Pinciana. Siamo quindi lungo corso d'Italia nei pressi dell'ingresso di via Po accanto alla chiesa di S. Teresa. Una rapida indagine nelle guide archeologiche permette di capire meglio

di cosa si tratta. Deve essere una foto degli scavi realizzati tra il 1896 ed il 1898 (poco prima della costruzione della chiesa, realizzata nel 1902 su progetto di Tullio Passarelli) nella necropoli della «Salara vetus», uno dei più grandi cimiteri dell'antica Roma che fu utilizzato nell'ultima epoca repubblicana e nel principio dell'impero. L'area fu poi ulteriormente scavata tra il 1902 e il 1910.

Tutto è stato demolito (anzi «barbaramente distrutto» come ha scritto il Marzocchi nel suo libro sulle catacombe romane) per costruire la chiesa e gli edifici tra via Tevere e via Po. Sono rimasti solo alcuni brandelli di un piccolo colombaro lungo la rampa del garage del palazzo per uffici all'angolo tra via Po e via Sgambati e un paio di tombe (costruite?) nel cortile di Casa Generalizia dei Carmelitani Scalzi a corso d'Italia. All'interno di questa grande area sacra destinata alle sepolture (per comprenderne le dimensioni basta guardare la tavola II del-

la carta archeologica di Roma) venne alla luce nel 1923 l'ipogeo di via Livenza, un edificio sotterraneo affrescato costruito forse nel IV secolo demolendo una parte del sepolcreto dove si trovavano le tombe dei soldati pretoriani. Credo che ancor oggi l'ipogeo sia visibile al di sotto della casa al numero 4 di via Livenza.

Troppo spesso oggi si guarda con facile nostalgia ai quartieri di Roma costruiti alla fine dell'Ottocento e a cavallo del secolo dimenticando le tante violenze che proprio in quegli anni in nome del progresso, del decoro e della libera iniziativa la città ha subito. La devastazione del sepolcreto della via Salara rientra in fondo nella stessa logica - la logica di una speculazione edilizia assolutamente priva di scrupoli - che solo pochi anni prima aveva permesso la completa distruzione di villa Ludovisi una delle ville più belle del mondo per la costruzione del quartiere tra via di Porta Pinciana, via Boncompagni e le Mura.

## Verso le elezioni Sono aumentati i cartelloni elettorali ora sono 641mila

I romani che intendono svolgere le funzioni di scrutatore nelle prossime elezioni politiche devono inoltrare una domanda al servizio elettorale capitolino in via dei Cerchi entro il 15 maggio. Lo ha stabilito la commissione elettorale del Comune nuntiasi ieri mattina, sotto la presidenza del sindaco Signorello, per concordare i criteri di scelta degli scrutatori. Oltre l'80 per cento dei 17mila necessari verrà scelto su indicazione dei partiti in base alle percentuali dei voti riportati da ciascuno nelle ultime elezioni politiche. Il dieci per cento del totale sarà sorteggiato tra i cittadini che ne avranno fatto richiesta. Un migliaio circa verrà infine ri-

servato alle formazioni politiche minori o comunque non presenti nelle passate politiche. Per fare lo scrutatore occorre essere iscritti nelle liste elettorali del Comune ed essere in possesso almeno della licenza elementare. Non possono fare gli scrutatori i cittadini di età superiore ai 70 anni, i dipendenti dei ministeri dell'Interno, dei Trasporti e delle Poste, i militari in servizio, i medici provinciali e condotti, gli ufficiali sanitari, i dipendenti comunali addetti ai servizi elettorali e, ovviamente, i candidati. La giunta ha inoltre deciso di far installare altri 35 tabelloni per la propaganda elettorale. Il totale sale così a 641.

L'Unità  
Venerdì  
8 maggio 1987

15

**Transessuali  
Retata  
per sette  
arresti**

Centi poliziotti della Mobile, quattro funzionari dell'Ufficio stranieri: un piccolo esercito ieri ha cinto d'assedio la zona dell'Eur tra le 22 e le tre di notte. Bilancio dell'operazione: una quarantina di fogli di via e sette arresti tra transessuali e prostitute. Sul «piede di guerra» la polizia sarebbe scesa dopo una petizione di protesta firmata da alcune migliaia di cittadini del quartiere. I quali si sarebbero stancati di assistere ogni notte a quella particolare vita notturna. Zone dell'Eur particolarmente «trafficate»: viale Oceano Pacifico, viale Oceano Atlantico, viale Egeo, il Villaggio Olimpico, via Venezuela. Qui ogni notte si davano appuntamento i nuovi protagonisti del sesso a pagamento della città: prostitute nigeriane e transessuali brasiliani. Tutti agghindati e seminudi, tutti regolarmente privi del permesso di soggiorno in Italia. A tener loro compagnia, secondo la polizia, ogni notte c'erano alcuni pregiudicati. L'operazione si è svolta tra urla, chiassate, insulti in tre lingue diverse. Gli arresti sono stati stranieri che in precedenza avevano già ricevuto i fogli di via ed erano poi rimasti illegalmente nel nostro paese. Tra le altre centocinquanta persone identificate, una quarantina di stranieri sono risultati senza permesso di soggiorno e hanno quindi ricevuto il foglio di via. Intorno alle tre di notte la polizia è andata via coi cellulari pieni, tra i flash dei fotografi. Ma non finisce qui. La questura, che a proposito di quest'operazione parla di «bonifica», ha assicurato che d'ora in poi l'Eur sarà maggiormente controllato. Spiegano, infatti, che gli arresti e i (previsti) rimpatri frutto dell'operazione di ieri sarebbero solo l'ultimo capitolo della «pulizia» del quartiere: «effettuata massicciamente già nei mesi scorsi. D'ora in avanti, secondo le disposizioni date dal questore Mario Iovine, un camper e due volanti della polizia la notte stazioneranno stabilmente in via Venezuela. □ G.S.

**Sopralluogo  
Con Johnny  
nei boschi  
dell'arresto**

«Johnny lo zingaro» torna questa mattina nelle campagne che circondano la via Salaria dove 40 giorni fa finì la sua lunga e sanguinosa fuga per le strade della capitale. Il bandito aveva con sé una pistola 357 Magnum che buttò nei boschi. Polizia e carabinieri, seguendo le sue indicazioni, cercheranno di rintracciarla. Al sopralluogo sarà presente anche il giudice Vittorio Di Cesare che dirige le indagini sulle imprese di Giuseppe Mastini, conosciuto negli ambienti della mala come «Johnny lo zingaro». Il ritrovamento della pistola potrebbe far luce sul delitto di Sacralona dove un rapinatore uccise il dirigente Paolo Duranti e ferì gravemente la moglie Marie Veronique Michelle. Giuseppe Mastini è accusato di questo omicidio ma il bandito ha sempre negato di averlo commesso. La perizia sulla pistola potrebbe chiarire se a sparare è stata la Magnum dello «zingaro» o un'altra arma. Johnny venne catturato nelle campagne della località «Le Fornaci», lungo la via Salaria, la sera del 25 marzo. Venti ore prima, alle due, era iniziata la sua folle notte. Insieme a Zaira Pochetti, di 20 anni, sequestrata da Silvia Leonardi, una ragazza che stava rientrando nella sua abitazione di Ponte Lanciani. Scattò subito l'allarme e l'inseguimento nelle strade della capitale. Un'auto civetta della polizia tentò di bloccare il bandito nel quartiere Tuscolano. Johnny inchiodò però la macchina con cui scappava e fece fuoco contro i poliziotti. L'agente Michele Giraldi colpito in pieno volto morì immediatamente, un altro agente rimase ferito. La fuga di Giuseppe Mastini e Zaira Pochetti e dell'ostaggio Silvia Leonardi proseguì con un vorticoso giro di macchine cambiate e rapinate fino alle campagne della Salaria. Centinaia di agenti e carabinieri (con elicotteri e cavalli) accerchiarono la zona. Johnny decise allora di liberare Silvia Leonardi e di nascondersi nei boschi con la sua compagna Zaira. La ragazza venne circondata e presa alle sette di sera. Alle otto, tra il fumo dei lacrimogeni, spuntò anche «lo zingaro»: «Non sparate, mi arrendo».

**Le  
spiagge  
proibite**

**Mare vietato senza controlli**

Divieti di balneazione anche sul litorale di Civitavecchia. Le spiagge comprese fra Tarquinia e i cantieri navali Giannini, fra il viale Garibaldi e la sede della Lega Navale, fra la Torre Marangone e Santa Marinella sono per la Regione inquinati. E tuttavia i controlli non ci sono stati o sono stati molto superficiali. I gestori di stabilimenti in allarme.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
**SILVIO BERANGELI**

**CIVITAVECCHIA.** «Intanto mettiamo i cartelli di divieto, poi facciamo i controlli». Con questa logica è scattata l'ordinanza della Regione che vieta la balneazione in gran parte del litorale di Civitavecchia. Sono sotto accusa i tratti di mare compresi fra il confine con il Comune di Tarquinia e i cantieri navali Giannini, fra il viale Garibaldi e la sede della Lega Navale, fra la Torre del Marangone e il Comune di Santa Marinella. Per tanti bagnanti a questo punto si porrebbe un'estate caratterizzata dall'esodo verso le spiagge di Sant'Agostino, nel territorio di Tarquinia o a Santa Marinella. Ma l'ordinanza non è definitiva e i divieti sono provvisori. Manca il cosiddetto monitoraggio algale che dovrà verificare l'esistenza delle alghe tossiche, le maggiori imputate dell'impoverimento di ossigeno nel mare. Dovrebbe trattarsi di un adempimento formale. In questo tratto di litorale laziale, infatti, non si sono verificati, secondo gli esperti, fenomeni di eutrofizzazione e non è stata mai accertata la presenza di flora tossica. «Allora perché tanta fretta a mettere i divieti? - si domandano alcuni gestori di stabilimenti balneari -. La gente approfitta di queste giornate di festa per tornare al mare, viene da noi per prendere accordi, per prenotare le cabine, poi vede il cartello e non torna più». A distanza di qualche settimana dall'inizio della stagione balneare si ripete così un copione già rap-

**Tuffi limitati sul litorale di Civitavecchia:  
lo ha stabilito la Regione prima ancora  
di verificare il grado di inquinamento  
Le polemiche fra i gestori degli stabilimenti**

**Mare vietato senza controlli**



Bagnanti sul litorale di Civitavecchia e nei pressi di Ladispoli e sotto famiglie sulla spiaggia di Castelporziano

presentato in questi ultimi anni, fatto di rilievi, di dati, ordinanze, fonogrammi, nuovi rilievi, rettifiche. Il risultato è sempre lo stesso: la gente si allarma, non comprende bene i metodi usati e i criteri seguiti dagli organi di controllo, si insospettisce di fronte alle immancabili revoca dell'ultima ora o a stagioni già iniziate. «Se il Laboratorio d'igiene usa i dati ricavati dai prelievi dello scorso anno per i divieti di questi giorni, significa che l'estate scorsa tutti quanti noi abbiamo fatto il bagno in un tratto di mare inquinato, pericoloso alla nostra salute - dicono alcune persone che stanno sistemando delle barche all'interno di uno stabilimento -. Invece di aiutarci a capire, aumentano i nostri timori e la confusione». I dati di cui tanto si parla in città sono quelli ricavati dal Laboratorio d'igiene e profilassi di Roma. Si guardano 17 chilometri di litorale e indicano un aumento degli indici batteriologici che nell'86 ha raggiunto il 30%, mentre gli indici dell'ossigeno confermano il dato del 100% già riscontrato nell'85. Se per l'ossigeno il divieto dovrebbe cadere attraverso una deroga, non vi dovrebbero essere problemi anche per quello che riguarda l'inquinamento batteriologico. Entro la fine di maggio entrerà in funzione il depuratore, ripristinato dopo i gravi danni subiti nell'alluvione del 1981. Perciò i livelli di inquinamento da batteri dovrebbero subire una spe-

**Castelporziano  
Il Comune ha deciso:  
off-limits anche  
quel tratto di mare**

«Voltate le spalle al mare, non si potrà fare il bagno a Castelporziano nel tratto di costa compreso tra 300 metri a sinistra del canale di Palocco e 250 metri a destra del fosso del Tellinero. Per quest'estate, quindi, le spalle le dovremo voltare davvero al mare. L'ha deciso l'assessore capitolino alla sanità, Mario De Bartolo, che ha siglato l'ordinanza di divieto di balneazione in quella zona. Igitto alle disposizioni impartite dalla Regione e dopo aver letto i

risultati delle analisi sui campioni di acqua, compiute dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, che hanno rilevato valori di ossigeno disciolti nell'acqua molto elevati. Questo divieto si aggiunge a quello disposto nei giorni scorsi dalla Capitaneria di porto, che vieta l'accesso alla spiaggia di Capocotta per il sospetto che sotto la sabbia possano essere sepolti pericolosi residui bellici. Il provvedimento che vieta la balneazione è cautelativo, in attesa che la Regione si doti delle apparecchiature necessarie al «monitoraggio algale»: fino ad allora non sarà possibile stabilire la vera natura delle alghe. Se infatti fossero tossiche potrebbero provocare irritazioni cutanee, dermatiti ed anche intossicazioni. Un vero disastro per la spiaggia di Castelporziano, che ha aperto i cancelli il due maggio. Si estende dunque il divieto di balneazione: sarà vietato fare il bagno nell'estremo lembo dell'idroscafo, per la vicinanza col Tevere; nel tratto del lido di Ostia che va dal pontile al canale dei Pescatori e nel mare di Castelporziano. Qualche battuta di speranza sembra però sussistere: infatti potrebbero usarsi per il monitoraggio le apparecchiature ministeriali, in attesa che la Regione acquisti le proprie, garantendo così un controllo più preciso.

**I genitori e gli insegnanti sono in rivolta  
Montessori «convenzionata»?  
Protesta al ministero**

Una legge approvata nel febbraio scorso vorrebbe tornare ad un «convenzionalismo» tra lo Stato e l'Opera nazionale Montessori, privatizzando, nella pratica, scuole pubbliche, e introducendo la figura del «garante» che sarebbe designato dall'Opera. «Si tratterebbe di un ritorno indietro di vent'anni», dicono genitori ed insegnanti. E annunciano una manifestazione per domani mattina.

**STEFANO DI MICHELE**

Insegnanti e genitori non ne vogliono sapere. E per ribadire la loro opposizione, si ritroveranno domani mattina, alle 10, davanti al ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere. Sotto accusa è una legge, la n. 46 del 16 febbraio scorso, che riguarda le scuole Montessori, presentata due anni fa dal ministro Falucci. Una legge a dir poco strana: da un lato statalizza l'unica scuola Montessori rimasta privata, quella in via Spartaco 12, qui a Roma; dall'altro cerca di far rientrare dalla finestra norme e situazioni che le lotte della fine degli

anni 60 avevano cacciato dalla porta. Infatti la nuova legge parla apertamente di un'«apposita convenzione» da stipularsi tra il ministero e l'Opera nazionale Montessori, reintroducendo così una realtà contro la quale ci fu dura battaglia, poi vinta, tra l'Opera da un lato e insegnanti e genitori dall'altro vent'anni fa. Il rischio concreto è quello di ritrovarsi con una parte di scuola statale in pratica privatizzata, con l'ente Montessori - tra l'altro commissariato da oltre dieci anni - in grado di esercitare un controllo sulla didattica degli insegnanti, in sprezzo a quanto stabilito dalla normativa degli organi collegiali. A reagire immediatamente sono stati gli insegnanti del 7° circolo, che comprende diversi plessi scolastici, che si sono incontrati insieme con i genitori degli alunni martedì scorso. «Assistiamo - hanno scritto in un loro comunicato - al rinascere periodico di norme, leggi e regolamenti che mirano al «controllo diretto» dell'attività didattica dei docenti e dell'istituzione di nuovi meccanismi di gestione clientelare della scuola», concordando, all'unanimità, con la protesta di domani mattina. «Siamo venuti a conoscenza di questa legge soltanto verso metà aprile - dice un insegnante Montessori - ma subito ci è parsa scandalosa. Una convenzione così porterà ad avere in ogni scuola la figura di un garante depositario della verità del metodo dell'Opera. Nella scuola pubblica ciò è inammissibile». Una presenza, questa del «garante», realmente incomprensibile.



La signora Giorgia Asara, settantenne, immobilizzata su una sedia a rotelle che ieri mattina volevano sfrattare

**Sola, in carrozzella, ottiene una proroga di sette giorni  
Storia di Giorgia, 70 anni  
e di uno sfratto rinviato**

Rannicchiata nella sedia a rotelle su cui la costringe da lungo tempo una grave forma di invalidità, Giorgia Asara, 70 anni, ascolta con il fiato sospeso i rumori provenienti da dietro la porta di casa. Ha indosso una logora vestaglia celeste, le mani tremanti tradiscono l'ansia. Ogni tanto ha un lieve sobbalzo. Quelli che giungono sono rumori indistinti, amplificati dalla tromba delle scale. Un eco impetuosa che potrebbe portarle la certezza che la «forza pubblica» è pronta per eseguire lo sfratto, strappandola all'appartamento in cui abita da sola, in via Marconi, 57.

L'avevano avvertita una settimana prima, che sarebbero venuti, alle 9,30 in punto. Il commissario di S. Paolo le aveva fatto recapitare una breve lettera che, con tono secco e burocratico, le annunciava che lo sfratto non era più rinviabile. Ma per tutta la mattinata non si sono fatti vedere. Un tempestivo intervento presso l'assessore alla casa da parte del gruppo capitolino del Pci, avvertito da «l'Unità», è servito a sventare la minaccia. L'ufficiale giudiziario si è presentato solo all'una, per comunicare lo slittamento dello sfratto di una settimana.

La storia di Giorgia è una storia tragica, densa di sofferenze e di umiliazioni. Quelle che ha dovuto subire, da quando è entrata nel meccanismo infernale dello sfratto esecutivo, non sono che le ultime di una lunga serie. È originaria di Olbia, in Sardegna. Si è trasferita a Roma nel 1942 e da allora è sempre vissuta nella capitale. Quando racconta della sua infermità lo fa con fatica. «Avevo sette anni quando mi colpì l'osteomielite. La mia famiglia viveva in campagna, nella miseria e nella ignoranza. Per curarmi mancavano i mezzi. Da allora

la mia gamba destra è rimasta più corta della sinistra di 17 centimetri. Un anno fa ho avuto un mezzo paresi, e così sono costretta a restare tutto il giorno in carrozzella. Prima mi aiutava un assistente del Comune, ma il servizio è stato interrotto e ormai sono relegata in casa, senza rimedio. Quando ha saputo che per lo sfratto non c'era più niente da fare, Giorgia si è preparata al peggio. Ha raccolto la sua roba, stipandola in poche valigie e scatole di cartone. Poi ha telefonato a «l'Unità». Ora ha qualche altro giorno di respiro. Ma cosa accadrà fra una settimana?

**Cominciò con un regio decreto**

Fu un regio decreto firmato da Vittorio Emanuele III ad istituire, nell'agosto del 1924, l'ente morale Montessori. Appena istituito, il sistema scolastico Montessori si configurò come elitario rispetto al resto della scuola italiana. E tale rimase anche nel dopoguerra, quando cominciò la lunga stagione della gestione dc. Sarà la prima scuola di molti figli di leader democristiani. Del resto la Montessori, allora, era l'unica scuola materna ad avere un minimo di didattica, di programma, di metodo pedagogico. Ma dietro l'immagine, la sostanza è diversa: insegnanti scelte direttamente dall'ente senza alcun criterio che non sia il suo, sottopagate, sfruttate e magari licenziate su due piedi. E intanto lo Stato, «convenzionalista», pagava.

Scoppia nel periodo 1963-64 la prima (ed unica) vertenza all'interno dell'ente. Era allora presidente l'onorevole Jervolino, madre dell'attuale parlamentare dc. Gli insegnanti non ottengono il contratto, come vogliono, ma scatti ed aumenti di salari. E comunque una prima significativa vittoria. L'istituzione della scuola materna statale nei 68 scuote il potere dell'Opera nel settore. L'anno successivo parte la lotta di genitori e insegnanti contro la «convenzione» tra Stato ed ente. Lotta vinta. Per qualche anno presidente della sezione romana dell'Opera Montessori è stata Eleonora Moro, moglie dello statista assassinato dalle Br, il nazionale l'ha guidato per lungo tempo il liberale Valitutti, senatore. E il carattere di presidenza pro-«first lady» viene fuori anche dal nome che circola per il futuro: quello di Anna Craxi. Moglie, ovviamente, di Bettino.

**Servizi  
«Assistenza  
ignorata dal  
Comune»**

Qual è lo stato dei servizi sociali a Roma? Come vivono, nella capitale, i 400mila anziani, i 60mila handicappati, i 3.500 nomadi? E poi i bambini nei quartieri dove mancano servizi primari, i disadattati, i tossicodipendenti? Se lo è chiesto il Pci, in un convegno organizzato dal gruppo comunista in Campidoglio, che è stato aperto ieri sera da una relazione del compagno Augusto Battaglia, consigliere comunale. «La questione sociale a Roma si rivela sempre più grave», ha ammesso subito Battaglia. Non un solo prologo convincente è stato portato avanti dalla giunta di pentapartito: anzi, si è fatto di tutto per inficiare le iniziative predisposte a suo tempo dalla giunta di sinistra. Battaglia ha citato il caso dell'ostello di via Marsala: inaugurato per ben due volte, esso ancora non riesce ad entrare in funzione. Concludendo il suo intervento, il consigliere comunista ha illustrato la proposta del Pci di Roma sui servizi sociali, per il loro rilancio: approvazione della delibera sulle convenzioni con associazioni e cooperative di volontariato, potenziamento dell'assistenza a domicilio e sulla strada, un piano cittadino per programmare l'utilizzazione del patrimonio comunale per costituire una rete di strutture assistenziali in tutta la città, il rilancio del decentramento, la costituzione di una consultazione cittadina e di tante consulte circoscrizionali. Il convegno si concluderà oggi, ed è prevista la partecipazione di rappresentanti delle cooperative di assistenza, delle associazioni di volontariato, di handicappati e centri anziani.



TELEROMA 56

Ore 13.25 «Anche i ricchi piangono», novela, 14.55 «Il profumo del potere», sceneggiato, 16 «Cartoni animati», 19 «Dancing Days», novela, 20.30 «Un piano lucido», film, 22.35 «Il profumo del potere», sceneggiato; 24 «Alla ricerca di un sogno», telefilm

GBR

Ore 13.35 «Figli miei vita mia», novela, 16.30 «Cartoni animati», 17.30 «Arrivano le spose», telefilm, 18.20 «Figli miei vita mia», novela, 20.50 «Casta diva», 22 «In scena le opere»

N. TELEREGIONE

Ore 15.20 «Tra l'amore e il potere», novela, 16.15 «Da daupna», 20.15 «News», 20.40 «America Today», 20.50 «Bella Italia 21.30» All'ultimo stadio sport; 22.30 «Roma», 23 «Il cappello sulle ventitré»

Spettacoli a ROMA

CINEMA

Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio (16-15-22-30)
PUSCICAT L. 4.000 Film per adulti (11-23)
QUATTRO FONTANE L. 6.000 Il lupo di mare di Maurizio Lucidi con Gigi Sammarco e Andrea - BR (16-30-22-30)

DEFINIZIONI

A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DD: Documentario F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musical SA: Satirico S: Sentimentale, MS: Storico Mitologico

TELETEVERE

Ore 12 «Il diavolo in corpo», film, 14 «I fatti del giorno», 18 «Pranoterapia», 21 «La scheda di domenica», 21.15 «Telefilm», 22 «Arte antica», 0.40 «L'esir d'amore», film

T.R.E.

Ore 12.10 «Innamorarsi», novela, 14 «Bolero», sceneggiato, 18 «Programmi», 21 «La legge di Burke», telefilm, 19 «Redazionale», 20 «Nel regno del cartone», 22 «Aspettando domenica», 24 «Henry West», telefilm

RETE ORO

Ore 14.30 «Redazionale», 16 «Curiosità e informazione», 17.15 «Viviana», novela, 18 «La legge di Burke», telefilm, 19 «Redazionale», 20 «Nel regno del cartone», 22 «Aspettando domenica», 24 «Henry West», telefilm

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Cro-Magnon Odissea nelle praterie di Michael Chapman, con Daryl Hannah A (16-22-30)
ADMIRAL L. 7.000 Due tipi incorreggibili di J. Kanew con Kit Douglas, Burt Lancaster A (16-30-22-30)

PRESIDENT L. 6.000 Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio (16-15-22-30)
PUSCICAT L. 4.000 Film per adulti (11-23)
QUATTRO FONTANE L. 6.000 Il lupo di mare di Maurizio Lucidi con Gigi Sammarco e Andrea - BR (16-30-22-30)

SCELTI PER VOI

REINETTE E MIRABELLE Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e una ragazza di città che fanno amicizia, e insieme, discutono di tutto, gli abiti e la natura, i soldi e la gente e, poeticamente, segretamente, fra di loro, quell'era blu, preziosa istante antelucido, da inseguire come, nel film precedente, Marie Rivière inseguiva il ragazzo. Un racconto minimalista, con la solita, implacabile eleganza alla Rohmer, servizio delle giovani, scenografie e brava Joëlle Miquel e Jessica Ford (17-22-30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMIRA GIOVINELLI L. 3.000 Film per adulti (11-23)
AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Ore 18.30 il pianeta azzurro, ore 22 «Koyunluk», ore 24 «Salomè»
BALDUINA L. 8.000 Il colore dei soldi di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio (16-15-22-30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMIRA GIOVINELLI L. 3.000 Film per adulti (11-23)
AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Ore 18.30 il pianeta azzurro, ore 22 «Koyunluk», ore 24 «Salomè»
BALDUINA L. 8.000 Il colore dei soldi di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio (16-15-22-30)

EUROPA, GREGORY, REX

EUROPA, GREGORY, REX
EUROPA, GREGORY, REX
EUROPA, GREGORY, REX

CINECLUB

GRAUO Via Perugia 34 Tel. 7551785
IL LABIRINTO L. 4.000 Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Via Mario Del Val, 14 Tel. 5816235

CINECLUB

GRAUO Via Perugia 34 Tel. 7551785
IL LABIRINTO L. 4.000 Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Via Mario Del Val, 14 Tel. 5816235

PROSA

AMITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 575027)
ANCAR-CLUB (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767)
ARCADE (Via Nazionale 183 - Tel. 462114)

SALE DIOCESANE

DELLE PROVINCE PROVINCIA 7 chit in 7 giorni di Luca Verdone con Renato Pozzetto e Carlo Verdone - BR
MOMENTANO Via F. Redi 1 Tel. 8441594
ORIONE Via Torton, 7 Tel. 776980

SALE DIOCESANE

DELLE PROVINCE PROVINCIA 7 chit in 7 giorni di Luca Verdone con Renato Pozzetto e Carlo Verdone - BR
MOMENTANO Via F. Redi 1 Tel. 8441594
ORIONE Via Torton, 7 Tel. 776980

MUSICA

GRUO Via Perugia 34 Tel. 7551785
IL LABIRINTO L. 4.000 Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Via Mario Del Val, 14 Tel. 5816235

FUORI ROMA

MONTEROTONDO
NUOVO MANCINI
RAMARINI

FUORI ROMA

MONTEROTONDO
NUOVO MANCINI
RAMARINI

MUSICA

GRUO Via Perugia 34 Tel. 7551785
IL LABIRINTO L. 4.000 Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Via Mario Del Val, 14 Tel. 5816235

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI
RAMARINI

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI
RAMARINI

MUSICA

GRUO Via Perugia 34 Tel. 7551785
IL LABIRINTO L. 4.000 Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Via Mario Del Val, 14 Tel. 5816235

INDUNO

IL DECLINO DELL'IMPERO AMERICANO
Parlare parlare, parlare forse per non morire in il declino dell'impero americano è un patto patetico, fra uomini e fra donne. Sono due i gruppi di personaggi che si ritrovano sulle rive di un lago canadese per svuotare i propri rovesci esistenziali. Il loro dialogo è un'esplosione di verità, quasi quanto lo stile del regista Denis Arcand. Più che un film, un saggio sociologico, comunque interessante. AUGUSTUS

FLORIDA (RIVOLI)

FLORIDA (RIVOLI)
FLORIDA (RIVOLI)

QUANDO SOFFIA IL VENTO

Arriva anche in Italia il film di Giuseppe Saroni «Quando soffia il vento». Arriva anche in Italia il film di Giuseppe Saroni «Quando soffia il vento».

MARINO

COLIZZA Tel. 8387212 Film per adulti
VALMONTONE
MODERNO Tel. 9538083

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucullo) L. 7.000 Basil i'investigatopo DA (16-30-22-30)
SISTO L. 6.000 Cronaca di una morte annunciata (Pi) (16-15-22-30)

FUMICINO

TRAIANO Tel. 6440045

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutti di bambini, che si trasforma

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutti di bambini, che si trasforma

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutti di bambini, che si trasforma

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutti di bambini, che si trasforma

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutti di bambini, che si trasforma

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutti di bambini, che si trasforma

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutti di bambini, che si trasforma

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutti di bambini, che si trasforma

STAND BY ME

Da una celebre canzone degli anni Sessanta un film inconsueto, tutti di bambini, che si trasforma

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA
LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA
LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA
LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA
LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA
LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA
LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA
LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA
LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI GIOVANI COMUNISTI A ROMA

Due Hemingway  
formato Tv. Mentre la Rai presenta  
a Venezia il progetto  
Berlusconi prepara il suo doppio

Il festival  
di Cannes parte con una delusione:  
«Un uomo in amore»  
Intanto parla il presidente Montand

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# La differenza della libertà

Autocoscienza, aborto, affidamento:  
ecco alcuni temi del libro «Non credere  
di avere dei diritti». A scriverlo  
è stata la Libreria delle Donne di Milano

Le autrici del libro *Non credere di avere dei diritti* (Rosenberg & Sellier) lavorano e producono nella Libreria delle Donne di Milano. I fatti che espongono hanno avuto luogo fra il 1966 e il 1986 principalmente a Milano. Sono loro stesse donne che hanno partecipato da protagoniste alla nascita e alla crescita del movimento delle donne. Fanno, in questo libro, riferimento alla propria esperienza, a documenti del passato, alla pratica politica che hanno in comune fra loro, così come alle idee e pratiche politiche di altri gruppi, di altre donne con le quali hanno in comune l'attenzione all'ordine simbolico e il lavoro per modificare, «tra le cose che non avevano nome e forma», c'è la sofferenza di essere messe al monarca in questa maniera, senza collocazione simbolica. Tema di questo libro è la valorizzazione di sé e del proprio sesso: accettazione e gloria di appartenere al sesso femminile. Si trattava, quindi, di ripercorrere il costituirsi di una genealogia femminile. Il suo primo esem-

pio, infatti, è preso dalla Bibbia, dal *Libro di Ruth*, con il legame fra Noemi e Ruth. Le autrici chiamano affidamento, affidarsi, questo speciale legame fra donne. Ovviamente, nel ripercorrere il costituirsi di una genealogia femminile, è scontata la parzialità. Il libro, viene detto, è due volte parziale. Giacché, per i fatti del passato, si ammette la parzialità della memoria con le sue selezioni, le sue dimenticanze, le sue interpretazioni. Per il presente c'è la parzialità di una presa di posizione che è anche una pratica politica. Ma, aggiungono le autrici del libro, quando «una donna prende posizione essendo fedele al suo desiderio e alle sue simili, dalla sua trasgressione nasce il sapere della differenza sessuale». E cambia profondamente quello che le è stato insegnato sulla giustizia, l'uguaglianza, la libertà. Molte, probabilmente, non saranno d'accordo sulla loro valutazione. Per questo e perché ci sembra interessante ai fini di una discussione non solo interna, fra le donne del movimento, anticipiamo alcune pagine del libro. □ L.P.

### La Libreria delle Donne di Milano

Il prezzo della libertà che gli uomini pagano nel passaggio dalla natura alla cultura non libera le donne, la cui servitù naturale si prolunga in servitù sociale senza soluzione di continuità. Né si creda che alla loro libertà provvedano in seguito i progressi della vita associata.

Questi possono riscattare lo svantaggio sociale di nascere donne ed è il massimo nella direzione del progresso. Ma nella direzione di acquistare la libertà, è niente, anzi meno di niente: finché una donna chiede riparazioni, qualunque cosa ottenga, non conoscerà mai la libertà.

Abbiamo anche visto la richiesta di risarcimento diventare una specie di politica femminile; in questa versione le donne, supponendosi tutte ugualmente vittime della società maschile, si rivolgono a quest'ultima per la riparazione.

La risposta solitamente è positiva: la società non ha grandi difficoltà ad ammettere che le donne sono vittime di un danno, sebbene si riservi poi di decidere con i propri criteri sul modo di risarcire, per cui il gioco può andare avanti all'infinito. Dai nostri rapporti noi sappiamo bene che la richiesta è così indebitata, il sentimento del dan-

no così profondo, da non poter essere soddisfatta, a meno che questa non consista proprio nell'avere il diritto di ricriminare perennemente.

Un simile atteggiamento rientra nella povera economia della sopravvivenza femminile e la perpetua insieme alle sue caratteristiche, la subordinazione e l'irresponsabilità. Lo stato d'irresponsabilità ha dei vantaggi. La società, per dirla uno, tollera facilmente la mediocrità delle prestazioni femminili. Il disprezzo verso il sesso femminile vuol dire anche che la società non pretende dalla singola che dia il meglio di sé.

S'intende che se una avanza pretese di autoaffermazione personale, allora le misure si fanno più rigorose, cioè più vicine a quelle che si applicano agli uomini. Più rigorose, dunque, ma anche inique perché improprie e deliranti.

Non è questo, non può essere questo il prezzo della libertà femminile. Questo prezzo, il solo che la società faccia presente alla sua parte femminile, è due volte insensato. Primo, perché una donna potrebbe non finire mai di pagare, dato che quelle misure la troveranno il più delle volte inadeguata. Secondo, perché non le dà la libertà essendo pagato al creditore sbagliato. Le donne non devono rientrare agli uomini, pensare diven-



«Figura femminile» di Georges Leurat

quelle che si sono spese nel rendere il mondo più abitabile per lei...

Il prezzo femminile della libertà è pagare questo debito simbolico. Se non lo vede, se non impara a pagarlo, una donna non sarà mai libera. Il mondo resterà per lei la cosa pensata e governata da altri ai quali potrà capire questo o quel vantaggio ma dalla posizione sempre subordinata di chi reclama. E il suo diritto alla libertà, anche quando le viene socialmente riconosciuto, resta vuoto perché lei non si è conquistata la libertà disponibilità di sé. Se non vede e non paga quello che ha ricevuto da altre donne, i suoi beni non sono veramente suoi. Saranno beni «maschili» che lei metterà fuori così, compresa la sua libertà. Oppure beni femminili che non potrà mettere fuori, come cose rubate, con il sentimento insormontabile di essere sempre povera, mancante, defraudata, impossibilitata di contrattare alcunché.

### Sessualizzare i rapporti sociali

Se è vero, com'è stato scritto, che la pastorizzazione del latte ha contribuito a dare libertà alle donne più delle lotte delle «suffragette», bisogna fare che non sia più vero. È lo stesso si deve dire per la medicina che ha ridotto la mortalità infantile o inventato gli anticoncezionali, o per le macchine che hanno reso più produttivo il lavoro umano, o per quei progressi della vita associata che hanno portato gli uomini a non considerare più le donne come esseri di natura inferiore. Da dove viene questa libertà che mi arriva dentro una bottiglia di latte pastorizzato? Che radici ha il fiore che mi viene offerto in segno di superiore civiltà? Chi sono io se la mia libertà sta in questo o in quello, in questo fiore che mi hanno messo in mano?

Bisogna trovarsi all'origine della propria libertà per avere un possesso sicuro, che non vuol dire un godimento garantito ma la certezza di saperla riprodurre anche nelle condizioni meno favorevoli. Sessualizzare l'insieme dei rapporti sociali fino al suo fondamento ha lo scopo di portare le donne all'origine della loro libertà, prima di quei pezzi di carta che si chiamano leggi o costituzioni, prima del modo in cui si organizza la produzione materiale o

la ricerca scientifica che adesso mi danno una bottiglia, poi una pillola, poi chi sa che cosa, prima delle convenzioni sociali che comandano agli uomini di rispettare l'altro sesso. Prima, cioè a quel livello in cui la differenza sessuale riceve la sua prima interpretazione...

Non possiamo risalire il corso del tempo fino ad arrivare prima di quel momento in cui la nostra differenza dall'uomo fu interpretata come un essere da meno. Ma a quel punto ci portiamo con un alto mentale al quale diamo la realtà delle sue conseguenze nel presente. Non faremo dipendere la libertà femminile, la nostra e quella delle nostre simili, dai progressi di una cultura che da tempo immemore si è nutrita di disprezzo per il nostro sesso. Faremo viceversa. Ci leghiamo in un patto di libertà con le nostre simili e con il mondo attraverso le nostre simili e da qui, garantite di esistenza sociale libera, faremo quello che rimane da fare perché la società si liberi dal disprezzo per il sesso femminile.

La politica della differenza sessuale non viene dopo la raggiunta uguaglianza fra i sessi ma sostituisce la politica dell'uguaglianza, troppo astratta e spesso contraddittoria, per combattere ogni forma di oppressione sessista dal luogo della libertà femminile conquistata e fondata sui rapporti sociali fra donne...

C'è un registro basso della sopravvivenza femminile. Noi proponiamo di convertirlo in un registro alto di libertà dando nome e forma sociale a quello che passava fra donne senza nome e senza forma. S'intende che non sarà più la stessa cosa, né per le donne né per l'intera società, se quell'aiuto che ci davamo per sopravvivere diventerà un'alleanza che garantisce la nostra esistenza sociale...

Leone precisa:  
quel film  
non è mio,  
ma di Aldrich



Va bene che Sergio Leone è un regista importante e che i suoi western hanno avuto in tv, recentemente, una ottima audience, ma perché attribuirgli la paternità di film famosi da altri. Ci ha provato, l'altra sera, Retequattro trasmettendo *Sodoma e Gomorra* come se fosse un film del regista italiano invece che di Robert Aldrich. È vero, come ha avuto modo di precisare ieri l'inventore del western all'italiana, che Leone lavorò a quel film, ma solo come regista della seconda unità, quella impegnata nelle scene d'azione. Povero Aldrich, dunque, declassato da qualche programmatrice berlusconiana troppo furbo perfino nei titoli di testa.

Michael Caine  
licenziato  
dal produttore?

mentarsi così è il produttore Marty Ranshoff, che sta faticosamente cercando di finire la lavorazione del film *Swimming Channels* con Kathleen Turner, Christopher Reed e Michael Caine. È proprio Caine l'attore che ancora, nonostante gli accordi, non si è presentato sul set. Motivo: sono andato alla lunga le riprese del film *Jaws: the revenge*, che l'attore britannico avrebbe dovuto terminare entro marzo. Ma non è solo un problema di soldi. La Turner è incinta, e tra qualche mese la sua pancia sarà troppo visibile per essere mascherata.

Acque sempre  
più agitate  
alla Biennale

ogni modo, sono convinto che la manifestazione si farà. Così, l'altro giorno, Guglielmo Biraghi aveva commentato la difficile situazione creatasi dopo le dimissioni del segretario generale della Biennale Gastone Favero. Ma ieri le cose non sono migliorate. Nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti sindacali del personale hanno spiegato che i lavoratori sono disponibili a collaborare alla Mostra del cinema a certe condizioni. Primo, occorre procedere velocemente alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. In secondo luogo, i dipendenti sentono la necessità di una presenza istituzionale che garantisca la possibilità del lavoro preparatorio. In altre parole vorrebbero che Portoghesi passasse molto più tempo, come previsto, a Ca' Giustinian.

Un nuovo film  
per l'attrice  
sordomuta

Marlee Matlin, l'attrice sordomuta che si è aggiudicata l'Oscar per *Figli di un dio minore*, sta già lavorando a un nuovo film. Si intitola *Walker* e racconta un pezzo di storia dimenticata: l'invasione del Nicaragua, appunto William Walker. Girato nei dintorni di Managua (speriamo che agli americani di oggi non vengano simili tentazioni), *Walker* porta la firma di Alex Cox, il giovane regista già autore dell'interessante *Sid and Nancy*, dedicato allo scomparso idolo punk Sid Vicious.

Ecco il rock  
che viene  
dal nostro Sud

È il Sud il più vivace ed esplosivo serbatoio del rock italiano, con una particolare concentrazione di gruppi nell'area napoletana ed in Sicilia. E mentre sono in ribasso tendenze anglofile tipo «dark» o «new wave», crescono sempre più di numero i gruppi che propongono rock nel modo più diretto e energico. Sono queste le considerazioni che scaturiscono dall'ascolto delle oltre cinquecento cassette pervenute per la selezione di «Indipendenti 87», rassegna del rock italiano promossa da Rasterou e dal mensile *Fare Musica*, giunta quest'anno alla sua terza edizione. Domani, si svolgerà presso l'Auditorium Rai di Torino la finalissima da cui uscirà il gruppo vincitore. I concorrenti sono: Entropia, Funky Lips, Kim Squad & Dinah Shore Headbangers, Lonely Boys.

MICHELE ANSELMI

## Barcellona, ti scrivo

E se Krizia riuscisse a lanciare una moda anti-Usa? Non parliamo di gonne e giacche, ma di scrittori (genere di più moderato consumo). È questa l'idea che sta suggerendo la rassegna dei «Visitors», sfilata di scrittori stranieri in corso a Milano. Se è davvero così, ce lo dirà l'appuntamento di stasera che prevede un faccia a faccia con uno dei più accreditati minimalist americani, McInerney.

VANJA FERRETTI

MILANO Dopo la polemica ben riuscita di Angela Carter, il garbato incontro di sen con Eduardo Mendoza, spagnolo, ha messo il dito su un'altra piaga: quella di scelte editoriali tanto attente alla promozione degli autori nordamericani, quanto disinteressate a far circolare nomi e idee dell'Europa contemporanea. Basta ad assolvere i nostri editori l'idea dell'ineluttabilità dell'attrazione esercitata dagli Usa e il moderno bontone secondo il quale è più interessante avere amicizie a Londra che conoscere i propri vicini di casa?

L'incontro con Mendoza ha suggerito che siamo perdendo tante occasioni. Lo stesso Mendoza ne è buon esempio: autore di libri accolti con favore dalla critica e dal pubblico spagnolo ha dovuto atten-

García Márquez che col suo successo ha aperto la strada alla letteratura in lingua spagnola.

La sua «città dei prodigi» è proprio Barcellona, la capitale economica, commerciale e finanziaria della Spagna moderna. Nell'arco di tempo che va dal 1888 al 1929 Mendoza ricostruisce tra verità storica e invenzione fantastica l'irresistibile ascesa del contadino Onofre Bouvila a grande ricco. Una storia del capitalismo rugente che si conclude giustamente col crollo di Wall Street? Certo, ma senza voglie pedagogiche, senza forzature di metafore.

Perché bastano poche pagine del libro per renderci conto che vero protagonista del racconto non è Onofre ma Barcellona: l'erede di chi impone alle repubbliche marinare italiane un codice catalano, la prima città ad avere una linea ferroviaria e a sfruttare l'energia elettrica del Pirenei per far fiorire l'industria tessile e il commercio del porto. È Barcellona che vive nelle sue strade sempre più strette e squarciate dallo sviluppo, sempre più percorse da gente curiosa dai prodigi della nuova scienza, fiduciosa che il domani sa-

rà migliore. È la città (che si prepara alle Olimpiadi del '92) la protagonista, ieri come oggi perché — come suggerisce Mendoza — si vive sempre più dentro la città: si nasce in grandi ospedali, si muore in grandi ospedali, si va e viene dal lavoro ed è minimo il tempo che ciascun cittadino può dedicare in solitudine ai propri problemi personali.

La «città dei prodigi non è però un romanzo stonco, piuttosto un sogno raccontato tra dati e statistiche storiche e ironiche invenzioni, volutamente giocate per trasmettere l'identità e lo spirito degli anni Venti sino a noi. «No, non vi dico ciò che è vero e ciò che è falso» scherza l'autore. Certo avete capito che è falso l'episodio di Mata Hari che, insegnando un microfilm di segreti militari «cattura» invece 12 ingombrantissimi pezzi del film *Quo Vadis*, ma le altre invenzioni, se volete, cercatele da voi.

Non bisogna fare molta strada per imbarcarsi in quella più clamorosa: la copertina del libro dice di Mendoza che è caporedattore del País. Ma non è vero. Qualsiasi direttore mi licenzerebbe subito — dice — i fatti, a me, suggeriscono fantasie, non cronaca»



STEFANIA SCATENI

Corto Maltese di Ugo Pratt

## Corto di memoria

simbolo dell'avventura e della libertà. Ma i ragazzi di Nisida non sono salpati insieme a Corto per andare con lui in calde isole lontane o per arrivare più semplicemente a Napoli, seconda tappa dell'esposizione. Nell'Auditorium della Mostra d'Oltremare, infatti, l'antologica di Pratt rimarrà aperta al pubblico fino al 17 maggio. Il carattere antologico della mostra viene segnato già nella sala d'ingresso, sovrastata da un enorme pannello in cui sono riprodotti tutti i personaggi che hanno animato le storie di Corto Maltese, ciascuno delimitato con cura nei tratti e nel carattere, come piccoli coprotagonisti e compagni di viaggio, mai come figure di sfondo. Al suo interno l'esposizione raccoglie tavole originali, schizzi e acquarelli disegnati da Pratt in un arco di tempo che va dal 1957 di «Ticonderoga» fino al 1986 del Post-Itolo «Tango».

Si tratta, in pratica, di un viaggio che permette di ripercorrere e rivivere le grandi emozioni che rimbalzano dalle opere e dalle avventure personali dell'autore. Per facilitare questo scambio emotivo, l'itinerario è disseminato da sagome giganti di Corto che balla con l'amico Rasputin, da enormi Saraceni

armati, da gigantografie degli acquerelli più belli e dalla ricostruzione di una corte magica veneziana. E, tutto sommato, sono queste le particolarità più stimolanti della mostra. Hugo Pratt ha oggi sessant'anni, con quasi ottanta storie disegnate alle spalle. Declamata come uno dei maggiori maestri del fumetto, le sue tavole hanno girato l'Italia e il mondo sulla carta stampata e nelle gallerie d'arte. A suo merito indiscutibile va il contributo che ha fornito per la ricomposizione e rivalutazione artistica del fumetto e per il suo ingresso nella storia del costume. E i suoi disegni, visti più volte, acquistano colore e vitalità in un'ambientazione di questo tipo. L'identificazione con i personaggi creati dall'artista si attua in una dimensione speciale che è quella del teatro. Un teatro movimentato, anche se le sagome sono statiche, se viene vissuto e goduto dal pubblico, a conferma che l'avventura può essere fatta anche in casa propria e insieme ai sogni di altri. Dopo vent'anni di avventure, Corto si concede una pausa familiare, a braccetto con gli amici sotto una luna africana. E alla fine del viaggio ci si può unire al gruppo per una foto ricordo.

L'Unità  
Venerdì  
8 maggio 1987

19

Presentato a Venezia il film Rai con Stacy Keach e Josephine Chaplin Berlusconi intanto prepara un altro «Hem» con Victor Garber e Annie Girardot

Hemingway e il suo doppio

SILVIA GARAMBOIS

Da Monaco a Roma da Lubiana a Cannes da Los Angeles a Venezia non si fa che parlare di lui. Ancora Hemingway un film sulla sua vita Anzi due tre quattro sono mesi ormai che la contesa tra le diverse produzioni si fa sempre più rovente. Ma non è tanto la nipotina di Hemingway autrice di un documentario sul viaggio in Europa del celebre nonno ne il regista John Frankenheimer che non riesce a far decollare il progetto di un film tratto da Al di là del fiume tra gli alberi (il romanzo autobiografico dello scrittore) a cercar polemica. È sull'italico suolo che la Rai e Berlusconi si sono trovati fac-

cia a faccia con due film molto simili in produzione: tutti e due super miliardari realizzati in co-produzione e con molte ambizioni: ecco perciò la guerra del cast (attori dai nomi sempre più accattivanti scaturiti all'ultimo minuto). E di rimbalzo ecco scatenarsi la «guerra al giornalista» per assicurarsi la paternità dell'idea i favori della stampa e per battere la concorrenza. Ed Hemingway rivivente un caso Hem (come lo battezza Berlusconi) ed Hemingway (secondo Raitre) da febbraio continuano a «far notizia». Anzi prima in conferenze stampa romane poi in incontri al mercato televisivo di

Cannes ecco i primi «viaggi guidati» per giornalisti sui set prima con gli incantati F nini vest a Lubiana per vedere un giovanotto inglese Victor Garber nei panni dello scrittore circondato da Rachel Ward Gena Rowlands Ann e Girardot. Domani Sandra Phyllis Logan Poi «in nuovo trasferimento» questa volta a Venezia con la Rai per un altro Ernest questa volta con la faccia di «Mickey Hammer» Stacy Keach. Accanto a lui Josephine Chaplin Marisa Berenson Lisa Hanes Pamela Reed «Il film non si sofferma tanto sull'Hemingway bevitore e donna olo» ma su un uomo che decade nella ricerca della propria identità ma che schiatta affermato il regista Bernard Sinkel che ha già tirato in 15 milioni di dollari) parte cipano per la televisione Felix Krull e Padri e figli - U l'uomo inoltre che si è sposato quattro volte cercando in questi matrimoni la certezza della propria mascolinità. Ma anche un uomo che è stato capace di vivere un'avventura e di trasferirla nei suoi libri» vo trasferimento questa volta a Venezia con la Rai per un altro Ernest questa volta con la faccia di «Mickey Hammer» Stacy Keach. Accanto a lui Josephine Chaplin Marisa Berenson Lisa Hanes Pamela Reed «Il film non si sofferma tanto sull'Hemingway bevitore e donna olo» ma su un uomo che decade nella ricerca della propria identità ma che schiatta affermato il regista

Alla produzione dell'Hemingway Rai (costo stimato in 15 milioni di dollari) parte cipano per la televisione Felix Krull e Padri e figli - U l'uomo inoltre che si è sposato quattro volte cercando in questi matrimoni la certezza della propria mascolinità. Ma anche un uomo che è stato capace di vivere un'avventura e di trasferirla nei suoi libri» vo trasferimento questa volta a Venezia con la Rai per un altro Ernest questa volta con la faccia di «Mickey Hammer» Stacy Keach. Accanto a lui Josephine Chaplin Marisa Berenson Lisa Hanes Pamela Reed «Il film non si sofferma tanto sull'Hemingway bevitore e donna olo» ma su un uomo che decade nella ricerca della propria identità ma che schiatta affermato il regista



Lo scrittore Ernest Hemingway si girano due film su di lui

RAITRE ore 20 30 CANALE 5 ore 22,30

La natura che bello spettacolo

Dopo il successo su Rauno Attenborough replica su Raitre. E una volta tanto il replay non pare davvero in giustificato. Nell'ambito di un più vasto ciclo intitolato The miliardi di anni stasera alle 20 30 potrete rivedere La vita sulla Terra. Si tratta di un lavoro che il celebre documentarista inglese ha realizzato nel 81. La puntata di oggi ci narrerà attraverso il grande fascino delle immagini che Attenborough sa strappare alla natura e ai suoi mondi limati e potenzialità di ogni famiglia animale. Alla trasmissione seguirà un dibattito condotto in studio da Danilo Mammi ordinario di biologia all'Università di Parma e famoso per i suoi lavori di divulgazione scientifica. Tutto sommato un buon modo di passare la serata. Anche perché l'intero ciclo è ispirato alla scelta di coniugare assieme scienza e spettacolo. Il che è già una garanzia.

Chiacchiere e amori da Costanzo

Confessioni pubbliche lamenti piccole cronache di vita quotidiana. È quanto fa il successo del Maurizio Costanzo show. Per le chiacchiere di questa sera (Canale 5 ore 22 30) scendono in piazza personaggi di ieri e di oggi. Achille Togliani annuncia grandi rivelazioni sulla sua giovanile love story con Sophia Loren. Gianni Minà svela i segreti e i dolori della sua vita pubblica e privata. L'assessore toscano Giampiero Leo 34 anni dc promette di smascherare tic e manie dei suoi colleghi politici. (E si che ne avrebbe da raccontare.) Sulla stessa lunghezza d'onda anche il giornalista Paolo Guzzanti che confessa scandali e lazzi del salotto politico romano. E ancora gli «errori» di Eleonora Giorgi. Maria Donà e la sua storia d'amore con Sordi. Sabina Guzzanti (figlia di Paolo) e la sua carriera d'attrice. Come dire: tanto rumore per nulla.

«Portobello in crisi? Non per me»



Enzo Tortora nella prima puntata del suo «Portobello»

Portobello (Raidue ore 20 30) oggi propone orologi a cui i suoi quali scommettere un biliardo antico sul quale si esibira il campione del mondo argentino Nesto Gomez. Ernesto Calindri in cabina come esperto di pasta sfoglia e anche la rievocazione in diretta degli indici di ascolto in un cassetto di Milano. I dati Auditel fanno soffrire il pappagallo? Proviamo a chiederlo a Tortora.

MARIA NOVELLA OPPO

Enzo Tortora è tranquillo. È convinto infatti che il sistema di misurazione dei «metri» sottostimi la sua trasmissione perché troppo «metro politano» mentre il pubblico di Portobello è secondo la sua definizione «provinciale nazionale». Insomma un pubblico molto sparpagliato (come diceva Pappagone) per piccoli centri e piccolissimi. Probabilmente ha ragione Tortora. Fatto sta che il colpo

più crudele al suo programma (che bisogna ricordarlo era partito alla grande con circa 12 milioni di spettatori ed è poi arrivato con alti e bassi a 4 256 000 spettatori di venerdì 4 maggio) lo ha inferto addirittura Gesù Rauno piazzando il kolossal di Zeffirelli in alternativa pasquale. Ha reso più evidente un andamento che era del resto prevedibile. Intervistare Tortora di questi tempi non è facile. Tanto

più che lamenta alcuni giudizi (che gli sembrano pregiudizi) di chi scrive pubblicati su questo giornale. Ahimè. Ognuno ha le sue idee. La paranza è dura. Quando domani se si va a vedere il programma Tortora risponde: «Faccio questo mestiere da 40 anni. Cosa vuole non do giudizi. I giudizi li date voi e il pubblico».

È vero. Allora diciamo che faccio questo mestiere da 40 anni e lo faccio ancora con passione e con gioia. Portobello è una trasmissione che ha un suo standard. Dopo Ge

su siamo subito risolti e comunque il programma ha una sua tenuta, rimane su dati di ascolto notevoli. È una occasione di grande incontro anche con i piccoli problemi della gente. È una specie di settimanale. I temi sono anche fatti. Min mi se si vuole ma spesso anche sensibili.

Quando rivede il programma dopo averlo fatto vorrebbe cambiare qualcosa, non so, accorciare? Io il programma lo vedo la cendola. È una condanna di chi e finalmente sorride ndr) fa questo mestiere. Le assicuro che l'esperienza della diretta è quanto di più faticoso si possa immaginare. Penso soltanto ai collegamenti con tutte le parti del mondo per i servizi sull'ecologia e alle difficoltà di sincronizzarsi sui diversi fusi orari per ottenere il satellite e partire col collegamento al momento giusto.

Capisco lo stress. Ma le sembra che il vostro pubblico sia molto interessato ai temi ecologici? Sì, credo che la gente li segua con interesse ma ripeto il giudizio non spetta a me. Del resto Portobello è un programma di équipe.

Il legame col pubblico è un po' allentato rispetto alle edizioni precedenti? Niente affatto. Riceviamo anche più lettere (circa 2 000 al giorno) in gran parte di gente che vuole partecipare ma anche di persone che hanno dei problemi da raccontare. Sedi chiamano tre giorni alla settimana alla posta.

La sua vicenda personale pensa le abbia influenzate nei rapporti col pubblico televisivo? In tv sul mio caso non ho detto più di cinque parole. E comunque il pubblico di Portobello credo che mi abbia ampiamente eletto deputato e mi ha anche visto dimettermi per andare «dentro». Il programma finisce il 5 giugno e il 4 la Cassazione dirà la sua parola sulla intera vicenda.

Che previsioni fa per il futuro? Oltre il 5 giugno non vado.

RAIUNO ore 20 30

Dai castelli del Trentino ritorna in tv il giallo «italian style»

Torna (graditissimo) il giallo all'italiana. Per gli amanti della via nazionale al «mystery» stasera va in onda (Raiuno ore 20 30) la prima parte di Lo scampato film tv scritto da Enrico Reda e sceneggiato oltretutto diretto da Marcello Baldi. Tra i protagonisti Lorenza Guerrieri, Michele Rocher, Renato Mori e Giancarlo Zanetti. Lo sceneggiato punta più sulle atmosfere che sull'azione. Più sul suspense che sui colpi di scena. In somma il tutto nel solco di una tradizione casalinga che in altri tempi aveva dato ottimi prove di sé. La vicenda è ambientata tra i castelli del

Trentino e narra intrighi (e de tutti di una borghesia industriale piuttosto inquietata e spregiudicata. Stasera vedremo Fulvia (Lorenza Guerrieri) giovane e insofferente moglie di un ricco settantenne alle prese con la figliastra Manoli con il di lei marito Tony e con la piccola e incosciente Judy. Come da copione le cose risultano complicate proprio dai troppi soldi che tutti vorrebbero ereditare e ovviamente non spartire. Ci scappa il morto e il sosia del morto. Ma una traccia lasciata dalla piccola Judy metterà le forze dell'ordine sulla pista giusta. E il cerchio si stringerà inesorabilmente attorno alla vida Fulvia.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like UNO MATTINA, IL RITORNO DEL SANTO, AZIENDA ITALIA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like DSE EMIGRAZIONE, CORDIALMENTE, TG2 ORE TRENCI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like DSE DALLE ELEMENTARI ALLA MEDIA, DSE GEOGRAFIA OGGI, DSE TERRE DI GROAANA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like OGGI NEWS, GET SMART, DOPIO IMBROGLIO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like GR1 FLASH, GR2 NOTIZIE, GR3 RADIOMATTINO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like 14 30 L'AMANTE SCONOSCIUTO, 20 30 SFIDA SENZA PAURA, 20 30 GRAN BOLLITO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like BUONGIORNO ITALIA, VOLTI DI OGGI, ARPETTANDO IL DOMANI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like FANTASILANDIA, I RAGAZZI SOPRANNATURALI, QUINCY, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like IRONSIDE, STREGA PER AMORE, MARY TYLER MOORE, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like ACCENDI UN AMICA, VENTI RIBELLI, IL CAMMINO SEGRETO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like RADIOTRE, RADIODUE, RADIOSTEREO, MONTECARLO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description. Includes programs like ANELLO DI SANGUE, THE ATOMIC CAFE, THE ATOMIC CAFE, etc.

Cannes



Yves Montand

La parola a Yves Montand
Il cinema, la politica e Mitterrand nelle risposte del presidente della giuria

Il primo film in concorso
Delude «Uomo in amore» di Diane Kurys con un improbabile Pavese

Con Greenaway nel ventre dell'Architetto

ALFIO BERNABEI

«Sono presidente della giuria. E di nient'altro». La conferenza stampa di Yves Montand, svoltasi ieri pomeriggio, non poteva essere un fatto squisitamente cinematografico. Le domande «politiche», da parte della stampa francese, si sono succedute numerose. Montand voleva parlare di cinema: «La politica è una cosa seria, che richiede una sede e una preparazione più seria».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CREPPI

CANNES Il motivo ufficiale è il quarantennale. Unito al grande prestigio di cui Yves Montand gode tuttora in Francia accresciuto dal essere il primo presidente di giuria francese da diversi anni a questa parte. Comunque sia, una mega-conferenza stampa di un giurato è un fatto inedito per il festival. Montand ha assolto il suo dovere con eleganza e con un'aria di chi sa a che cosa si prepara.

E il cinema politico, in contrapposizione a un vecchio cinema politico può essere bello o brutto. Io ho fatto La guerra è finita con Resnais e Semprun, era un film fortemente politicizzato ma era anche un capolavoro. Pare che il film sovietico di Abuladze sia altrettanto bello. Ma io non posso ancora dirlo.

«Sono un presidente fortunato. Dingo una giuria di gente in gamba, chiamata a giudicare un festival che sulla carta pare molto ricco. Dare la Palma d'oro sarà difficile, anche perché il cinema è una grande famiglia, ci conosciamo tutti. Ma si sa: è un gioco. Un gioco arbitrario, come tutti i giochi, ma pulito. Senza nessuna combinate».

Per la cronaca, la gente in gamba che Montand dovrà «comandare» in queste due settimane è la seguente: i registi Theo Angelopoulos (Grecia), Gérard Calender (Francia), Elem Klimov (Urss), Jerzy Skolimowski (Polonia), la giornalista Daniele Heymann (Francia), lo scrittore Norman Mailer (Italia) e il produttore Jeremy Thomas (Gran Bretagna). Da oggi questi otto signori, coordinati da Montand, si vedranno circa tre film al giorno, intervallati da interviste e mondani vari.

«Un compio pesante, ma, per quindici giorni, gradevole», rassicura il presidente. Cosa pensa Montand del cinema? Che deve essere un grande spettacolo popolare, si direbbe. «Con me i film sperimentali, o troppo intellettuali, o troppo intellettualisti non avranno vita facile. Il cinema è il pubblico. Senza pubblico non esiste». E il cinema francese? «Non finirò per dargli, senza volerlo, una mano, ha chiesto un giornalista speranzoso? «E come chiederli se le mie origini italiane mi ispireranno a favorire Scala, o Rosi cineasti che conosco e che apprezzo. Assolutamente

E fu subito falsa partenza



Peter Coyote e Greta Scacchi in un momento del film di Diane Kurys «Un uomo in amore» che ha inaugurato Cannes '87

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

CANNES Tanto rumore per nulla? Non proprio. Sarebbe eccessivo affermarlo. Come avvio, però, Cannes '87 poteva offrire di meglio di questo esile, pretenzioso Un uomo in amore, opera quarta della cineasta francese Diane Kurys cui è stato riservato inopinatamente l'onore di aprire le proiezioni della rassegna competitiva del festival, prima ancora di arrivare sugli schermi di casa.

Un'impresa che fa tremare i polsi. È altrettanto vero, peraltro, che occorreva maggiore finezza e misura per maneggiare una materia così prevedibile e insieme così allestibile. Per giunta, al centro di una vicenda dai contorni sempre labili, sfuggenti, Diane Kurys ha avuto la temerarietà di collocare la figura, certo ingombrante, dello scomparso scrittore Cesare Pavese.

Una simile impresa, si conviene, avrebbe fatto tremare le vene e i polsi a cineasti anche più abili e professionalmente sperimentati, mentre Diane Kurys ha affrontato l'arduo compito con risoluta sprezzo del pericolo e del ridicolo. È difficile, infatti, dar credito più di un attimo, anche al di là di una caratterizzazione fisiognomica abbastanza verosimile, al personaggio di Pavese incarnato dal pur bravo attore americano Peter Coyote, qui palesemente a disagio nel «mondo a parte» che è il cinema, sui suoi complicati riti e meccanismi, specie quello intravisto nella ricostruzione degli studi di Cinecittà.

Poiché qui sta, in effetti, il vizio di fondo della pretesa di Diane Kurys di «rifare» schematicamente Pavese avere pensato di riproporre tanto uomo e tale scrittore secondo convenzionali espedienti, senza minimamente cogliere né la sua precisa poetica, né il suo doloroso dramma esistenziale.

Un uomo in amore si dipana così, più o meno prosaicamente, secondo le cadenze, il ritmo di eventi di contingente verosimiglianza. Ma se, per l'occasione, ambienti e decori interni-esterni appaiono senz'altro accurati e talvolta felici, ciò che stenta è prendere consistenza, a decollare verso un discorso dispiegato e l'intero plot, di volta in volta mostrato sull'istronismo ben temperato di Peter Coyote o sulla naturale grazia, sulla sempre convincente espressività di Greta Scacchi. Non si

Primeteatro

Quanti guai signor Goldoni!
NICOLA FANO
insieme dopo aver grovigolato l'Italia con altri gruppi primari e avere scelto di rappresentare due libretti goldoniani per opere, abbastanza bizzarri in sé e carichi di una comicità irivola e leggera legata soprattutto alla tradizione musicale del secolo dei Lumi. Così si immagina che una compagnia di giro - settecentesca, ovviamente - si trovi obbligata a cambiare cartellone, senza sapere più che cosa rappresentare. E, guarda caso, da quelle parti passa un certo Carlo Goldoni, scrittore di commedia il quale, dietro rilevante compenso in denaro, si dichiara disposto a comporre un libretto dalla mattina alla sera. E perciò inventa la stona folle di una certa Lucrezia Romana che un Sultano stravagante pretende in moglie, dopo aver ripudiato una giovanetta veneziana (naturalizzata in Turchia, come si chiama) Gran giardinola di guai, fubba a che ogni amante non rimanga con un palmo di naso, anzi, con l'illusione di amare namato colui che preferisce, romana o veneziana sia. Il tutto mentre gli attori (siamo nel solito teatro nel teatro) fra una scena e l'altra fanno la spola nel camerino del signor Goldoni, a prendere i fogli con le battute successive scritte lì sul momento.

Primecinema

«Un uomo e una donna oggi», seguito lambiccato del celebre film di Lelouch
Grandi amori invecchiano
MICHELE ANSELMINI
Un uomo e una donna oggi. Regia e sceneggiatura Claude Lelouch. Interpreti Anouk Aimée, Jean Louis Trintignant, Richard Berry, Evelynne Bouix, Robert Hossein, Marie Sophie Pochat. Musica Francis Lai. Francia 1986.
A un anno esatto dalla presentazione al festival di Cannes ecco arrivare sugli schermi italiani Un uomo e una donna oggi seguito ufficiale del mitico film di Lelouch che proprio sulla Croisette, quattro lustri prima, regalò alla Francia una Palma d'oro. Ma le coincidenze non sempre portano bene. Bastava entrare l'altra sera in uno dei cinema romani in cui danò Un uomo e una donna oggi per accorgersi che il miracolo non si è ripetuto: un pubblico distratto e un po' «lardone» cercava inutilmente nel revival amoroso tra Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant il sapore del vecchio film e le risonanze di quella ruffiana melodia. Il fatto è che Lelouch ha voluto spiazzare pubblico e critica realizzando un capitolo secondo che è solo un pretesto per parlare ancora una volta di cinema nel cinema. Un te-

In una Roma troppo cartolinesca

Dunque, in una Roma spesso cartolinesca o semplicemente falsa, capita un giorno una troupe americana per realizzare negli studi di Cinecittà un film sulla vita, sulla morte di Cesare Pavese. Protagonista incontrastato risulta appunto Steve Elliott, tipico divo

Celebrazioni

Stradivari, basta la parola
ERASMÒ VALENTE
ROMA Momento culminante della conferenza-stampa, promossa per annunciare le manifestazioni in onore di Antonio Stradivari (duecentocinquanta dalla morte) Salvatore Accardo imbraccia il violino, e attacca (siamo nell'Hotel Excelsior, splendido per una Morte a Venezia) una Sarabanda di Bach. Sarebbe stato già un colpo se Accardo avesse tolto di mano a un ragazzino il suo violino da strimpellamento, ma il nostro violinista aveva per le mani uno «Stradivari» del 1715. Un violino, cioè, sul quale Bach avrebbe, in vita, potuto ascoltare la sua musica. È difficile non cogliere in tale circostanza una forte emozione. E Accardo - una meraviglia il suo suono - maneggia l'archetto ad occhi chiusi, preso anche lui dall'incantesimo di quel momento. Ma c'era dell'altro: su quello stesso violino, il grande violinista Joachim, non soltanto aveva presentato al mondo il famoso Concerto di Brahms, ma aveva proprio agitato la scrittura violinistica di Brahms il Concerto, dedicato da Brahms a Joachim, fu, in realtà, dedicato alla memoria di Antonio Stradivari. Non è un fatto che commuove? Il nostro Stradivari ebbe il demone, l'ossessione del co-

Quantum Guai signor Goldoni!

Di accidenti, in Costantinopoli ne capitano davvero tanti una cosa incredibile! E infatti incredibile deve essere subito apparsa tutta la storia a Carlo Repetti e a Giorgio Gallione che hanno pensato bene di costruire intorno a quegli accidenti uno spettacolo scoppiettante e gustoso, come non capita spesso di vedere. Tutto nasce da una compagnia di giovani teatranti genovesi (saranno presenti a Spoleto, nell'ambito di quella rassegna di «Teatro Giovani» che inizia sabato prossimo), per lo più provenienti dalla scuola dello Stabile che li ha sede, i quali hanno deciso di mettersi

Grandi amori invecchiano

ma che sembra esaltare l'ingenuo regista francese, da tempo interessato più al come raccontare che al cosa raccontare. Attraverso un procedimento di accumulazione incrociata di scene e citazioni Un uomo e una donna oggi risulta in definitiva un esercizio di stile in cui si mischiano almeno cinque film. C'è il film di Anouk Aimée e Jean-Louis Trintignant ex amantissimi che si rievocano non proprio per caso, ma, produttore cinematografico sull'orlo del tracollo, ha pensato bene di chiedere all'uomo il permesso di portare sullo schermo l'antica love story. «Si può fare un film con questo?», chiede somnolento l'uomo prima di dire di sì. Poi ci sono i film che vediamo girare mentre scorre la vicenda. Il primo è un kolossal resistenziale ambientato durante l'occupazione nazista che si rivelerà un fallimento commerciale, il secondo è una specie di musical romantico che ripercorre, appunto, le tappe del breve incontro tra il bel condottiero e la irrequieta vedova: il terzo è un instant movie che prende spunto da un affare di cronaca (uno psicanalista ammazza a tutto spiano dando la colpa ad un balordo che ha in cura) non ancora risolto dalla polizia. Particolare importante durante la lavorazione di que-

Stradivari, basta la parola

st'ultimo film il vero assassino (Philippe Leroy) rivelerà la verità anticipata, con qualche accrobazia, dalla sceneggiatura. Infine c'è il film di Trintignant coinvolto suo malgrado in una disperata avventura nel deserto africano durante la corsa Parigi-Dakar (la giovane fidanzata, certa d'essere mollata per il vecchio amore, taglia le gambe dell'auto, fraccassa la radio e butta via l'acqua per morire sotto il sole). Non avete capito niente? Così è Lelouch, qui più che altrove impegnato a celebrare le angosce e gli istinti che stanno dietro la nascita di un film: il tutto condito da corse d'auto al limite della vertigine, e da inserti virati in seppia di Un uomo e una donna usati come flashback di una storia reale (e invece, guarda un po', è finzione). Il risultato è vagamente gratuito nonostante la compunta senetività degli interpreti: è giusto credere a Lelouch quando spiega che non avrebbe avuto senso fare un seguito classico di Un uomo e una donna, pena il ridicolo, ma è lecito anche sottrarsi al gioco istrionico di un cineasta che ormai sembra aver poco da dire.

Celebrazioni

Quanto a Stradivari, il grande violinista Joachim, non soltanto aveva presentato al mondo il famoso Concerto di Brahms, ma aveva proprio agitato la scrittura violinistica di Brahms il Concerto, dedicato da Brahms a Joachim, fu, in realtà, dedicato alla memoria di Antonio Stradivari. Non è un fatto che commuove? Il nostro Stradivari ebbe il demone, l'ossessione del co-

di accidenti, in Costantinopoli ne capitano davvero tanti una cosa incredibile! E infatti incredibile deve essere subito apparsa tutta la storia a Carlo Repetti e a Giorgio Gallione che hanno pensato bene di costruire intorno a quegli accidenti uno spettacolo scoppiettante e gustoso, come non capita spesso di vedere. Tutto nasce da una compagnia di giovani teatranti genovesi (saranno presenti a Spoleto, nell'ambito di quella rassegna di «Teatro Giovani» che inizia sabato prossimo), per lo più provenienti dalla scuola dello Stabile che li ha sede, i quali hanno deciso di mettersi

ma che sembra esaltare l'ingenuo regista francese, da tempo interessato più al come raccontare che al cosa raccontare. Attraverso un procedimento di accumulazione incrociata di scene e citazioni Un uomo e una donna oggi risulta in definitiva un esercizio di stile in cui si mischiano almeno cinque film. C'è il film di Anouk Aimée e Jean-Louis Trintignant ex amantissimi che si rievocano non proprio per caso, ma, produttore cinematografico sull'orlo del tracollo, ha pensato bene di chiedere all'uomo il permesso di portare sullo schermo l'antica love story. «Si può fare un film con questo?», chiede somnolento l'uomo prima di dire di sì. Poi ci sono i film che vediamo girare mentre scorre la vicenda. Il primo è un kolossal resistenziale ambientato durante l'occupazione nazista che si rivelerà un fallimento commerciale, il secondo è una specie di musical romantico che ripercorre, appunto, le tappe del breve incontro tra il bel condottiero e la irrequieta vedova: il terzo è un instant movie che prende spunto da un affare di cronaca (uno psicanalista ammazza a tutto spiano dando la colpa ad un balordo che ha in cura) non ancora risolto dalla polizia. Particolare importante durante la lavorazione di que-

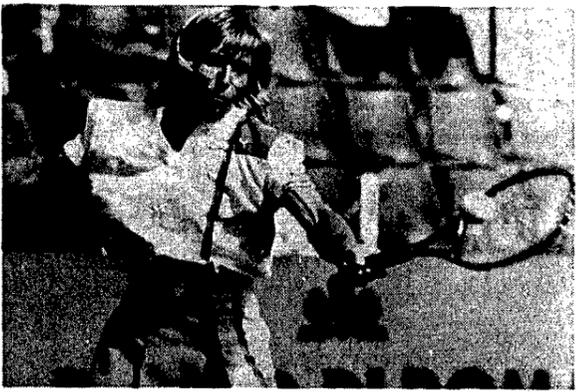
di accidenti, in Costantinopoli ne capitano davvero tanti una cosa incredibile! E infatti incredibile deve essere subito apparsa tutta la storia a Carlo Repetti e a Giorgio Gallione che hanno pensato bene di costruire intorno a quegli accidenti uno spettacolo scoppiettante e gustoso, come non capita spesso di vedere. Tutto nasce da una compagnia di giovani teatranti genovesi (saranno presenti a Spoleto, nell'ambito di quella rassegna di «Teatro Giovani» che inizia sabato prossimo), per lo più provenienti dalla scuola dello Stabile che li ha sede, i quali hanno deciso di mettersi

di accidenti, in Costantinopoli ne capitano davvero tanti una cosa incredibile! E infatti incredibile deve essere subito apparsa tutta la storia a Carlo Repetti e a Giorgio Gallione che hanno pensato bene di costruire intorno a quegli accidenti uno spettacolo scoppiettante e gustoso, come non capita spesso di vedere. Tutto nasce da una compagnia di giovani teatranti genovesi (saranno presenti a Spoleto, nell'ambito di quella rassegna di «Teatro Giovani» che inizia sabato prossimo), per lo più provenienti dalla scuola dello Stabile che li ha sede, i quali hanno deciso di mettersi

Tennis. Gli Internazionali d'Italia a Roma

## Azzurre desaparecidas

Gli Internazionali d'Italia di tennis femminile proseguono senza azzurre. L'ultima giocatrice italiana in gara, la Anna Maria Cecchini si è dovuta arrendere ieri, opposta all'emergente tedesca occidentale Steffi Graf. Avanzano la Sabatini, la Sanchez e la cecoslovacca Sukova che insieme alla numero uno assoluta Martina Navratilova sono le grandi favorite del ritrovato torneo romano.



Martina Navratilova, la numero 1 ha battuto ieri la Zrubakova

ROMA. Non è riuscito il miracolo a Annamaria Cecchini. La giovane bolognese, opposta a Steffi Graf si è dovuta arrendere di fronte all'esperienza e alla classe della forte tedesca. Al termine dei due set l'italiana ha conquistato soltanto sei games. Addirittura senza storia la prima partita, archiviata dalla Graf con un perentorio 6-1. Più combattuta la seconda partita risolta al dodicesimo gioco per 7 a 5. Per Steffi ora si profila la minaccia dell'argentina Fulco che ieri ha battuto la tedesca occidentale Cuetto per 6-3 6-1. Per la Cecchini (curiosamente il suo nome di battesimo è Anna Maria, ma nell'ambiente è conosciuta da tutti come Sandra e lei pretende di essere chiamata con questo secondo nome) gli Internazionali d'Italia formati dopo 12 anni di esilio e dopo Perugia sui rossi campi del Foro Italico, sono stati un'occasione per metterli in mostra, opposta nella quarta giornata alla giocatrice del momento, quella Steffi Graf che riempie di titoli e fotografie i giornali di mezzo mondo. Con l'uscita di scena della Cecchini si è arreso il drappello di tenniste azzurre presenti nel ritrovato torneo romano. Subito depennate al primo turno la Lepi, la Nozzoli e la Dell'Orso. Aveva resistito la Bonagnoni che però si è scontrata con la sorpresa del torneo, l'austriaca Paulus. La Raffaella Reggi si è dovuta arrendere alla spagnola Sanchez, ultimo prodotto di una famiglia di tennisti con il fiocco, a cominciare dal fratello Emilio, finalista nella capitale tra gli uomini lo scorso anno e battuto solo da un grande Ivan Lendl. Per quello che si è visto sinora le favorite

sono sempre le stesse: oltre alla Navratilova che ieri ha sconfitto la cecoslovacca Zrubakova, si segnalano l'argentina Sabatini, la cecoslovacca Sukova, la già citata Arantia Sanchez. Da oggi il torneo in gonnella verrà ripreso in televisione diretta dalla Rai-Tv sulla Terza Rete. Questi i risultati della quarta giornata degli Internazionali d'Italia femminili. Ottavi di finale: Arantia Sanchez (Spa)-Isabel Cuetto (Rig) 6-3, 6-1; Bettina Fulco (Arg)-Katerina Maleeva (Bul) 6-4, 7-6; Helena Sukova (Cec)-Natalie Bykova (Ucr) 7-6, 6-0; Gabriela Sabatini (Arg)-Marie Jo Fernandez (Usa) 6-1, 6-3; Claudia Kohde Kilsch (Rig)-Nathalie Tauziat (Fra) 6-2, 6-1; Steffi Graf (Rig)-Annamaria Cecchini (Ita) 6-1, 7-5; Navratilova (Usa)-Zrubakova (Cec) 6-2, 6-2.

Trentadue giocatori parteciperanno al tradizionale torneo internazionale di tennis «Città di Firenze» che comincerà (con le qualificazioni) sabato 16 maggio sui campi del circolo delle Cascine. Hanno confermato la presenza l'ecuatoriano Andres Gomez, gli indiani di Coppa Davis Krishnan e Amritraj. I giovanissimi stantissimi (ai vertici delle classifiche Juniores) Rostagno, Agassi e Perez-Roldan. Tre delle «wild card» saranno con tutta probabilità assegnate agli italiani Cancellotti, Pistolesi e Claudio Panatta. Le gare di qualificazione si svolgeranno il 16 e il 17 maggio e quindi lunedì 18 si avvierà il «tabellone», composto appunto da 32 giocatori. I giocatori inclusi riguardano i 23 inseriti secondo la migliore classifica mondiale, quattro qualificati e cinque «wild card».

## Tennis al femminile Steffi, appena 18 anni e già first lady

ROMA. A fianco a Boris Becker è lei la reginetta, Steffi Graf, classe 1969, è la racchetta emergente del tennis femminile. Dopo l'epoca caratterizzata dalle due first lady Martina Navratilova e Chris Evert è ritenuta la star incontrastata del domani. Personaggio popolarissimo in Germania, sul piano della simpatia sovrasta addirittura il rosso Boris, non sempre facile a gestire la sua immagine. Nonostante i suoi diciotto anni ha già guadagnato oltre trecento milioni di dollari, il primo investimento che ha fatto è stato la costruzione di una villa lussuosa in cui abita con i suoi genitori. Villa naturalmente attrezzata con ben tre campi da tennis di terra battuta, cemento ed erba. Ma alle spalle sponsor ricchissimi come la onnipotente Adidas, la Opel la Granini, la Dunlop e la compagnia di bandiera tedesca Lufthansa. Recentemente è stata al centro di un caso misterioso: un ammiratore le ha inviato per posta un barattolo di marmellata avvelenato. Ma probabilmente si è trattato di uno scherzo di pessimo gusto.

## Forest Hill Becker vince «ma quale tifo sto benone»

FOREST HILLS. Il tedesco occidentale Boris Becker (testa di serie numero 1), il francese Yannick Noah (2), e l'ecuatoriano Andrés Gomez (4) non hanno avuto troppe difficoltà a superare il secondo turno del torneo di Forest Hills, tappa del Nabisco Grand Prix e dotato di un montepremi di 615.000 dollari, si è invece sorprendentemente fermato l'australiano Pat Cash (5) che affrontava l'avversario probabilmente sulla carta meno pericoloso, il canadese Martin Wosterholme il quale gli ha inflitto un secco 6/4 6/4, ma Cash non ama certamente la terra battuta e a Forest Hills si è anche presentato in poco brillanti condizioni di forma. Quanto a Becker, lo spagnolo Juan Avendano lo ha infastidito nei primi due set costringendolo al tie break nel primo (che poi il tedesco se lo è aggiudicato per 7/3) e strappandogli addirittura il secondo per 7/5. Becker ha comunque rimesso tutto in ordine nella partita conclusiva dominando per 6/2 e premurandosi poi di informare i giornalisti che le sue condizioni di salute sono perfette.



Steffi Graf ha eliminato Annamaria Cecchini

## Deciso dai Lord I 26 della strage dell'Heysel di nuovo processati

LONDRA. Il ricorso già preannunciato dal governo belga avverso la sentenza dell'Alta corte britannica che bloccò l'estradizione di 26 tifosi del Liverpool, accusati della strage dell'Heysel, sarà autorizzato dalla Camera dei Lord inglese. I Lord, che equivalgono alla Corte di Cassazione italiana, non sono entrati nel merito della sentenza dell'Alta corte, ma hanno stabilito che il ricorso sarà esaminato nel luglio prossimo. Come si ricorderà l'Alta corte bloccò l'estradizione a causa di un «cavillo legale»: manca una firma su un documento e la pratica venne presentata con 3 giorni di ritardo. Insomma, l'appello sarà accolto e tutto lascia prevedere che sfocerà nell'estradizione, per far sì che i 26 siano processati da un tribunale belga.

Intanto il segretario della Lega calcio inglese ha comunicato che sono diminuiti gli episodi di violenza. «Quest'anno - ha detto - per la prima volta dal dopoguerra, il numero degli spettatori non è diminuito ma è aumentato. Ciò perché il teppismo negli stadi è ormai sotto controllo». Le nuove norme imposte dalla Lega sono: separazione totale tra i due gruppi di tifosi; perquisizioni a tappeto ai cancelli; Tv a circuito chiuso; divieto di vendita di alcolici. Inoltre gran parte delle tribune sono state coperte; sono aumentati i posti a sedere; sono state create le «tribune per famiglia», dove si può accedere soltanto se accompagnati da un... bambino. Oltre 17 milioni gli spettatori con un incremento del 5,5%. Ma rispetto ai 40 milioni del dopoguerra la distanza è abissale.

## BREVISSIME

**Disciplinare.** La commissione disciplinare della Lega calcio esamina oggi i reclami di Catania, Vicenza e Cesena relativi alle squalifiche rispettivamente dei giocatori De Simoni, Fortunato e Simoni.

**Claudio Borghi.** L'argentino Claudio Daniel Borghi, acquistato dal Milan, verrà presentato lunedì prossimo alla stampa nella sede rossonera di via Turati.

**Di Vincenzo.** Mauro Di Vincenzo, ex tecnico dell'Allibert Livorno, allenerà nella prossima stagione la Yoga Bologna.

**Italia batte Usa.** In vista della «Coppa Fina», la nazionale azzurra di pallanuoto ha sconfitto in una gara amichevole per 8-5 gli Usa ieri a Roma.

**Giro di Spagna.** Lo spagnolo Juan Fernandez si è aggiudicato ieri la 13ª tappa della Vuelta. In classifica generale, sempre al comando il colombiano Luis Herrera, seguito a 39' dall'irlandese Sean Kelly.

**Credito sportivo.** Con un utile netto di 42 miliardi si è chiuso il bilancio 1986 dell'Istituto di credito sportivo, approvato ieri dal consiglio di amministrazione riunitosi sotto la presidenza di Renzo Nicolini.

**F3 al Mugello.** Il circuito del Mugello che si snoda su un percorso di 5 chilometri e 345 m. sarà teatro domenica della quarta prova del campionato italiano di F3.

**River Plate.** Clamorosa rottura nel calcio argentino. Il River Plate, la squadra detentrici della Coppa d'America e della Coppa Intercontinentale, ha dato il benvenuto al tecnico Hector Veira. Alla base del «divorzio», divergenze di carattere economico.

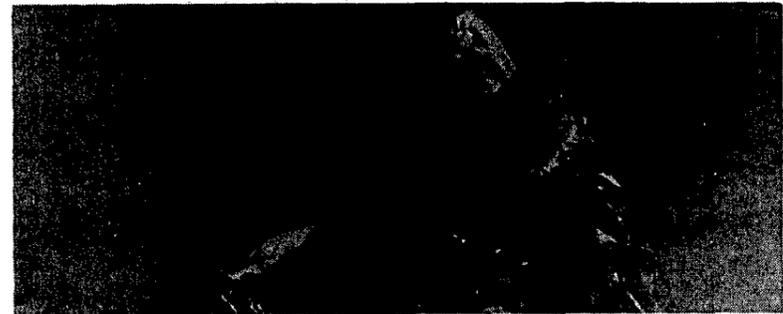
**Jabbar in Italia.** Uno dei più grandi «pro» del basket Usa, Kareem Abdul Jabbar verrà a giugno in Italia per seguire due «camp» di addestramento giovanile.

## Inchiesta Nessun illecito per Cagliari-Triestina

TORINO. È durato appena dieci minuti il colloquio tra l'amministratore delegato del Cagliari Lucio Cordeddu e il vice capo dell'ufficio Indagini della Federcalcio Maurizio Laudi. Il dirigente sardo ha smentito di aver telefonato poche ore prima di Cagliari-Triestina dello scorso 26 aprile all'allenatore giuliano Ferrario. A far aprire l'inchiesta è stata una lettera presentata dal tecnico triestino all'arbitro dell'incontro per segnalare una misteriosa telefonata avuta nel ritiro. L'interlocutore gli avrebbe offerto la panchina del Cagliari nel prossimo campionato. L'ipotesi di illecito che pare caduta si riferisce ad una trattativa avviata in periodo non consentito.

## Caso Laudrup La Juve è «morosa» la Danimarca si arrabbia

COPENAGHEN. La Federcalcio danese ha inviato nella giornata di ieri un telex alla Juventus reclamando per il mancato pagamento della somma di 50.000 marchi tedeschi (35.750.000 lire) che la Juve avrebbe dovuto versare per non aver concesso a Michael Laudrup di giocare con la nazionale del suo paese in occasione della partita con la Finlandia. Il contratto di Laudrup con la Juventus infatti prevede una penale nel caso in cui il giocatore non possa rispondere alle chiamate in nazionale. La Federcalcio danese aveva già chiesto la somma in questione due giorni prima della partita. Ma non ha ancora avuto risposta dalla società torinese.



Una suggestiva immagine del Thalay Sagar, 6904 metri, nella catena dell'Himalaya

## Dove osano i free climbers

MILANO. Almeno dieci notti in parete tra i cinque e i settemila metri, chiuso in una tendina-amaca con imbottitura termica appesa nel vuoto a venti sotto zero. Poi, di giorno, quando il sole avrà mitigato la temperatura, via a mani nude (fin dove possibile) con prudenza e leggerezza a guadagnare, metro su metro, due chilometri di granito levigato come un cristallo fino alla sommità glaciale.

L'Himalaya ha stregato anche l'uomo-ragno, il free climber, ovvero l'arrampicatore libero che per raggiungere le vette usa solo mani e piedi, questi ultimi inguainati da speciali scarpette a suola liscia. Nasce un'eresia: il matrimonio fra due mondi, free climbing, appunto, e alpinismo classico d'alta quota, da sempre gelosi della loro incommunicabilità. A tentare di celebrarlo è Franco Perlotto, trent'anni, vicentino baffuto dal volto simpatico e gioviale. Padre riconosciuto dei free climbers italiani (è lui che una decina d'anni fa introdusse dalle nostre parti questa variante dell'arrampicata), Perlotto è partito per l'India con l'inedito proposito di trasferire in Himalaya le tecniche essenziali, purissime, della montagna scalata. «Glocherà», se ci si passa il termine, con il 7° e l'8° grado, difficoltà generalmente affrontate a livello assai più prossimo a quello del mare, sui 6.904 metri del Thalay Sagar, un gigante di rara bellezza, una torre granitica che evoca le celebri vette patago-

L'Himalaya ha stregato anche Franco Perlotto, il «padre» riconosciuto dei free climbers italiani, cioè di quella particolare specie di arrampicatori che per scalare le montagne usa soltanto mani e piedi. Perlotto è partito per l'India, assieme al suo compagno di cordata, Paolo Pezzolato, dove «attacherà» i 6.904 metri del Thalay Sagar, nella catena dell'Himalaya.

## SERGIO VENTURA

niche e a sud precipita in placche vertiginose, quasi prive d'appigli. Se riesce nell'impresa farà cadere una barriera decisiva tra concezioni pressoché opposte di andare in montagna. «Tenterò l'impossibile prima di rassegnarmi a mettere un solo chiodo a espansione - ha detto con la sua aria da ragazzo scanzonato, un attimo prima di salire sull'aereo - ma so che si dovrà decidere sul posto. Per organizzare la spedizione ci siamo basati solo su una fotografia del Thalay Sagar; è un po' poco per sbilanciarsi di più. So che dovrebbe essere la più dura parete himalayana. Finora esiste appena un tentativo simile a quello che ci accingiamo a compiere ed è il mitico Changabang sul quale però i passaggi più impegnativi arrivano appena al 7° grado». Tra i problemi che dovranno risolvere Perlotto e il suo compagno di cordata Paolo Pezzolato, speleologo triestino, a sua volta fortissimo scalatore, vi è l'approvvigionamento idrico. Attorno ai sette-

ste sportive eccezionali, dal Capitano Olimpo dei climbers americani, alle Giffone della Patagonia come la Torre sud del Paine, dal Kinabalu in Borneo al fantastico Salto Angel nel pieno della foresta venezuelana.

Franco Perlotto, cos'è l'arrampicata per te? «La mia vita. Quasi tutto. Certo le industrie di materiali per i quali faccio il consulente tecnico non vedono l'ora che smetta perché mi dedichi finalmente a tempo pieno all'attività commerciale, ma io penso che continuerò così all'infinito...». Una affermazione scaramantica, formulata a piena dentatura quasi ci credesse davvero. Comunque nelle pause al campo base, dopo aver attraversato il Garhwali indiano, culla del sacro Gange, come tenerai di ingannare il tempo? «Leggendole - risponde Perlotto - ho portato con me un libro che parla di voi giornalisti, «Carte false», e «Sette anni di desiderio» di Umberto Eco. Per carità libri di alpinismo e che trattano di ambiente non ne voglio proprio».

Se siano scelte azzeccate lo sapremo a fine giugno quando la spedizione leggera, della quale la parte anche la moglie di Franco, Angela Buzzi, rientrerà in Italia. «So riconoscere i miei errori - aggiunge Perlotto promettendo la verità - ma per lavoro non latemeli notare». Quali siano, però, rimane un segreto che l'ultima cristallina risata non aiuta certamente a svelare.

## CLAMOROSO SUPERTOTIP 2.400.000.000 IN PIU'

200 milioni\* in più ogni settimana per 12 settimane. Si vince col 12, si stravince col 16. Grande novità: se non c'è il 16, vince il punteggio più alto.

**SUPERTOTIP EDIZIONE 2.400.000.000**  
12 settimane di SuperTotip: dal 10 Maggio al 26 Luglio 1987.

**200 MILIONI IN PIU' OGNI SETTIMANA**  
Ogni settimana ci sono, in più, 200 milioni di Superpremio (oltre al normale montepremi Totip) per un totale di 2 miliardi e 400 milioni.

**SUPERTOTIP NON COSTA NULLA!**  
Giocare SuperTotip è facile. Sul retro della schedina trovi due corse in più. Giocale. Non ti costa nulla. Se fai "12" e indovini anche i 4 risultati delle due corse aggiuntive (cioè, se fai "16"), vinci il Superpremio della settimana, messo in palio da Totip.

**GRANDE NOVITA'! SE NON C'E' IL "16", VINCE IL "15" O IL "14" O IL "13"...**  
Questa edizione di SuperTotip fa vincere sempre e comunque: se non c'è il "16", 100 milioni di Superpremio vengono assegnati a chi ha realizzato il punteggio più alto, oltre il "12"; cioè ai vincitori di 1ª categoria che avranno realizzato "15", o "14", o "13" punti.  
I rimanenti milioni di Superpremio vanno ad arricchire il Superpremio della settimana successiva.  
Se c'è il "16", il Superpremio riparte da 200 milioni con le stesse modalità.

**DOPIA PROBABILITA' PER I SISTEMISTI**  
I sistemi oltre le 95 colonne offrono la possibilità di pronosticare, sempre gratuitamente, due risultati nelle due corse aggiuntive. Quindi maggiori probabilità di vincita per i sistemisti.

**ULTIMA SETTIMANA: GRAN FINALE!**  
L'ultima settimana, l'intero ammontare del Superpremio verrà assegnato comunque perché:  
• se c'è il "16", vince tutto il "16"  
• se non c'è il "16", vince tutto il "15" o il "14" o il "13" (quindi il punteggio più alto oltre il "12").

**Super totip VINCI E STRAVINCI EDIZIONE 2.400.000.000**



**CORRIERE DEL TOTIP CLAMOROSO SUPERTOTIP 2.400.000.000 IN PIU'**  
200 milioni\* in più ogni settimana per 12 settimane. Si vince col 12, si stravince col 16. Grande novità: se non c'è il 16, vince il punteggio più alto.

## La provincia brinda in Coppa Italia



Ciocci tenta la via del gol

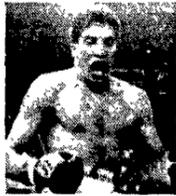
### Dopo sette anni bianconeri a secco

Dopo sette anni la Juve torna a non vincere nulla. Nelle ultime stagioni infatti i bianconeri, sotto la guida di Trapattoni, avevano sempre raggiunto un traguardo. Ecco i risultati degli ultimi anni: 1980-'81 prima in campionato, eliminata ai sedicesimi di Coppa Uefa, eliminata in semifinale di Coppa Italia. 1981-'82 prima in campionato, eliminata nel girone iniziale di Coppa Italia, eliminata agli ottavi di Coppa dei Campioni. 1982-'83 seconda in campionato, finalista in Coppa dei Campioni, vince la Coppa Italia. 1983-'84 prima in campionato, vince la Coppa delle Coppe, eliminata agli ottavi di Coppa Italia. 1984-'85 sesta in campionato, vince la Coppa dei Campioni, vince la Supercoppa eliminata nei quarti di Coppa Italia. 1985-'86 prima in campionato, eliminata ai quarti di Coppa dei Campioni, eliminata agli ottavi di Coppa Italia.

### E in Europa giocherà una squadra di serie B?

Due rappresentanti del torneo cadetto hanno conquistato clamorosamente le semifinali. Il Cagliari che ha già un piede in serie C e la Cremonese che invece un piede lo ha messo in serie A. Ma non basta. Anche l'Atalanta che attualmente è in serie A, con prospettive di B, è stata promossa. Questo sta a significare che nella prossima edizione della Coppa delle Coppe il calcio italiano sarà rappresentato da una squadra di categoria inferiore. Un fatto nuovo, il Napoli pur vincendo, parteciperà alla Coppa dei Campioni. Intanto Carraro ha stabilito le regole per l'ammissione in Coppa Uefa in caso di squadre in parità di punti. Spareggio in campo neutro se sono solo due squadre. Se invece sono più verrà fatta una classifica «a valse», ricavata dagli scontri diretti, e differenza reti. In caso di ulteriore parità allo spareggio.

### Rosi: «Ora voglio affrontare Honeygham»



La vittoria lampo conquistata mercoledì sera sul ring di Lucca a spese dello spagnolo Ruiz aprirà forse a Rosi (nella foto) le porte di un match mondiale. Il campione europeo dei superwelters, ha tuttavia nel suo carnet due difese del titolo, prima di imbarcarsi nell'avventura mondiale. Gli obiettivi dichiarati del campione sono il francese Ruocco e lo jugoslavo Sekovic, poi l'americano Drayton, detentore della cintura mondiale versione Ibf. Ma il sogno nascosto di Rosi si chiama Honeygham, (attuale campione Wbc della categoria), il britannico che due anni fa lo mise fuori combattimento alla terza ripresa. «Vorrei avere - ha detto Rosi - la possibilità di incontrarlo di nuovo. Desidero togliermi un incubo. Quella contro Honeygham è stata l'unica sconfitta che ho subito per o.», ma da allora tante cose sono cambiate, soprattutto sono cambiati io.

# C'erano una volta le Grandi

## Juve logora e zavorrata dal suo Michel

VITTORIO DANDI

TORINO. La Juventus ha toccato il fondo: è stata eliminata anche dalla Coppa Italia, da un Cagliari che anaspava verso la serie C e che da mesi si trova con i giocatori che non sanno mai se il 27 arriverà la paga. Ebbene per far fuori la Juve di oggi basta anche questo Cagliari, che a Torino ha fatto anche un figurone. La verità è che Madama è logora negli uomini che ne hanno segnato le fortune, e nel momento di difficoltà è stata affidata all'allenatore sbagliato, capace di mantenerla tra le prime del calcio italiano, ma nulla di più. I problemi nascono dall'estate e da una campagna acquisti che non ha tenuto conto degli affanni che la Juve aveva già dimostrato nel finale dell'anno scorso, quando dilapidò un capitale di punti per vincere lo scudetto soltanto allo sprint sulla Roma. Neppure l'eliminazione contro il Barcellona, modesto e timoroso come poche altre volte, fece scattare in Boniperti il cam-

nello d'allarme. La Juve acquistò due mezzefigure: il libero dell'Atalanta Soldà, e Vignola, cavaliere di ritorno, che Boniperti riprese anche perché si dice che il Verona dovesse ancora pagarli. Troppo poco per una squadra con Scirea ormai inarrestabile nel declino, con Platini all'ultima stagione e malato, come pure Laudrup, con un attacco già in affanno e non potenziato. Forse la Juve pensava che alla fine ci avrebbe messo una pezza, come sempre, Platini: ma la tendinite del francese non era un male ignoto, si poteva pensare che per metà stagione Michel non sarebbe stato più lo stesso. E si poteva anche supporre che quando avesse ritrovato la salute non sarebbe più stato quello di prima, con l'idea di andarsene a fine campionato e il logorio di un torneo mondiale giocato in altura. Di tutto questo invece non si è tenuto conto, Boniperti ha creduto che i campioni d'Italia potessero reggere



La gioia dei giocatori della Cremonese dopo i rigori

ancora un anno di vertice, in attesa di Rush e magari dell'apertura al terzo straniero. Un calcolo sbagliato. L'altro errore, forse di presunzione, è stato credere che la Juve potesse fare a meno di un allenatore del livello di Trapattoni, affidandosi a Marchesi, che in carriera non ha mai vinto nulla. Anche alla Juve la regola-Marchesi ha prevalso. Eliminata in Coppa dei Campioni, ad un passo dal clamoroso trionfo sul Real Madrid; terza in campionato dopo aver sentito per un certo periodo profumo di scudetto; fuori

dalla Coppa Italia contro il Cagliari, quando sembravano spalancate le porte della semifinale contro il Napoli. Forse Marchesi non ha colpe gravissime nella stagione anonima dei bianconeri, di sicuro non ha mai avuto un guizzo di genialità. Adesso non si parla di sostituire Marchesi, la Juve lo terrà ancora per un anno sotto esame, con una squadra diversa. Poi potrebbe sostituirlo, magari con Eriksson, che Boniperti prenderebbe anche adesso, se non si trattasse di rimangiarsi la parola data. Di sicuro ci

sarà una squadra rinnovata. Ieri Platini ha ammesso indirettamente che la sua carriera è ormai conclusa. Sarà cambiato il centrocampo con la partenza di Manfredonia e, probabilmente, di Bonini, anch'egli ormai logorato dalle tante stagioni trascorse a puntellare il centrocampo bianconero. La difesa non sarà toccata. In attacco qualcosa dovrà cambiare, la Juve, castigata anche in Coppa Italia, ha capito che le è più che mai necessario Vialli. E infatti Boniperti ieri ha alzato il telefono e ha chiamato il presidente Mantovani.

## Trapattoni: «La mia Inter eterna seconda»

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

APIANO GENTILE. L'idea era di parlare di questa (strana?) sconfitta con la Cremonese. Poi il discorso si è allargato, e con Giovanni Trapattoni abbiamo chiacchierato di tutto un po'. Della partita di mercoledì sera, certo, ma anche di tutta questa alterna e faticata stagione dell'Inter che, a due giornate dalla fine, si ritrova con la quasi unica certezza di un secondo posto in campionato. Alle spalle, le due eliminazioni (sempre ai quarti) dalla Coppa Uefa e dalla Coppa Italia e un campionato a zigzag durante il quale l'Inter ha sempre dato l'impressione di correre ad una velocità superiore ai propri limiti, come ad un motore cui si tira troppo il collo. Ma, complessivamente, il bilancio dell'Inter è positivo o negativo? Il secondo posto (ammesso che domenica non ci siano risultati clamorosi a Bergamo e a Napoli) è un fatto prestigioso, oppure è un semplice lustro che nasconde una stagione deludente? Ascoltiamo l'opinione di Trapattoni. «No, perdere con la Cremonese non è una cosa inconcepibile. Può succedere, come alla Juventus è successo di farsi battere da Cagliari. Da anni dico che nel calcio italiano c'è una esasperazione tattica che permette ad una squadra di serie C di mettere in difficoltà formazioni ben più blasonate. Riguardo alla Cremonese, non mprovero nessuno. Le hanno tentate tutte creando un'infinità di azioni da gol. Hanno consentito la lucidità anche quando i palli o il piede del portiere si opponevano ad un gol quasi fatto. Certo, qualcuno, per troppa precipitazione, ha sprecato delle occasioni favorevoli. Ma questi sono appunti personali, che non riguardano la prestazione complessiva della squadra».

Adesso? «Adesso niente. Il secondo posto dobbiamo ancora sudarcelo. E anche per la Coppa Uefa è necessario conquistare almeno un punto. Mi rimane la soddisfazione per aver sciolto alcuni interrogativi su giocatori come Mandorini, Ferri, lo stesso Piracini per esempio. Parlo come riserva, grazie agli infortuni ha dimostrato tutte le sue qualità. Ciocci? Beh, non bisogna esagerare ad elogiarlo: è veloce, bravo, ma più di tanto non si può pretendere. Tutti dicono che alla fine lei ha preteso troppo dai suoi giocatori. Non era meglio pretendere di più durante la campagna acquisti?»

### «Libro bianco» della Fedemuoto

L'operazione «trasparenza» della Fedemuoto parte da un «libro bianco» sulla propria attività che verrà presentata il 10 giugno prossimo. Il nuovo corso è stato annunciato in una conferenza stampa dal neopresidente Consolo. Com'è noto, la Fedemuoto è uscita dai primi di marzo da una gestione commissariale voluta dal Coni. «Il nostro obiettivo - ha spiegato Consolo - è quello di poter ottenere una maggiore diffusione del nuoto sia a livello periferico che a livello nazionale, e toccare la quota di 50 mila praticanti». In tema agonistico, invece, Consolo ha presentato l'impegno della nazionale di pallanuoto che a Salonicco prenderà parte alla quinta edizione della «Coppa Fina».

### Vietato Napoli ad Allodi Solo 20 minuti di diretta Tv



Italo Allodi (nella foto), consigliere personale del presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, non assisterà all'incontro che domenica prossima il Napoli giocherà al San Paolo contro la Fiorentina, incontro che potrebbe essere decisivo per l'aggiudicazione anticipata dello scudetto. Il Napoli aveva messo a disposizione un aereo per il viaggio, ma il medico che ai Fratellini a Firenze ha in cura il manager, lo ha sconsigliato. Lo stesso Allodi si è convinto e ha dichiarato: «Se domenica sera dovessimo già aver vinto lo scudetto, credo che alle effusioni d'affetto nei miei confronti potrei sentirmi male. Perciò mi accontenterei delle notizie in tv e della radio». In proposito, la partita Napoli-Fiorentina non sarà trasmessa in diretta tv su RaiTre sia pure su base esclusivamente regionale. L'iniziativa era partita dalla stessa Rai ed era stata caldamente sostenuta dai società napoletane per motivi di ordine pubblico. La Lega calcio, interpellata dall'Ente di stato televisivo, non ha concesso l'autorizzazione dopo aver sentito la Federcalcio ed il Coni. Tuttavia RaiTre si collegherà in diretta con il S. Paolo per trasmettere gli ultimi venti minuti della partita.

### Giro del Trentino: Moser sempre al comando

Francesco Moser è stato battuto in volata dal messicano Rave Alcala nella prima tappa del Giro del Trentino. La frazione ha portato i ciclisti da Folgaria a Predazzo per un totale di 171 chilometri. Il vincitore ha coperto la distanza alla media di 35 chilometri orari. Francesco Moser mantiene la posizione di leader della classifica, seguito a 18 secondi da Giovanni Battista Baronchelli.

### Dossena, Simeoni e De Magistris candidati per le elezioni

Raffica di campioni di sport sulla politica: Beppe Dossena (calciatore), Simeoni (ex campionessa di atletica) e Gianni De Magistris (ex campione del mondo di pallanuoto) hanno deciso di presentarsi candidati nelle prossime elezioni. Dossena ha accettato, dopo un ultimo e decisivo colloquio telefonico con Craxi, la candidatura nelle liste del Psi, per la camera dei deputati, nel collegio Torino-Novara-Vercelli. Simeoni, invece, si presenterà come «indipendente» nelle liste della Dc (Circoscrizione Verona-Padova-Vicenza-Rovigo). Anche nelle liste dello scudo crociato (ma in versione organica) Gianni De Magistris, per la circoscrizione Firenze-Prato-Pistoia.

MICHELE RUGGIERO

### LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 18.30: ciclismo, arrivo 2ª tappa Giro del Trentino. RAIDUE. Ore 18.15: Tg2 Sport; ore 20.15: Tg2 Lo sport. RAITRE. Ore 14.30: Roma: tennis Intemaz. d'Italia femminile. ITALIA UNO. Ore 22.45: A tutto campo, con Roberto Bettega e Gigi Garanzini; ore 23.25: Basket, Nba campionato 86-87. TMC. Ore 12.30: Sport News; ore 13.15: Sportissimo; ore 19.50: Tmc-Sport; Ore 2: Tmc-Sport (replica).

## Napoli: «Sia solo festa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. «Scudetto, questa parola maledetta, spero che domenica prossima si trasformi in realtà per i napoletani». Parola di Diego Armando Maradona. La squadra partenopea è rientrata ieri mattina in città dopo la trasferta vittoriosa a Bologna, nel pomeriggio il consueto allenamento del giovedì al San Paolo. Maradona ha fatto proprio l'appello del capo degli ultras della curva B, «Palummella», all'anagrafe Genaro Montuori: «Non invadete il campo, state buoni, la squadra rimarrà a lungo sul ter-

reno di gioco a fine partita per festeggiare tutti insieme l'auspicata vittoria». Si profila per il Napoli un'accoppiata vincente, scudetto e Coppa Italia? «Speriamo - ha risposto il numero 10 - anche se il campionato è stato stressante e la squadra è stanca». Ed il match con la Fiorentina? «È una partita difficile, ma speriamo di farla diventare facile sull'onda dell'enorme voglia di vincere che anima tutti noi». Quali è il segreto degli ottimi risultati del Napoli? «La tranquillità degli spogliatoi

e della gente». Ed i tifosi sono i veri protagonisti di questa vigilia di fine campionato. In tutti i quartieri fervono i preparativi della festa, con l'accortezza di evitare incidenti e traumi. «Non dobbiamo passare dalla festa alla tragedia» è lo slogan coniato appunto da «Palummella». Il buon esempio verrà proprio dai tifosi della curva B che dopodomani andranno allo stadio a piedi o con i mezzi pubblici, per evitare ingorghi automobilistici. Intanto la questura sta mettendo a punto un servizio di sorveglianza superrafforzato al fi-

ne di scoraggiare l'azione degli immancabili «portoghese». Spaghetti con le vongole, frutti di mare e vino bianco a volontà: è il menù di una colossale banchettata prevista per domenica sera in piazzetta Montecalvario, il quartiere delle «Mamme coraggio». Cucineranno le donne mentre ogni famiglia si è tassata per 15 mila lire. Tredici milioni, invece, la cifra raccolta a Forcella per l'acquisto di fuochi d'artificio e luminarie. Eccezionale la tavolata, con vista sul Golfo in festa, anche al Borgo Marinaro.

A Nola, dove si celebra la tradizionale festa dei gigli, sfileranno carri allegorici per la cui costruzione sono già stati stanziati trentacinque milioni di lire. Gli unici invece che si ostinano a far finta di nulla sono i dirigenti del Calcio Napoli. La società ancora ieri ha confermato che non ci sono in programma, per il momento, festeggiamenti ufficiali. Si aspetta di avere la certezza matematica della vittoria. Domenica al San Paolo la partita si disputerà sotto gli occhi di oltre 200 giornalisti provenienti da tutto il mondo, compreso il Giappone e gli Stati Uniti. □ L.V.

## Roma Liedholm s'avvicina Falcao un'invenzione

ROMA. No, il presidente della Roma, Dino Viola, non pensa assolutamente a Paulo Roberto Falcao da affiancare a Nils Liedholm nella prossima stagione. E le ragioni sono più, d'una, non ultima quella che Falcao deve ancora avere dalla Roma un anno di emolumenti (e che emolumenti! ben 3 miliardi e 200 milioni). Inoltre il brasiliano non potrebbe neppure andare in panchina, in quanto non ha mai frequentato in Italia alcun corso allenatori. Al massimo potrebbe «seguire» i ragazzi. Viceversa, dopo il pour-parler di lunedì scorso, nella prossima settimana si stringeranno i tempi con Liedholm e con De Sisti. Altri nomi? Simoni, Castagner. Acquisti: Manfredonia, Francini e Voeller (a patto di conquistare la zona Uefa).

## È in Italia «Telenovela Careca» Una nuova puntata

MILANO. Antonio De Oliveira Filho in arte Careca, il goleador della nazionale brasiliana è in Italia ma non è ancora del Napoli. I tifosi partenopei potranno vederlo questa sera sugli schermi di Italia 1 nel corso della trasmissione a «Tutto campo» seduto a fianco di Gigi Riva e del suo manager Branchini. Da Branchini sentiranno anche che la trattativa tra il Napoli e il San Paolo è ancora in alto mare. Il giocatore brasiliano ha infatti spiegato che mentre ha raggiunto il Napoli, un accordo verbale, ora tutto dipende dalle due società. Il cartellino di Careca è infatti di proprietà del San Paolo che in questo momento chiede 4 miliardi e mezzo per cederlo, mentre il Napoli ha offerto 2 miliardi.



Careca al suo arrivo a Fiumicino

## Auto. L'anno scorso vi morirono due piloti Lancia Rally Corsica, corsa maledetta Auto tra la folla: 5 feriti

LODOVICO BASALÙ

Il rally di Corsica, partito ieri mattina da Ajaccio, (al termine della quinta prova la Lancia Delta di Loubet è al comando) ha purtroppo fatto registrare ancora una volta due gravi incidenti. La Opel Manta del francese Guy Fion è uscita di strada investendo quattro spettatori. Le loro condizioni non sono gravi. Più sera l'uscita della Renault 5 Turbo affidata al francese François Orsini che, perso il controllo del mezzo, ha colpito in pieno uno sfortunato appassionato che ora versa in gravi condizioni all'ospedale. Il tour de Corse ritorna in tal modo ad evidenziare il grave problema che caratterizza questa corsa su strada. Due anni fa l'italiano Attilio Bettega perse la vita su questo strade al volante della sua Lancia. Lo scorso

anno toccò ad Henry Taivonen che precipitò in un burrone pieno carbonizzato sulla Lancia Delta di gruppo B insieme al navigatore Sergio Cresto. Dopo quel terribile incidente, queste corse furono giudicate molto più pericolose della stessa F1. Macchine definite di «gruppo B» che sfioravano i 600 cavalli di potenza, delle vere e proprie monoposto carente dunque. Fu così deciso di porre fine ad una regolamentazione così assurda, che per giunta permetteva la partecipazione ad auto che non avevano nulla in comune con la produzione di serie. La sola Peugeot si oppose (e continua a farlo), alla nuova regolamentazione che preve-

deva, per il corrente anno, delle macchine di gruppo A. Ma il problema, come si è visto finora, è solo ridimensionato, in quanto permangono l'assurda caratteristica di vedere migliaia di persone che fungono da «guard-rai» ai mezzi in competizione. L'ultimo rally del Portogallo ne è una tragica testimonianza, con una vettura impazzita condotta da un pilota locale, che finisce a forte velocità tra la folla, uccidendo un ragazzo di 20 anni. Le principali case automobilistiche tengono molto all'immagine che i loro prodotti conquistano sul mercato attraverso i rally. Tanto che Lancia, Audi, Toyota, Volkswagen e Mazda profondono enormi investimenti nel settore. Proprio in occasione di questo appuntamento corso, si è avuto anche il debutto della M3

della Bmw. «Per me era più emozionante, come pilota, poter guidare la Delta dello scorso campionato - ha detto recentemente Marku Alen, campione della casa torinese - ma mi rendo conto della necessità di un ripensamento che trae spunto da fatti inequivocabili». Del resto gli stessi conduttori sono consapevoli che con 4 ruote motrici a disposizione e tanti cavalli, ogni errore può costare caro. Forse anche nei rally bisognerebbe vedere la procedura che concerne l'acquisizione di licenze facilitata da parte di gente che non possiede la necessaria esperienza. È un discorso che già si è fatto in F1, con conduttori dalle inesistenti carriere agonistiche che si trovavano al via di un Gran Premio solo grazie alla «generosità» di qualche sponsor.

# Capo Gestapo in Francia, spia Usa, faccendiere in Bolivia



Il presidente del tribunale di Lione André Cerdini mentre legge i nomi dei giurati. A destra un'immagine del 44 il recupero di una vittima di rappresaglie naziste in Francia



## Da lunedì sarà nell'aula del tribunale

Annidati in piccole città del Midwest americano bottegai o commercianti vigorosi settantenni ogni tanto ne vediamo il volto sulle prime pagine dei giornali o in concitate riprese televisive mentre vanno a giudizio o sbarcano da un aereo in Israele o in Unione Sovietica. Quarant'anni dopo qualcuno ha riconosciuto in loro l'aguzzino di un tempo il nazista o il liugo collaborazionista. Non hanno semplicemente «combattuto» dalla parte sbagliata hanno deportato, torturato, annientato. Le loro vittime sono decine di migliaia di civili e altrettanti sono quelli in vita i «sommersi e salvati» segnati dall'offesa dalla vergogna subita nell'animo e nel corpo. I carnefici sparrono nel 45 nel magma immenso e convulso del dopoguerra. Si sono rifatti nome e cognome mestiere, mogli, figli quasi sempre oltre oceano. Poi d'improvviso lo smascheramento la richiesta di estradizione il tribunale israeliano quello jugoslavo quello sovietico. Così e in questi giorni per l'ucraino Demjanjuk per il croato Artukovic per il estone Linnaas E per i vecchi testimoni che li riconoscono come in un incubo. Ma Klaus Barbie il «boia di Lione» non ha seguito lo stesso copione. Il suo processo si aprirà lunedì prossimo 11 maggio 1987. Ieri sono stati nominati i giurati. Lo descrivono come un vecchio debole e ammalato il fantasma del «boia». Ma a quale vita appartiene quel fantasma?

# Le tre vite di Barbie, «boia di Lione»

Pensava come Otto Dietrich zur Linden (il nazista immaginario creato da Borges per il suo *Deutsches Requiem*), che «il mondo moriva di giudaismo e di quella malattia del giudaismo che è la fede di Gesù, noi gli insegnammo la violenza e la fede della spada». Era convinto di aver dato «più delle nostre vite, abbiamo dato il destino del nostro amato paese. Altri maledicano e piangono, io sono lieto».

GIANNI MARBILLI

Ha vissuto tre vite Klaus Barbie con feroce coerenza e in cupa sintonia con la storia in date e luoghi diversi. È nato a Bad Godesberg il 25 ottobre 1913. Fu membro fervente della gioventù hitleriana con il numero di matricola 272 284. Sposò Regine ferida nazista quanto se non più di lui agli albori del conflitto. Lo fecero in perfetto stile SS, secondo i rigorosi dettami del decreto di Himmler compresi tutti i test atti a fornire le credenziali di purezza ariana. A 29 anni nel 42 l'agognata promozione capo della IV Sezione della Gestapo a Lione. Contro i francesi aveva combattuto suo padre nella prima guerra e aveva mantenuto la niosità del reduce di quel tormentato confine della vec-

chia Europa. Klaus non lo deluse. Ordinò più di mille esecuzioni fece deportare oltre diecimila ebrei e comunisti stuprò centinaia di donne. Arrestò anche Jean Muolin «Max» il capo della Resistenza francese lo torturò fino a farlo morire nel viaggio di trasferimento in Germania. Poi ne avrebbe usato la morte come arma di ricatto verso la Francia «Venne tradito» disse. E indicò in René Hardy il guida collaborazionista (che venne processato e assolto). Gli credettero in molti il lezzo del petanismo allegria ancora in certe prefetture e ministeri francesi. Rapparrve in Baviera nel 47 pronto a ricominciare. Fu riconosciuto sul marciapiede della stazione di Augsburg da

Kurt Merk che era stato soldato a Digione nell'Abwehr. Merk era ormai un informatore del Cic (Counter Intelligence Corps) il servizio Usa. Non ci mise molto a persuadere Barbie a unirsi a lui. Venne arruolato nell'aprile di quell'anno. Se lo ricorda bene Earl Browning che raccontò pochi anni fa a Tosi Bower dell'*International Herald Tribune*: «I tedeschi non erano più nostri nemici. La denazificazione non era più così importante. La gente temeva di più i russi». Mr Browning condivideva questi timori. Era il comandante dell'ufficio regionale del Cic.

«Da arrestare a vista»

Nel 45 era stato uno dei primi ad entrare a Dachau. Era stato per lui un «grande shock» che la guerra fredda ormai assorbiva. Nell'autunno del 46 ricevette un telex che segnalava la presenza di un alto ufficiale della Gestapo nella zona di occupazione

Usa da arrestare a vista si chiamava Klaus Barbie. Il telex era firmato da Dale Garvey il «responsabile operazioni» del quartier generale del Cic a Francoforte. Qualche mese dopo Browning avviò Garvey nell'ufficio di Francoforte. Così ricorda «Sedevo nel mio ufficio quando Jim Ratliff entrò portando alcuni incartamenti. Era la lista degli informatori della Regione 4 che avevamo ereditato da Garvey. Vi lessi il nome di Klaus Barbie. Non ci potevo credere. Diedi immediatamente l'ordine di arrestarlo». Mai ordine fu più disatteso. Gli ufficiali della Regione 4 coprono Barbie al punto da riferire a Browning «È scomparso». Il capitano della Gestapo continuava invece a far copia con Merk. Avevano coperto gli alti gradi americani di poter raggiungere tre obiettivi in forza dell'esperienza già acquisita in analoghe operazioni in Francia infiltrarsi nel partito comunista tedesco in formare gli americani di quanto accadeva nella limitrofa zona d'occupazione francese. L'accesso ad una enorme rete di agenti ex nazisti dal Porto gallo al confine sovietico. Il contributo principale di Bar-

bie fu la sua entrata privilegiata nel Kamradenschaft l'organizzazione segreta degli ex ufficiali SS. Dai primi del 48 non ci furono più problemi nell'uso di tedeschi incriminati. Bisognava combattere il comunismo ed ogni arma era buona. Uno dei contatti di Barbie era l'americano Erhard Dabringhaus oggi in pensione già docente di storia tedesca alla Wayne State University di Detroit. Racconta che Barbie e Merk avevano una rete tra i 65 e i 100 informatori. «Erano andati oltre i loro obiettivi avevano sub-agenti in Cecoslovacchia Jugoslavia e Romania».

«Se i francesi avessero avuto Barbie non ho dubbi che sarebbe stato a Mosca entro pochi giorni». Le richieste francesi di estradizione vennero avanzate nel maggio luglio e novembre del 49.

«Studiano lo spagnolo»

Gli americani arrivarono ad offrire una testimonianza di Barbie al processo di Hardy. I francesi ne avessero garantito il ritorno in Germania ma ne ebbero un rifiuto. Comunque nel 51 gli americani decisero di depennare Barbie dal loro libro paga. Stava a significare che poteva ancora essere usato ma passava in clandestinità. A Barbie venne assegnato un giovane ebreo americano Leo Hecht che dopo un po' riferì ai suoi superiori «Tutta la famiglia Barbie sta studiando lo spagnolo». Nel marzo del 51 tutta la famiglia del capitano della Gestapo lasciò Augsburg sotto scorta del Cic. L'operazione espatrio fu gestita da Mr Ja-

mes V. Milano che fabbrica passaporti falsi perfetti. Su un jeep dell'esercito lo portarono a Salisburgo e poi al confine italiano. La linea di fuga era quella detta «del topo» che finiva in Sud America passando da Trieste o Genova attraverso la mediazione di un prete croato Krumoska Dragovic. Il Cic fornì a Barbie un documento da apolide numero 0121454 rilasciato dall'Alta Commissione Usa di Monaco il 21 febbraio del 51. Secondo i documenti di viaggio la destinazione della famiglia era Trieste. Raggiunse invece Genova in treno dove lo attendeva padre Dragovic. Mescolato a centinaia di emigrati italiani Barbie sbarcò a Buenos Aires a metà aprile. Otto giorni dopo era in Bolivia. C'è chi dice che la sua terza vita si concluse già nei primi anni 80 quando morirono prima il figlio Klaus straccianodosi in dell'apiano davanti ai suoi occhi e poi poco prima del Natale 82 la moglie Regine consumata dal cancro nella clinica tedesca di La Paz. Il suo istinto di sopravvivenza sembrò abbandonarlo dice il suo intimo amico Alvaro de

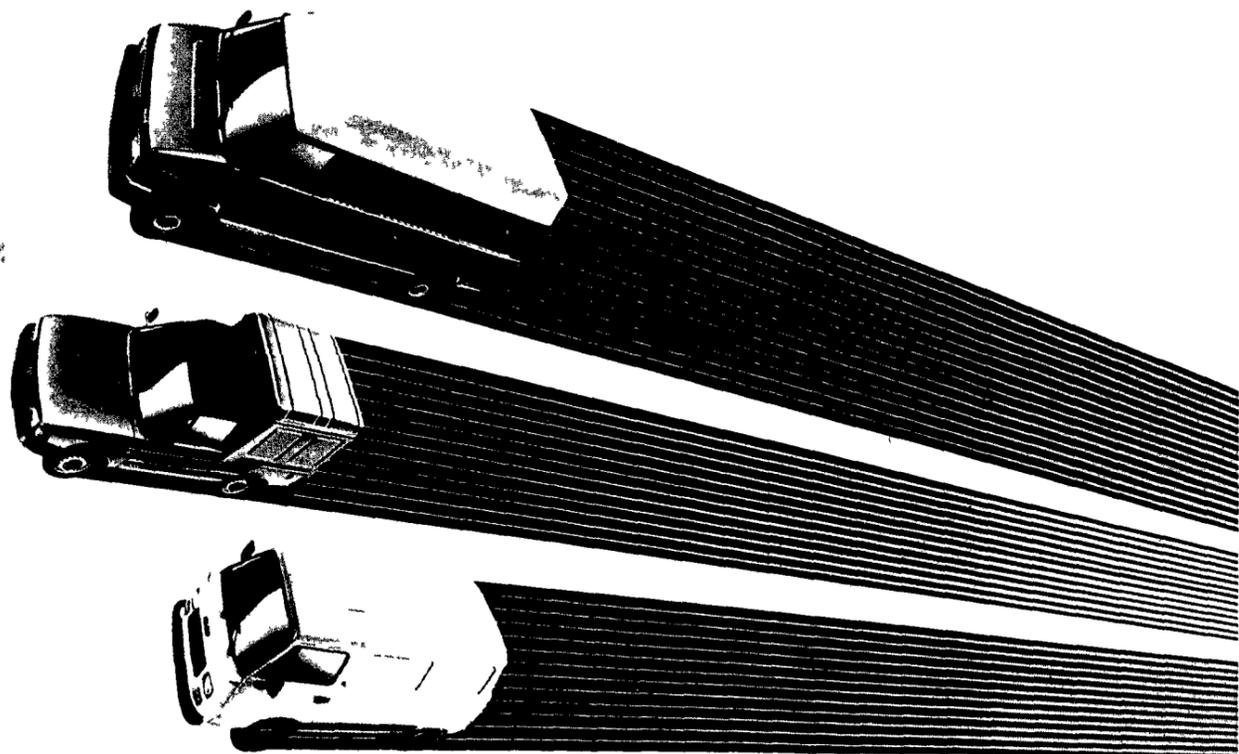
Castro. Ma per trent'anni la veva tenuto ben desto. Era un noto e rispettato uomo d'affari consulente dei ministri degli Interni e della Difesa come proprietario con il governo boliviano di aziende di trasporti titolare di un rilevante patrimonio immobiliare. Aveva un passaporto diplomatico che gli consentiva di concludere affari di forniture militari in Europa. Tra il 71 e il 72 quando andò al potere il suo amico Hugo Banzer la Bolivia comprò blindati su ruote particolarmente indicati a mantenere l'ordine nei quartieri urbani prodotti dalla Mowag di Kreuzlingen (Svizzera). Fu Barbie il mediatore. Non si preoccupa neanche quando

la «cacciatrice di nazisti» Beate Karsfeld lo identifica formalmente nel 72. E infatti godrà per più di dieci anni di libertà e protezione. Fu incastrato quando cambiò il clima politico in Bolivia e soprattutto quando gli americani diedero il «via libera» per la sua estradizione in Francia. Aveva continuato a servirli in Sud America in nome della lotta ai «rossi». La domanda è più che legittima. Dice ancora l'allucinato testimonio del borgesiano Otto Dietrich zur Linden: «Se la vittima e l'ingiustizia e la felicità non sono per la Germania siano per altri popoli. Che il cielo esista anche se il nostro luogo è l'Inferno».

**LOESCHER**

**scuola '87**

# INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



**FINO A 1 MILIARDO**

**1000 LITRI DI GASOLIO**

**E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000**

Se vi piace guadagnare questo è il momento giusto per investire. Certo fino al 31 maggio Ducato-Maxi Ducato Fiorino Marenco 900E e Panda Van i famosi monetacorrente del trasporto leggero vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000. L'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule **SAVALEASING** vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabinato Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa) con un contratto da 36 mesi vi costerà nell'ipotesi di acquisto finale L. 23.839.000 (più Iva messa in strada e spese contrattuali). In altre parole un risparmio sul costo leasing del 27%. Ma ora basta parlare e il momento di agire. Perché il 31 maggio fa presto ad arrivare.

Spec. Le offerte non cumulabili con altre iniziative in corso in base a prezzi e ass. in vigore il 4/87 e a no max. equis. rich. est. da SVALEASING.

**FIAT**  
veicoli commerciali

SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENCO, 900E, PANDA VAN.